



Guida ai percorsi della fede
lungo la Via delle Genti e la Via Borromea

Realizzazione:



Nell'ambito del progetto PAES-CH.IT



Unione Montana
della Valle Vigizzo



Si ringraziano per la collaborazione i Comuni dell'Unione Lago Maggiore



Comune di
Cannobio



Comune di
Cannero Riviera



Comune di
Ghiffa



Comune di
Gurro



Comune di
Oggebbio



Comune di
Trarego Viggiona



e le Associazioni



Culture d'Insieme
nel VCO



Amici del Museo
di Cannero Riviera



Pro Museo del
Cappello di Ghiffa



Progetto grafico e redazionale: Aligraphis

*Testi: Elena Poletti Ecclesia, Damiano Pomi
con la collaborazione di Alberto Bergamaschi, Elena Clerici,
Cristina Cosentino, Fabian Promutico*

Immagini:

*Alberto Bergamaschi, Elena Poletti, Damiano Pomi,
Tiziana Carbonati, Archivio Unione Lago Maggiore*

Cartografia: Alessandro Pirocchi

*Cartografia storica: Archivio di Stato di Torino, catasti,
Catasto Teresiano, 1722 - Catasto Rabbini, 1862*

Sito web e app: Mauro Colnaghi

*Si ringraziano per le informazioni fornite e per la cortese disponibilità
ad aprire le chiese e a mostrare i tesori in esse custoditi i parroci delle
parrocchie di: San Maurizio e Santa Croce di Ghiffa; San Pietro di
Oggebbio; San Giorgio di Cannero Riviera; San Maurizio di Viggiona;
San Martino di Trarego; Santuario della SS. Pietà di Cannobio con le
parrocchie di Sant'Agata e dell'Immacolata-San Bartolomeo; San
Vittore di Cannobio con tutte le parrocchie della Valle Cannobina.*

*Un grazie anche agli abitanti dei luoghi, custodi delle chiese e/o depo-
sitari della memoria storica dei paesi, che ci hanno aiutato in questo
lavoro: Renato Agostinelli, Santo Alaimo, Giovanna Aramini, Pierangela
Albertella, Rosanna Bazzi, Giuseppe Bellettato, Graziella Bergamaschi,
Emilia Bigotta, Daniele Canova, Giuseppe Dellamora, Franca Ferrari,
Maria Lucia Ferrari, Monica Furini, Roberto Gagliardi, Paolina Grassi,
Silvano Lomazzi, Guido Perusi, Bruna Puro, Mauro Sfolzini, Sandro
Tedeschi, Gianni Testori, Giuseppina Viganò, Bernardette Widmer.*

In copertina: cupola del tiburio del Santuario della SS. Pietà, Cannobio; *Madonna delle Grazie*, affresco nella chiesa della Natività di Maria di Cadessino, Oggebbio; Santuario del Sacro Monte della SS. Trinità, Ghiffa

Presentazione

Il **Circuito dei Santi 2.0** è un insieme di percorsi che copre i territori dell'alto Verbano e della Valle Cannobina, valorizzando i luoghi di fede, i quali rappresentano anche insigni luoghi d'arte e cultura.

Due estese vie storiche attraversano il territorio considerato. Da sud, a partire da Verbania Intra fino alla Svizzera, si percorre la cosiddetta **Via delle Genti**, che si sviluppa a mezza costa lungo la riva occidentale del Lago Maggiore (in **azzurro** nella cartina, colore che contraddistingue anche i relativi pannelli e schede), toccando le numerose antiche frazioni di Ghiffa e Oggebbio, un tempo unite nella circoscrizione ecclesiastica della Degagna di San Maurizio, e, a seguire Cannero Riviera, Trarego Viggiona e Cannobio, con i piccoli nuclei abitati lungo le pendici digradanti verso il lago, facenti capo alla pieve di Cannobio in diocesi di Milano.

In senso est-ovest, penetrando nei monti della Valle Cannobina, si estende invece la cosiddetta **Via Borromea o di San Carlo** (in **verde** nella cartina, colore che contraddistingue anche i relativi pannelli e schede), già percorsa nel 1574 dal vescovo di Milano in visita pastorale, partendo da Cannobio e arrivando alle frazioni alte di Orasso e Cursolo.

La guida che qui si offre al lettore, proprio come i **pannelli** posti in prossimità di ciascun punto del percorso e gli approfondimenti proposti sul **sito internet www.circuitodeisanti.it**, presenta per ciascuna chiesa o oratorio, accanto a un inquadramento territoriale e alle indicazioni utili per il visitatore, una serie di informazioni articolate negli ambiti **Storia, Arte, Devozione**. Tutte le informazioni sui pannelli e nel sito web sono in tre lingue (italiano, inglese, tedesco), proprio come l'**app** che può essere scaricata tramite questo QRCode:



Note per il lettore

Chiese e oratori sono raggruppati secondo quattro percorsi territoriali: il percorso della Degagna di San Maurizio, comprendente i territori comunali di Ghiffa e Oggebbio (**Via delle Genti meridionale**); il percorso della **Via delle Genti centrale**, comprendente i territori comunali di Cannero Riviera e Trarego Viggiona, fino alla frazione di Carmine Superiore, in territorio di Cannobio; il percorso del borgo capopieve di Cannobio con le sue frazioni fino ad arrivare al confine con la Svizzera (**Via delle Genti settentrionale**), e, infine, il percorso della valle Cannobina (**Via Borromea**).

Le immagini proposte si riferiscono all'edificio cui sono associate. Per consentirne l'individuazione i soggetti sono evidenziati con colore nel testo di commento. Con colore sono anche evidenziate le **date salienti** della storia dell'edificio ed i nomi degli artisti in esso documentati. A chiusura della guida è proposto un **indice alfabetico degli artisti** con brevi cenni biografici, ove disponibili, e il riferimento alle chiese in cui è documentata la loro opera, nonché l'**indice alfabetico dei santi** e delle devozioni in esse attestati.

In apertura di ogni scheda si trovano alcune informazioni utili al visitatore, accompagnate dalle **icone** proposte in **legenda**.



Sempre aperto



Accessibilità ai portatori di handicap: consentita



Apertura a richiesta



Accessibilità ai portatori di handicap: parzialmente consentita



Parcheggio



Accessibilità ai portatori di handicap: non consentita

INFORMAZIONI

Sul circuito e i suoi punti di visita: www.circuitodeisanti.it; info@circuitodeisanti.it

Uffici d'informazione turistica

Ufficio turistico
Cannobio

Via Giovanola
+39 0323 71212

info@turismocannobio.it

Ufficio turistico
Cannero Riviera

Via Angelo Orsi, 1
+ 39 0323 788943

cannero@distrettolaghi.it

Infopoint
Ghiffa

Corso Belvedere, 94
+ 39 339 6330959

ufficioturistico@proghiffa.it

Infopoint
Oggebbio

Piazza Municipio, 1
+ 39 0323 48123

protocollo@comuneoggebbio.com

Infopoint
Trarego Viggiona

Viale dei Martiri, 17
+39 377 1699972

turismo@traregochegloviggiona.it

PERCOISO 1. Via delle Genti meridionale

Nella Degagna di San Maurizio

Il percorso che si snoda nella parte meridionale della Via delle Genti ricalca l'estensione di quella che in età medievale era designata come Degagna di San Maurizio, una circoscrizione ecclesiastica e fiscale, dipendente dalla Collegiata di San Vittore di Intra e facente capo alla chiesa di San Maurizio della Costa di Ghiffa. Questo tempio cristiano, pur non essendo quello di più antica fondazione, assunse per la sua centralità un ruolo chiave in questo lembo di territorio e ad esso facevano riferimento numerose cappelle dei nuclei rurali sulle pendici del monte Cargiagio, digradanti verso il lago, Caronio, Cargiagio, Ceredo, Susello, con la sua chiesa monumentale che dispiega un ricchissimo ciclo di affreschi del XVI secolo, per arrivare a Frino, Ronco, Deccio e Santa Croce.

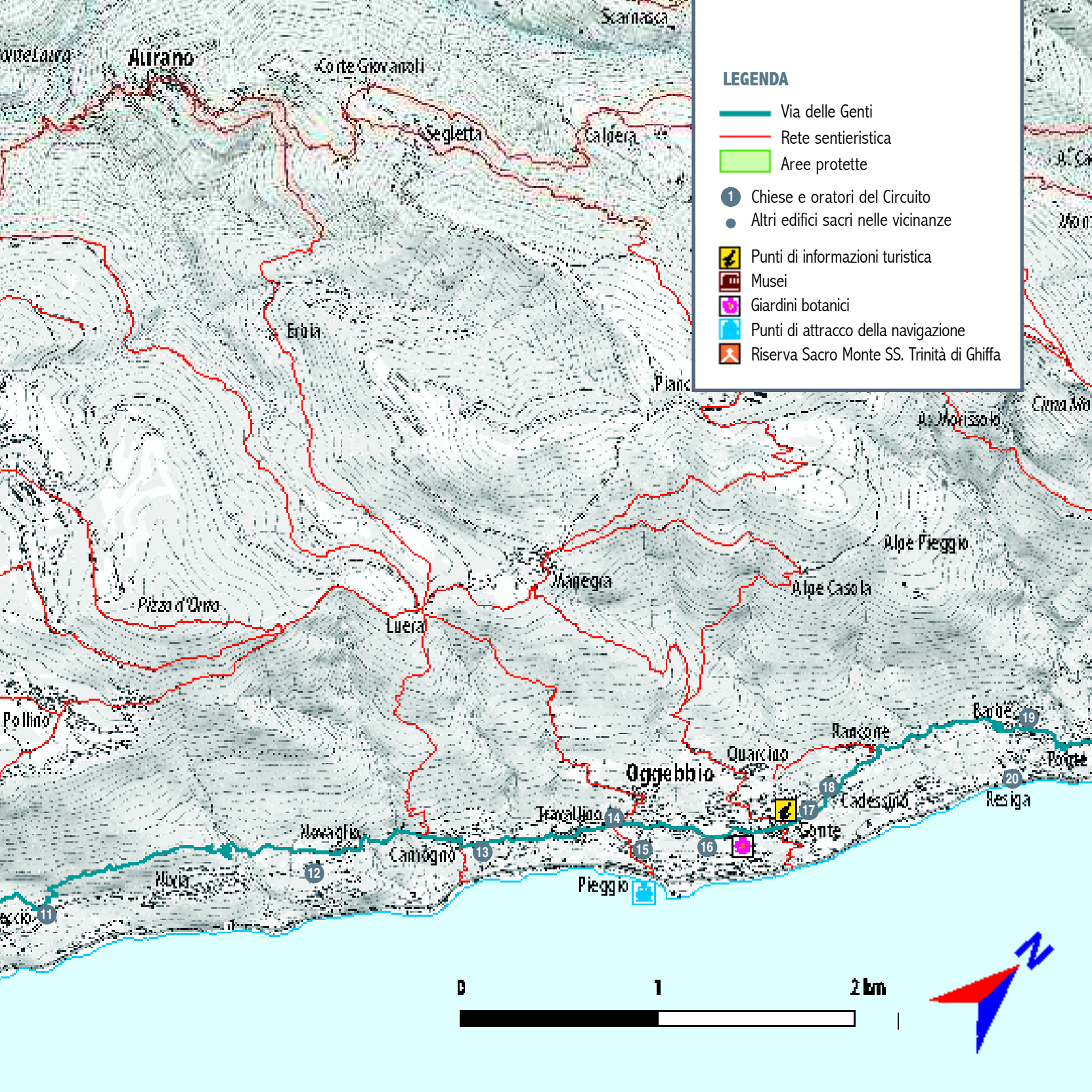
In questo comprensorio trova sede il sito patrimonio Unesco del Sacro Monte di Ghiffa con il Santuario della SS. Trinità. Dalla chiesa di San Maurizio dipendeva, in antico, anche la "squadra" di Oggebbio con le sue nove chiese, dai sacelli romanici di Novaglio e Cadessino, altro edificio ornato da notevoli antichi affreschi, agli oratori frazionali di Camogno, Pieggio, Travallino, Barbè e Ressiga, passando per la grandiosa chiesa parrocchiale di S. Pietro a Gonte.



Via delle Genti meridionale

- 1 Oratorio dei Re Magi - Caronio
- 2 Chiesa di S. Lorenzo - Cargiagno
- 3 Oratorio di S. Bernardo da Mentone - Ceredo
- 4 Oratorio dello Spirito Santo - Carpiano
- 5 Chiesa di S. Maria Assunta - Susello
- 6 Parrocchiale di S. Maurizio della Costa - Ghiffa
- 7 Chiesa della Natività di Maria - Frino
- 8 Oratorio della Visitazione - Ronco
- 9 Santuario della SS. Trinità - Sacro Monte di Ghiffa
- 10 Parrocchiale di Santa Croce - Ghiffa
- 11 Oratorio di S. Tommaso - Deccio
- 12 Chiesa di S. Agata - Novaglio
- 13 Oratorio dei SS. Quirico e Defendente - Camogno
- 14 Oratorio di S. Antonio abate - Travallino
- 15 Oratorio di S. Rocco - Pieggio
- 16 Oratorio di S. Carlo - cimitero di Gonte
- 17 Parrocchiale di S. Pietro - Gonte
- 18 Chiesa della Natività di Maria - Cadessino
- 19 Oratorio di S. Bernardo da Mentone - Barbè
- 20 Oratorio di S. Antonio da Padova - Ressiga





1 ORATORIO DEI RE MAGI - CARONIO

Informazioni

Indirizzo: Corso Dante Alighieri, Caronio (Ghiffa)

Come arrivare:

A piedi: collegamenti con la rete sentieristica Monte Cargiagio - Riserva Sacro Monte di Ghiffa

In automobile: seguendo la strada di risalita (corso Dante Alighieri) che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore.



Piccola area di parcheggio nelle vicinanze



Parzialmente consentita (basso gradino all'ingresso)



L'oratorio è solitamente chiuso, l'interno può essere osservato dalle finestre devozionali in facciata.

La piccola frazione di Caronio si sviluppa sulla via di collegamento tra la Degagna di San Maurizio di Ghiffa e l'entroterra, con la vicina Degagna di San Martino di Vignone. L'oratorio dedicato ai Re Magi sorge proprio lungo la viabilità principale e si presenta come piccolo vano a pianta quadrata con facciata coronata da fastigio curvilineo con croce al colmo e pinnacoli ai lati, finestre a lunetta e ad oculo al centro della facciata e finestre a grata ai lati del portale d'ingresso.





STORIA

L'oratorio dei Re Magi fu costruito a fine Ottocento con completamento dei lavori nel **1894**, come ampliamento di una cappella del **XVI secolo**. Al vano originario fu aggiunta una piccola navata, un altare fu addossato alla parete, al di sotto di un antico affresco, e il tetto fu innalzato e munito di un campaniletto a vela.

ARTE

Sulla parete di fondo dell'oratorio è stato mantenuto, con consistenti ritocchi, un affresco di inizio Cinquecento, ascrivibile all'ambito artistico della bottega novarese dei **Cagnola**, che rappresenta i *Re magi in adorazione della Madonna in trono con il Bambino*; nella volta a botte è raffigurato il cristogramma IHS entro sole raggiato; sulle pareti laterali, a sinistra, si trovano *San Rocco* e *San Maurizio*, a destra, *San Bernardo d'Aosta* e *Sant'Antonio abate*.





DEVOZIONE

La devozione verso le figure dei **Re Magi**, adoratori di Cristo, si affermò in Europa in seguito alla traslazione delle loro reliquie da Milano a Colonia in Germania nel 1162 per volere di Federico I Barbarossa. Nel 1247, visto il grande culto instauratosi, papa Innocenzo IV concesse speciali indulgenze per i pellegrini. Il racconto evangelico di Matteo della loro venuta a Betlemme nei secoli successivi ha acceso la curiosità dintorno a queste figure, sebbene resti frutto della tradizione il loro numero di tre, così come il tempo della loro adorazione e i loro nomi, indicati come Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, dal prete cronista Agnello nel IX secolo. In occasione dell'Epifania, al 6 gennaio, viene celebrata una messa presso l'Oratorio di Caronio.

Informazioni**Indirizzo:** Piazza Lorini 1, Cargiago (Ghiffa)**Come arrivare:**

A piedi: collegamenti con la rete sentieristica Monte Cargiago - Riserva Sacro Monte di Ghiffa

In automobile: seguendo la strada di risalita (corso Dante Alighieri) che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore.



Piccola area di parcheggio nelle vicinanze



Non accessibile (gradini)

Aperta in occasione della messa settimanale e per la ricorrenza; in altri periodi su appuntamento, da richiedere alla parrocchia di Ghiffa: info@parrocchiaghiffa.org - tel. 0323 59189

Nel cuore del nucleo antico di Cargiago, citato come *Carzago* in documenti fin dal 1290, e un tempo comune autonomo, annesso a Ghiffa solo nel 1928, si affaccia la chiesa di S. Lorenzo, che, con la sua elegante facciata con portico a serliana, prospetta sulla piazza della località accanto a edifici di chiara origine tardo medievale.



STORIA

Le origini della chiesa risalgono almeno al **XVI secolo**, quando viene citata nelle visite pastorali. L'edificio attuale si presenta nelle forme di una costruzione del XVII secolo che propone soluzioni architettoniche presenti anche in altri impianti sacri ghiffesi, quali la parrocchiale di San Maurizio e il Santuario della SS. Trinità. Il piccolo campanile è inserito nel tetto nella parte posteriore dell'edificio, mentre l'orologio è collocato al centro del timpano, in facciata, secondo una soluzione inedita. Gli interni sono frutto di un completo rifacimento promosso da Mons. Boietti nel Novecento. Dal **1954** fu parrocchia autonoma, per poi essere più di recente (2021) riaggregata a S. Maurizio di Ghiffa.

ARTE

Nell'interno ad aula unica, il presbiterio accoglie una pala d'altare di primo Settecento con il *Martirio di San Lorenzo* ed è illuminato da vetrate policrome con angeli degli anni '50 del Novecento. Sulla parete di sinistra è esposta una tela del Seicento con *San Michele che sconfigge Satana*. L'arcangelo è infatti il compatrono di Cargiago.

Sulle pareti in capo alla navata presso l'arco di trionfo sono allestite edicole con piccoli altari dedicati rispettivamente al Sacro Cuore di Gesù e alla Madonna di Re, frutto dei rifacimenti del Novecento. All'ingresso in una nicchia lungo la parete di sinistra, che in passato ospitava il battistero, è stata collocata una figura novecentesca della **Madonna**, con abito in lamina d'argento, dono delle Figlie di Maria, associazione cattolica femminile sorta a fine Ottocento.

Il decoro ad affresco della volta, realizzato negli anni '50 del Novecento, propone in tre riquadri lo Spirito Santo e simboli di San Lorenzo e San Michele.



DEVOZIONE

Lorenzo è un celebre martire di Roma, diacono di papa Sisto II, che venne ucciso il 10 agosto del 258, durante la persecuzione di Valeriano. Secondo un'antica tradizione, Lorenzo era originario della Spagna; ancora giovane, si recò a Saragozza per completare gli studi e lì conobbe il futuro papa Sisto II. Tra maestro e allievo iniziò un rapporto di reciproca stima e amicizia ed entrambi lasciarono la Spagna per trasferirsi a Roma. Quando Sisto fu eletto papa, affidò a Lorenzo, divenuto diacono, il compito di gestire la carità verso i bisognosi della città.

Nelle rappresentazioni artistiche è raffigurato con la dalmatica, veste liturgica dei diaconi, e con la graticola, strumento del suo martirio. Il suo corpo venne sepolto presso l'agro Verano, lungo la via Tiburtina, ove oggi sorge la basilica lui intitolata. La festa di S. Lorenzo si celebra il 10 agosto.

Compatrono di Cargiago è **San Michele**, ricordato il 29 settembre. È uno dei tre arcangeli menzionati nella Bibbia, comunemente rappresentato alato, in armatura con spada o lancia con cui sconfigge il demonio, nelle sembianze di drago o di figura antropomorfa.



3 ORATORIO DI SAN BERNARDO DA MENTONE - CEREDO

Informazioni

Indirizzo: Corso Dante Alighieri 156, Ceredo (Ghiffa)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti

In automobile: seguendo la strada di risalita (corso Dante Alighieri) che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore.



Piccole aree di parcheggio nelle vicinanze



Non accessibile (gradini)



Aperta in occasione della ricorrenza annuale; in altri periodi su appuntamento, da richiedere alla parrocchia di Ghiffa: info@parrocchiaghiffa.org - tel. 0323 59189



A Ceredo, antico nucleo citato per la prima volta in documenti del XII secolo, con spettacolare vista sul lago, la viabilità di risalita verso l'entroterra si incontra con l'antico percorso di mezza costa della Via delle Genti: la chiesa di S. Bernardo sorge proprio all'intersezione dei due tracciati.



STORIA

La chiesa edificata nel 1622, e ristrutturata nel 1832, presenta pianta a navata unica e abside semicircolare, portico in facciata, aggiunto nel 1844, e campanile addossato alla parte posteriore dell'edificio. Sul campanile la data 1804 ricorda l'epoca di edificazione. Si ha notizia di un'importante donazione di beni a questo oratorio nel 1823 da parte Ignazio Gaetini, ricco mercante di Milano originario del luogo.

ARTE

Il presbiterio è dominato da un imponente altare ligneo barocco a colonne tortili, dorato e dipinto, con all'interno una grande tela con *San Bernardo che incatena il demone*. Nell'opera si vede il santo nell'atto di imprigionare il diavolo, mentre una lunga processione di fedeli laici, di chierici e sacerdoti, seguiti da un vescovo, sale verso il passo alpino che prese poi da lui il nome, ove ancora si ergeva la colonna pagana eretta in onore del dio Giove e che Bernardo farà abbattere, estirpando così l'antico culto pagano. Nel registro superiore compare la Vergine con il Bambino affiancata da San Carlo Borromeo e dal martire Maurizio.

Nel presbiterio si trova anche una tela seicentesca con la *Madonna, S. Anna e il Bambino*.

Lungo le pareti della navata sono ricavate tre nicchie, realizzate nel XIX secolo, con le statue del Sacro Cuore, dell'Immacolata e di S. Giuseppe.



DEVOZIONE

San Bernardo d'Aosta o da Mentone (XI secolo), divenuto arcidiacono della cattedrale aostana, ricevette l'incarico di ripristinare il valico del Gran San Bernardo, detto "Mons Jovis", sul quale fondò un ospizio annesso a un monastero. Per la sua opera di evangelizzazione delle Alpi il suo nome è collegato a due celebri passi che collegano la Valle di Aosta con la Francia (Piccolo S. Bernardo) e la Svizzera (Gran S. Bernardo). Dal 1928 è considerato patrono di alpinisti e scalatori. Morì a Novara nel 1081, nella cui cattedrale ancora si conservano le sue reliquie, tra cui il capo entro un prezioso busto che ne riproduce le fattezze. La ricorrenza liturgica è il 15 giugno, giorno in cui il suo corpo venne sepolto nell'antico monastero navarrese di San Lorenzo, poi demolito, ma a Ceredo viene celebrata con una Messa ad agosto. Nelle raffigurazioni artistiche viene rappresentato nell'atto di incatenare il demonio, come si osserva anche nella pala d'altare di Ceredo.



Informazioni**Indirizzo:** Corso Dante Alighieri, 96 - Carpiano (Ghiffa)**Come arrivare:**

A piedi: collegamenti con la rete sentieristica Monte Cargiagio - Riserva Sacro Monte di Ghiffa

In automobile: seguendo la strada di risalita (corso Dante Alighieri) che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore.



Piccola area di parcheggio lungo corso Dante Alighieri, dietro la chiesa



Parzialmente consentita (basso gradino all'ingresso)

Aperta in occasione della ricorrenza annuale; in altri periodi su appuntamento, da richiedere alla parrocchia di Ghiffa: info@parrocchiaghiffa.org - tel. 0323 59189

La frazione di Carpiano ha restituito tracce di frequentazione fin da età romana, poiché nel 1874 furono rinvenute alcune sepolture con elementi di corredo databili al III-IV secolo d.C. Lungo la viabilità principale sorge la chiesetta di S. Spirito, a navata unica con presbiterio a pianta quadrangolare, portico in facciata e campanile addossato alla parete settentrionale dell'edificio. La sacrestia è ricavata in un vano aggiunto dietro l'altare.



STORIA

Sopra la porta d'ingresso è dipinta entro cartiglio la dedicazione allo Spirito Santo e alla Madonna della Mercede.

Le forme architettoniche rivelano un'origine per lo meno seicentesca e alla stessa epoca rimandano alcune tele conservate in sacrestia. La sistemazione interna con il grande altare marmoreo risale al XVIII secolo, mentre ulteriori interventi sono documentati nella seconda metà dell'Ottocento, quando vengono completamente rinnovati gli affreschi delle volte e collocati nuovi arredi grazie all'intervento munifico del ghiffese Cesare Ramella.

ARTE

L'altare maggiore marmoreo nello stile dei maestri viggiutesi è sormontato dalla colomba dello Spirito Santo e accoglie un'imponente pala Seicentesca con la *Pentecoste*.

Ai lati dell'altare si trovano due raffinate sculture in gesso barocche con le *Virtù teologali della Carità e della Speranza*. Si tratta di opere provenienti dalla chiesa di S. Vittore di Intra, dalla quale furono rimosse in occasione del completo rifacimento realizzato nel corso del XVIII secolo.



Sulla parete settentrionale del presbiterio una nicchia accoglie un *Crocifisso ligneo* seicentesco. In capo alla navata, ai lati dell'arco di trionfo sono collocate le statue ottocentesche dell'Immacolata e del Sacro Cuore di Gesù.

Nella parete meridionale della navata è ricavata una cappella absidata dedicata alla Madonna della Mercede che presenta, sopra l'altare con paliotto in tessuto con la colomba dello Spirito Santo, un tondo entro cornice dorata con la figura della *Madonna della Mercede* e una nicchia con la *scultura della Pietà*. Nella sacrestia si conserva una serie di altre tele seicentesche con la *Fuga in Egitto*, la *Natività*, la *Deposizione dalla Croce*.

Le volte del presbiterio e della navata sono affrescate con motivi vegetali e floreali e tondi con (a partire dall'altare): ostensorio; sull'arco di trionfo il Padre Eterno e la scritta "*Caro cibus*"; nella navata la colomba dello Spirito Santo; presso la cantoria, sopra l'organo, S. Cecilia.



DEVOZIONE

La devozione per la **Madonna della Mercede**, che viene festeggiata solennemente in questa chiesa, ebbe origine nel 1218, quando a Barcellona Pietro Nolasco ebbe una visione della Santissima Vergine, la quale si fece conoscere come la Madre della Mercede o della Misericordia, esortandolo a fondare un Ordine religioso avente come fine principale quello di riscattare i cristiani catturati dai mussulmani e ridotti in schiavitù. Dalla Spagna la devozione si diffuse in Italia, particolarmente a seguito della dominazione spagnola, anche se spesso venne confusa con quella della Madonna del Riscatto, legata all'ordine dei Trinitari, anch'esso avente le stesse finalità assistenziali.

La festa dello **Spirito Santo** è invece la Pentecoste, che celebra l'effusione del dono sugli apostoli e la nascita della Chiesa. Essa cade nel cinquantesimo giorno dopo la

Pasqua compreso (da cui il nome).

Presso l'oratorio di Carpiano viene annualmente celebrata una

Messa solenne alla terza domenica di luglio.



Informazioni**Indirizzo:** all'incrocio di corso Dante Alighieri con via Caduti della Libertà, Susello (Ghiffa)**Come arrivare:**

A piedi: la chiesa si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti

In automobile: seguendo la strada di risalita (corso Dante Alighieri) che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore.



Piccole aree di parcheggio si trovano lungo la strada



Accessibile

Aperta in occasione della Messa settimanale e per la ricorrenza; in altri periodi su appuntamento, da richiedere alla parrocchia di Ghiffa: info@parrocchiaghiffa.org - tel. 0323 59189**Risorse web:** parrocchiaghiffa.org

La Chiesa di Susello, che sorge lungo la viabilità, sembra essere stata la più antica chiesa dell'area territoriale di Ghiffa. Originariamente doveva trovarsi isolata, in aperta campagna, all'incrocio delle principali strade che collegavano gli insediamenti sparsi. L'edificio, esternamente completamente intonacato, presenta facciata a capanna, con pinnacoli neogotici alle estremità; il portale centrale, in marmo, è sormontato da un rosone ed è fiancheggiato da due nicchie formate da grandi arcate a tutto sesto.



Attualmente la chiesa non segue un orientamento canonico e l'altare maggiore è rivolto a nord. È probabile che l'edificio originario fosse orientato e che sia stato ruotato di 90 gradi in occasione dell'ampliamento.

STORIA

La chiesa di S. Maria Assunta di Susello è menzionata per la prima volta in un documento del **1173** come dipendenza della pieve di S. Vittore di Intra. Fu probabilmente la prima chiesa dell'area territoriale di Ghiffa a esercitare le funzioni parrocchiali, ma la sua importanza diminuì in seguito a favore di S. Maurizio della Costa che presentava una posizione più centrale.

La chiesa, di impianto romanico, aveva in origine un'unica navata e orientamento est-ovest. Nel **XV secolo** fu realizzato un ampliamento con l'aggiunta di una seconda navata e del coro a pianta quadrata, ruotandole l'orientamento. La trasformazione più sostanziale si ebbe nel **XVI secolo**, quando l'edificio raggiunse l'attuale impianto a tre navate; quella centrale, più lunga, sporgeva sulla facciata, ma nel 1890 venne pareggiata con l'aggiunta di due piccoli portici ai lati dell'ingresso. Il campanile, che sorge poco discosto dalla facciata, fu costruito attorno al **1591**.

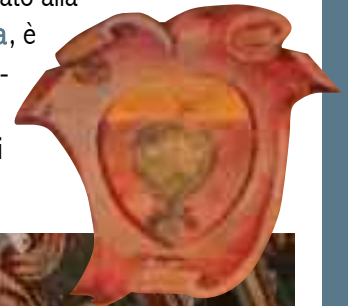
Nel 1905 la chiesa è stata proclamata Monumento Nazionale, grazie anche alla casuale scoperta di affreschi cinquecenteschi nascosti dietro le pale d'altare. I restauri iniziati nel **1977** hanno riportato alla luce la maggior parte degli antichi cicli.



ARTE

Gli affreschi della chiesa risalgono almeno a tre fasi distinte. I più antichi (fine XV secolo) si trovano sull'attuale parete di controfacciata e proseguono in un attiguo ambiente usato come magazzino. L'artista anonimo, detto **Maestro di Susello**, d'ambito tardo quattrocentesco lombardo, ha raffigurato le *Storie della Passione di Cristo* (la *Lavanda dei piedi*, la *Pregghiera nell'Orto degli Ulivi*, la *Crocifissione*).

Gli affreschi del coro sono stati eseguiti nel 1553 da **Giovanni Maria De Rumo**, pittore novarese legato alla scuola di Gaudenzio Ferrari. Sulla parete di fondo, incorniciata da un'arcata con **stemma dei Morigia**, è affrescata l'*Assunzione della Vergine* attornata da angeli, che reca l'iscrizione con la firma dell'artefice *Ego Ioanes Maria De Rumo de Olegio hoc opus 1551*. Sulla parete destra del coro è raffigurata una *Natività*, accompagnata da un cartiglio che menziona i promotori dell'opera, gli uomini della vicinanza di Susello al tempo in cui erano *anciani* Giacomo Cominola e Antonio De Rogio 1553.







Il sottarco della parete di sinistra è impreziosito dalle figure del *Profeta David* e della *Sibilla Tiburtina*, mentre sui due pilastri vi sono *S. Antonio Abate* e *S. Gottardo*. Sulla parete sopra l'arcata fanno capolino tre *Angeli musicanti*. Le vele della volta ospitano un Dio Padre benedicente e tre angeli musicanti. Nel sottarco d'ingresso al coro sono rappresentati il *profeta Geremia*, la *Sibilla Cumana* e due angioletti musicanti; sul pilastro destro *S. Maurizio*, mentre sul sinistro *S. Defendente*.

Sempre ricollegabile all'ambiente degli allievi di Gaudenzio Ferrari è l'ignoto *Maestro Novarese* che dipinse, qualche decennio dopo il De Rumo, la parete di fondo e la seconda campata della navata destra con lo *Sposalizio di Maria*. Assistono alle nozze i santi Sebastiano, Rocco e Maurizio, raffigurati a grandezza naturale sulle pareti laterali. L'arcata verso la navata centrale è decorata, nel sottarco, da immagini di cinque *Profeti* (Daniele, David, Mosè, Amos, Gioele ed Esau), mentre sui pilastri sono raffigurati *S. Liberata* e *S. Maurizio*. La volta è ornata da otto angeli.

La navata di sinistra è invece conclusa da un altare con tela di primo Seicento raffigurante *S. Pietro da Verona*, *S. Liberata* e *S. Lucia*.

DEVOZIONE

La festa dell'**Assunzione della Vergine**, cui è dedicata la chiesa di Susello, ricorre il 15 agosto. Si tratta di una delle feste mariane di più antica tradizione, in cui si celebra il dono di grazia concesso alla Vergine che, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta al cielo in anima e corpo.

Il dogma dell'Assunzione, pur essendo stato ufficialmente proclamato soltanto da Pio XII il 1° novembre 1950, si fonda su una ininterrotta tradizione, presente in scritti dei Padri della Chiesa e nel sentimento di fede del popolo cristiano. La scena dell'*Assunzione* occupa a Susello la parete di fondo del presbitero; tra gli apostoli si distingue Tommaso che tiene tra le mani la cintura che la Vergine stessa avrebbe lasciato come prova della sua reale assunzione corporea.



Merita una menzione per questa chiesa anche l'attestazione della devozione a **S. Liberata**, documentata nell'altare laterale e su un pilastro ad affresco. Questa santa, il cui culto è ben diffuso nei territori alpini, viene rappresentata con due infanti in fasce tra le braccia, come nel nostro caso, o con due bambini per mano. Questa santa è forse da identificare con una monaca vissuta a Como nel VI secolo, la cui diffusa devozione deriva senza dubbio dal patronato da lei esercitato sulle donne gravide e partorienti, a motivo del suo nome.

Informazioni**Indirizzo:** Via Al Sasso, 156, Ghiffa**Come arrivare:**

A piedi: la chiesa si trova a breve distanza dal percorso storico della Via delle Genti

In automobile: seguendo la strada di risalita (via Arcipreturale) che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore.



Ampio parcheggio nell'area presso il cimitero, non lontano dalla chiesa



Accessibile



Sede parrocchiale, sempre aperta in orario diurno

Risorse web: parrocchiaghiffa.org

un'aula sovrastante, che accoglieva l'oratorio dei Confratelli. Nella fascia centrale si apre una finestra a serliana al centro e due finestre ad arco ai lati. L'alto campanile si erge sul retro della chiesa.

L'ampio sagrato su cui si affaccia la chiesa parrocchiale di San Maurizio della Costa è un vero e proprio balcone panoramico, da cui si gode una straordinaria vista sul lago. Oltre alla chiesa, vi prospetta l'Ossario a pianta centrale con affreschi settecenteschi.

L'architettura della parrocchiale adotta soluzioni tipiche degli edifici rinascimentali di quest'area e presenta una maestosa facciata, con porticato a tre fornic, chiamato a sostenere



STORIA

La prima menzione della chiesa di San Maurizio si ricava da un calendario liturgico del **1125**, conservato nella chiesa matrice di S. Vittore di Intra, che indica come i canonici fossero soliti commemorare la dedicazione della *ecclesiae sancti Mauricii* il 19 marzo. Più tardi nel **1133** viene invece citata in un diploma di papa Innocenzo II come pertinenza della pieve di Intra. L'attuale struttura della chiesa di San Maurizio corrisponde nelle sue linee essenziali alla ricostruzione cinquecentesca della chiesa preesistente, che doveva ricoprire il ruolo rilevante di sede di una delle "decanie" o "degagne", le circoscrizioni amministrative nelle quali era suddiviso il territorio della pieve di Intra, e costituiva quindi il più insigne edificio di culto di questa porzione di territorio: dalla degagna di San Maurizio dipendevano 22 agglomerati siti nei territori degli odierni comuni di Ghiffa e Oggebbio. La chiesa per secoli fu servita dai Canonici di Intra, ma dal 1825 ebbe un proprio arciprete residente.

L'edificio fu ricostruito in forme rinascimentali a partire dal **1547**, quando il vescovo Arcimboldi aveva autorizzato la demolizione della chiesa precedente, che versava in gravi condizioni di conservazione *propter antiquitatem*. Già nel decennio precedente erano però in corso i lavori per la ricostruzione del campanile: una lapide sul lato nord riporta infatti scolpita la data **1535**.

Nel **1829** fu aggiunta la sacrestia, nel **1911** fu ampliata la cappella di San Vitale per ricavarvi uno scurolo.



ARTE

Il presbiterio è allestito con un elegante altare settecentesco in marmo, mentre l'attuale **mensa** rivolta verso i fedeli, realizzata nel 2018 **in legno d'ulivo** di Calabria da **Giorgio Romani**, raffigura un pellicano, simbolo del dono eucaristico di Cristo.

In un angolo del presbiterio si osserva l'unica testimonianza artistica dell'antica chiesa riscoperta durante restauri del 1911: un affresco cinquecentesco della **Madonna di Loreto** attribuito al pittore **Giovanni Maria de Rumo**.

Lungo la navata si aprono 5 cappelle. Nella parete settentrionale, a sinistra del presbiterio, si trovano la **cappella del Battistero**, con ciborio ligneo della bottega aronese di **Antonio Pino** (seconda metà del XVII secolo), segue l'ottocentesco altare dell'Immacolata e infine quello della **Madonna del Rosario**, attestato già nel 1618. In esso, entro un pregevole apparato in stucco di maestranze lombarde (attr. **Bernardo Bianchi** attorno al 1630), si





trova una grande ancona lignea con i 15 Misteri del Rosario e al centro una nicchia con **statua della Vergine**, attribuita, come l'ancona, all'intagliatore aronese **Bartolomeo Tiberino** (XVII secolo); ai lati le statue di San Domenico e San Pietro Martire, anch'esse di bottega aronese. Due tele poste sulle pareti laterali raffigurano *L'apparizione della Vergine al domenicano papa Pio V, per annunciare la vittoria cristiana nella battaglia di Lepanto* e *Papa Gregorio XII nell'atto di istituire la festività della Madonna del Rosario*. Contengono entrambe la data 1637 e una anche la firma *Loyxius Realis Florentinus*. Questi dipinti costituiscono le prime opere realizzate fuori dal Canton Ticino da **Luigi Reali** (1602-1660), nato a Firenze da genitori ticinesi in seguito rientrati in patria. Le due tele poste nella volta appartengono invece a un intervento compiuto nel 1908. Lungo la parete di destra si aprono, invece, verso il presbiterio l'ottocentesco altare del Sacro Cuore, e, in posizione centrale quello di **S. Vitale martire**, che accoglie la reliquia estratta dalle catacombe e donata alla chiesa di S. Maurizio dal cardinale Giacomo Antonio Moriggia nel 1702. Le spoglie del santo sono conservate in un'arca dietro l'altare in marmo, attorno alla quale è stato edificato un vero e proprio scurolo su disegno dell'architetto **Giulio Cesare Aluisetti** (Ghiffa 1794-1851), progettista anche del campanile della chiesa di S. Vittore di Intra. Gli affreschi della volta del presbiterio, con l'Eterno Padre, e della navata, con figure di

angeli e la *Gloria di S. Maurizio*, sono opera del 1867 di **Giovanni Valtorta** (Milano 1811-1882).

DEVOZIONE

San Maurizio fu, secondo il racconto agiografico, un generale dell'impero romano, a capo della legione Tebea, reclutata nei pressi della città egiziana di Tebe, in Egitto. I militi vennero impiegati in azioni militari a nord delle Alpi ed in seguito al loro rifiuto di compiere un sacrificio pagano prima di una battaglia o, secondo altra tradizione, di intraprendere azioni punitive contro i cristiani locali, sarebbero stati martirizzati sul posto. Il luogo dell'eccidio, forse avvenuto negli anni dell'ultima persecuzione di Diocleziano, ebbe luogo nei pressi di *Agaunum* in *Raetia*, ove sorge oggi la cittadina di Saint Maurice-en-Valais, in Svizzera e dove si trova un'abbazia dedicata al santo. Maurizio viene raffigurato tradizionalmente nella sua armatura di soldato, a volte a cavallo, la festività ricorre il 22 settembre.

A Ghiffa è molto sentita anche la devozione per **San Vitale**, corpo santo estratto dalle catacombe romane e donato alla chiesa nel 1705 dal cardinal Morigia. Il presunto martire è considerato compatrono della parrocchia e viene festeggiato nella prima domenica di agosto. Le reliquie sono ancora oggi composte nella forma che venne loro conferita all'inizio del Settecento: un lavoro di squisita fattura, sia nella composizione dello scheletro, sia nella foggia dell'abito che presenta. Il teschio è ora coperto con una maschera in argento che riproduce le ideali fattezze del presunto martire, realizzata da **Simone Ghielmi**, in occasione del terzo centenario dell'arrivo delle ossa, celebrato nel 2002. L'urna in cui è conservato il manichino e lo spazio in cui è collocata sono stati completamente rinnovati a inizio Novecento.



Informazioni**Indirizzo:** Via Moriggia, 12, Frino (Ghiffa)**Come arrivare:**

A piedi: la chiesa si trova a breve distanza dal percorso storico della Via delle Genti

In automobile: seguendo la viabilità di mezza costa (corso Risorgimento) si imbecca la diramazione per Frino.



Piccole zone di parcheggio lungo la strada che porta alla chiesa



Parzialmente consentita (basso gradino all'ingresso)

Aperta in occasione della ricorrenza annuale; in altri periodi su appuntamento, da richiedere alla parrocchia di Ghiffa: info@parrocchiaghiffa.org - tel. 0323 59189

Su un poggio rilevato, nei pressi dell'imponente palazzo, detto Castello di Frino, già dimora dei Moriggia, dal 1447 feudatari dei territori delle Degagne di San Maurizio e San Martino, presso l'antico nucleo abitato, si trova l'impianto severo e spoglio di questa chiesa a navata unica. La muratura della zona presbiteriale e del perimetrale orientale, che si osserva salendo dalla viabilità di mezza costa, è in pietra a vista con





serie di buche pontate e richiama l'architettura fortificata, mentre il perimetrale occidentale e la facciata, che sono invece inseriti in una piazzetta a ridosso dell'abitato sono state intonacate e accolgono entrambe una porta d'ingresso. L'alta facciata contornata da lesene, presenta nel timpano una finestra ad oculo. Il campanile sorge sulla falda del tetto verso la facciata.

STORIA

La chiesa di Santa Maria Nascente, un tempo detta “*de castro*”, sorge alle spalle del palazzo, detto Castello di Frino, su un terreno che venne concesso dai feudatari Morigia, ricavandolo dal giardino della loro dimora.

Non abbiamo documenti sulla sua erezione, ma essa compare nel catasto teresiano del 1722 con proporzioni analoghe alle attuali. Considerando l'epoca di costruzione del vicino Castello, la **fine del XV secolo**, appare plausibile una prima edificazione in forma di cappella a servizio dello stesso almeno dal XVI secolo, con successivo ampliamento, forse nel momento di massimo splendore della casata nel XVII secolo.

ARTE

L'interno a navata unica propone un altare marmoreo settecentesco con pala raffigurante la *Natività di Maria*.

Nel presbiterio alla parete di sinistra si trova una tela con i *Santi Anna e Gioacchino con Maria bambina*, a quella di destra *S. Gerolamo*. Nella navata si apprezzano le tele seicentesche di *Sant'Anna con Maria bambina* e dell'*Annunciazione*, che apprendiamo dall'opuscolo di don Achille Brusa essere in origine collocati nel vicino oratorio detto “Giesola”.

Gli affreschi ottocenteschi delle volte del presbiterio propongono temi simbolici delle litanie mariane del Rosario.

Sulla lunetta della porta laterale è presente un delicato dipinto murale del pittore scapigliato **Daniele Ranzoni** (Intra 1843-1889) rappresentante la *Natività di Maria*.



DEVOZIONE

La festa della **Natività di Maria** si celebra l'8 settembre fin dal VII secolo. Maria è, con Gesù e S. Giovanni, l'unica figura della Chiesa di cui si festeggia la nascita e non solo la "nascita al cielo", ossia la morte. La nascita di Maria è infatti premessa alla venuta del Messia e



dunque evento che apre l'anno liturgico e precede il Natale. La fonte più antica ritenuta attendibile dalla Chiesa, che illustra la nascita e l'infanzia di Maria, è costituita dal Vangelo apocrifo di Giacomo risalente al II secolo d.C. Nella chiesa di Frino la nascita della Vergine è rappresentata sia nella pala dell'altare sia sulla lunetta sopra la porta d'ingresso laterale.

7B ORATORIO DELLA MADONNA DELL'AIUTO DETTO "GIESOLA" - FRINO



Non lontano dal nucleo abitato di Frino, in posizione isolata e rilevata, lungo la strada privata di accesso alla villa Torelli-Zoia del XIX secolo, sorge un piccolo oratorio, raggiungibile a piedi risalendo la via che si diparte da Corso Risorgimento. Si tratta di una costruzione in pietra a vista con finestrelle devozionali di forma mistilinea in facciata, dalle quali si può osservare l'interno, che è frutto della sistemazione seicentesca di una precedente cappella. L'oratorio minore è infatti già descritto come *antiquissimum* nella relazione del prevosto Baldino del 1660.

La chiesetta fu creata rialzando e ampliando una cappella con affresco di *Madonna del Latte* in trono, incoronata da angeli e con angeli musicanti ai lati, che stilisticamente appare databile al tardo XV secolo. Su di esso si osservano interessanti graffiti con le date 1541, 1551 e uno con data 1612 e nome "*Tamborino filius Francisci de Premeno*".



L'affresco, inserito entro arco, venne successivamente collocato entro cornice mistilinea in stucco dipinto a imitazione del marmo, al di sotto fu allestito un altare in stucco policromo. Tavolette lignee *ex voto* per grazia ricevuta evocano la devozione per questa Madonna, definita "dell'aiuto".



Informazioni**Indirizzo:** Piazza Santa Elisabetta 5, Ronco (Ghiffa)**Come arrivare:**

A piedi: la chiesa si trova lungo l'antico percorso di collegamento dal lago al Sacro Monte della SS. Trinità

In automobile: si trova lungo la viabilità di mezza costa (corso Risorgimento), che si imbecca dalla SS 34 del Lago Maggiore



Area di parcheggio all'altezza della scalinata che porta alla chiesa



Non accessibile

Aperta in occasione della ricorrenza annuale; in altri periodi su appuntamento, da richiedere alla parrocchia di Ghiffa: info@parrocchiaghiffa.org - tel. 0323 59189**Risorse web:** parrocchiaghiffa.org

Una scenografica scalinata che si addentra nell'abitato di Ronco conduce alla chiesa di S. Elisabetta, che vi domina con la sua facciata a porticato, mossa da una cornice marcapiano e da tre aperture ad arco che danno luce alla soprastante aula della cantoria.



STORIA

L'Oratorio della Visitazione è frutto di un intervento costruttivo unitario messo in atto grazie alla munificenza di famiglie locali agli inizi del XVII secolo. La costruzione a navata unica fu completata nel **1625**, come ricorda la data scolpita sull'architrave del portale d'ingresso.

Il mecenate che principalmente sostenne l'onere della costruzione e della sua decorazione fu Gerolamo Canetta, ricordato e ritratto sia nella pala d'altare del 1641, sia in una tela del 1638. Nel 1823 fu destinato a questa chiesa un beneficio testamentario da Ignazio Gaetini. Dal 1825 al 1954 fu ascritta alla parrocchia di San Maurizio della Costa, mentre in seguito venne inglobata nella parrocchia di Santa Croce.



ARTE

La pala d'altare con la *Visitazione della Vergine a S. Elisabetta* è di **Luigi Reali** e reca, oltre alla firma e alla data 1641, la dedicazione dal benefattore Geronimo Canetta, ritratto nell'angolo inferiore di sinistra. A lato della tela sono dipinti un *S. Pietro* e una *S. Teresa* del pittore **Luigi Bianchi** (Milano 1827-1914), dallo stesso donati alla chiesa di Ronco nel 1886.





La ricca decorazione a stucco nell'abside è di gusto pienamente barocco: sopra il frontone che incornicia la pala d'altare è raffigurata a tutto tondo la scena dell'incontro tra la Madonna e S. Elisabetta, sull'arco absidale entro cornice in stucco sorretta da putti si trova una "nivola" con reliquie. L'arco di ingresso al presbiterio, pure riccamente decorato a stucco, mostra al centro putti con cartiglio "*Venerunt nobis omnia bona pariter cum illa*", ai lati l'*Annunciazione*, in nicchie presso le pareti laterali dell'arco statue in gesso di *S. Giovanni battista*, a sinistra, e *S. Pietro*, a destra. Nella parete di sinistra del presbiterio si trova invece la statua in gesso di *S. Carlo Borromeo*.

Sulla balaustra del presbiterio si trova una statua della Vergine con il Bambino e S. Giovannino.

Sulla parete di destra della navata, entro una cornice a stucco, è stato mantenuto un affresco di *Madonna con Bambino*, forse una Madonna di Loreto, poiché sulla destra si nota un elemento che potrebbe essere la Santa Casa, ricordo di una precedente cappella di fine XV-inizi XVI secolo.

Alle pareti della navata sono appese quattro notevoli tavole lignee cinquecentesche, già appartenute a un polittico con figure di santi monaci, *S. Bernardo*, *S. Pietro da Verona*, *S. Domenico*, *S. Benedetto*, dono del 1819 di Thoma Ceruti, esponente di una famiglia di benefattori che eressero a Ronco anche l'asilo nel 1893.



Nella cantoria posta sopra il portico si conserva un'*Annunciazione*, sempre di **Luigi Reali**, con dedica tra i ritratti dei dedicatori, marito e moglie: "*Hieronymus Canetta hoc opus proprijs expensis faciendum curavit, anno domini MDCXVIII*" (1638).

Nella volta del presbiterio e nelle lunette lungo la navata si trovano affreschi ottocenteschi con cornici architettoniche, fiori, frutti ed elementi simbolici che rimandano alle litanie del Rosario.

DEVOZIONE

La **Visitazione della Vergine a Santa Elisabetta**, e l'incontro tra i due bambini che portavano in grembo, Gesù e il Battista, era un tempo celebrata il 2 luglio, mentre oggi, dopo la riforma liturgica, il 31 maggio; a Ghiffa i festeggiamenti si svolgono nella prima domenica di luglio. In quella occasione, con una suggestiva cerimonia, viene calata dalla volta del presbiterio la "nivola", che così viene descritta dal sacerdote Luigi Brusa "*Nell'oratorio v'ha una croce d'argento con molte reliquie sospesa in una nuvola artificiale sopra l'altare. Detta croce si leva solamente il giorno della festa e in occasione di calamità per essere esposta alla venerazione dei fedeli e la si ripone subito alla sera con una solenne cerimonia*". Nella "nivola" è appunto conservata una croce reliquiario che viene esposta nella chiesa e portata in processione tra la devozione dei fedeli. Il rituale è accompagnato da un canto scritto dal fabbricere di Ronco Luigi Minocci negli anni Trenta del Novecento.



8B CHIESA DEL MONASTERO BENEDETTINO DEL SS. SACRAMENTO - RONCO

Nella frazione di Ronco (Corso Risorgimento, 274) si trova anche il monastero benedettino femminile del SS. Sacramento, che ai primi del Novecento trovò posto sulle rovine di un antico edificio patrizio, casa Prestini. Dal 1906, proveniente da Seregno, vi vive una comunità di circa 50 monache. La chiesa annessa, in stile neogotico, presenta la tipica struttura conventuale con una grata che separa il coro con l'ambiente destinato alle monache dalla piccola aula aperta ai fedeli. Fu costruita nel 1921. Nella cripta è sepolta **Caterina Lavizzari**, la fondatrice del monastero.

È sempre aperta in orario diurno, vi si svolgono quotidianamente le celebrazioni previste dalla regola monastica benedettina e l'adorazione eucaristica permanente.

Risorse web: www.benedettineghiffa.org



9 SANTUARIO DELLA SS. TRINITÀ - SACRO MONTE

Informazioni

Indirizzo: Via Santissima Trinità - Sacro Monte (Ghiffa)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti e all'interno della Riserva del Sacro Monte di Ghiffa, collegata da numerosi percorsi escursionistici che si sviluppano attorno al Monte Cargiagio, può essere raggiunta a piedi da lago tramite il sentiero per Ronco-Sacro Monte (dislivello 200 m)

In automobile: la chiesa si trova all'interno della Riserva Naturale del Sacro Monte, raggiungibile in auto dalla SS 34 salendo in direzione Ronco-SS Trinità



Ampi parcheggi all'ingresso del Sacro Monte



Accessibile e con percorsi dedicati, totalmente privi di barriere architettoniche



Sempre aperta in orario diurno; per informazioni, oltre che alla Parrocchia di Ghiffa, è possibile rivolgersi all'Ente Riserva Sacri Monti - Sacro Monte di Ghiffa info.ghiffa@sacri-monti.com tel. 0323 59870

Risorse web: www.sacrimonti.org/sacro-monte-di-ghiffa



Sopra Ronco di Ghiffa, in un poggio del monte Cargiagio con ampia vista sul lago, si inserisce il complesso del Sacro Monte della SS. Trinità, edificato a partire da una chiesa preesistente con l'erezione di cappelle, si presume in omaggio al tema trinitario, dedicate rispettivamente all'*Incoronata* (1647), al *Battesimo di Gesù* (1659) e all'*Apparizione di tre angeli ad Abramo* (1703-



1722). La scelta di quel luogo per l'erezione di un Sacro Monte, così come la dedizione, fu determinata dalla presenza fin da età romanica di una chiesetta con annessa cappella dedicata appunto alla Trinità.

Le forme architettoniche del Santuario sono quelle consuete per quest'area a partire dalla fine del Cinquecento: un edificio con portico a serliana che sorregge un vano soprastante e con facciata definita da cornici e lesene con una finestra quadrangolare al centro; in un vano addossato alla parete settentrionale si osservano elementi di reimpiego dalla primitiva chiesetta romanica.



STORIA

Il Santuario della SS. Trinità di Ghiffa sorge sul luogo in cui gli scavi archeologici condotti nel 1993 hanno messo in luce le fondazioni di una precedente chiesetta, che si ritiene risalire al **XII secolo** e che doveva presentarsi in stile romanico. Tale luogo di culto è citato per la prima volta in un contratto di locazione del **1220**, con cui i canonici della Pieve di Intra, proprietari del bosco attorno in località Ronco, lo affittano a un tale Giacomo di Ghiffa.

Circa la dedicazione originaria dell'oratorio non esistono attualmente notizie, mentre, in merito alle sue forme, gli scavi hanno messo in luce tratti murari di un edificio a navata unica con abside semicircolare. Le visite pastorali ci parlano inoltre di una cappella davanti all'ingresso della chiesetta, contenente un affresco della SS. Trinità.

L'attuale santuario venne costruito a partire dal **1605**, inglobando la cappella della Trinità e l'ingombro della chiesa romanica in un unico edificio, il cui cantiere giunse a conclusione attorno al 1617. Tra il 1646 e il 1659 è stata edificata l'attuale torre campanaria sul lato meridionale del presbiterio, mentre il portico e la camera superiore furono aggiunti in seguito e risultano presenti nella descrizione offerta dalla visita pastorale del vescovo Ignazio Rovero del 1752.



ARTE

Lungo la parete settentrionale, nella prima campata, si trova l'antico affresco risalente alla seconda metà del XVI secolo con la *SS. Trinità* a tre figure uguali sedute a una mensa, al di sotto di esse il velo della Veronica, mentre nel registro superiore è rappresentata la *Crocifissione*.

Tutto l'insieme pare riconducibile a un'unica mano, mentre il decoro a stucco di sapore manierista, attribuibile a *maestranze luganesi*, è frutto della sistemazione avvenuta tra il 1630 e il 1640, dopo che la cappella era stata inclusa nel Santuario. Ai lati dell'altare due statue recenti dei SS. Pietro e Paolo sostituiscono le originali e perdute sculture lignee.

Alla metà del Seicento e alla mano di *Luigi Reali* sono invece da ascrivere i quadri laterali che riprendono i temi delle prime due cappelle del Sacro Monte: l'*Incoronazione della Vergine* e il *Battesimo di Gesù*, come pure la *Natività* e la *Resurrezione* del sottarco, benché alterate da successive ridipinture.





Anche l'altare maggiore è caratterizzato da un'imponente cornice a stucco, con terminazione a frontone spezzato in cui si inseriscono sculture di angeli musicanti, di gusto però più arcaico e rinascimentale, quindi un poco precedente a quella dell'altare della Trinità, e attribuibile a maestranze differenti, che agirono in sinergia con il pittore **Camillo Procaccini** (1561-1629), che dipinse la pala con *'Incoronazione della Vergine con i santi Maurizio, Bernardino, Gaudenzio e Carlo Borromeo*, attorno al 1615.

DEVOZIONE

Malgrado il precoce riconoscimento del dogma della **Trinità** nel IV secolo, per lungo tempo la Chiesa non celebrò nessuna ricorrenza specifica. Sarà solo papa Giovanni XXII, nella prima metà del Trecento, a sancire con un decreto la celebrazione della festa della Santissima Trinità nella prima domenica dopo Pentecoste.

La cappella di Ghiffa, almeno dalla fine del Quattrocento, risulta aver attirato un grande concorso di fedeli per la ricorrenza, tanto da richiedere di essere ampliata. Le visite pastorali descrivono inoltre l'usanza di donare ex voto in cera raffiguranti la Trinità, che venivano generalmente fusi per farne candele, ma di cui due sono ancora conservati presso il Santuario. Con l'edificazione del Sacro Monte il luogo diviene ancor più frequentato e meta di pellegrinaggi dai paesi vicini e, via lago, da quelli della sponda lombarda. Nel 1710 il Vagliano ci informa che "dal lago nella terra di Ghiffa sbarcano turme devote per ascendere al Sacro Monte della SS. Trinità che si rende famoso per li continui miracoli". Tracce tangibili della devozione specifica verso la Trinità di Ghiffa si osservano nei numerosi dipinti devozionali dell'antica immagine delle Tre Persone nei paesi del Verbano e delle Valli Intrasche.

Presso la SS. Trinità di Ghiffa, oltre alla ricorrenza, si tiene una solenne processione per la Domenica delle Palme, dalla Cappella di Abramo al Santuario.



10 PARROCCHIALE DI SANTA CROCE - LOC. PUNTA

Informazioni

Indirizzo: Corso Belvedere - via Alessandro Volta, 2, Loc. Punta (Ghiffa)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova sul lungolago, a breve distanza si sviluppa il sentiero di risalita verso il Sacro Monte della SS. Trinità e la Via delle Genti

In automobile: la chiesa si trova lungo la SS 34 del Lago Maggiore



Aree di parcheggio presenti nella zona lungolago



Parzialmente consentita (basso gradino all'ingresso)



Sempre aperta in orario diurno; vi si tiene una Messa domenicale

Risorse web: www.parrocchiaghiffa.org

La chiesa di Santa Croce sorge lungo la strada litoranea, vicino al lago. L'edificio si presenta con eleganti forme neoclassiche, con pianta a croce greca, preceduta da un portico e affiancata da uno snello campanile.

STORIA

La costruzione di una chiesa dedicata alla S. Croce e a S. Matteo fu promossa da un sacerdote originario di Ronco, che esercitò come parroco a Milano S. Babila, don Matteo Baraini, alla fine del XVII secolo: è citata nei documenti fin dal 1699 – ma dovette essere edificata almeno venti anni prima, poiché il sacerdote che ne fu promotore morì a Ronco, dove si recava in vacanza, nel 1679.

Il patronato della chiesa in seguito passò alla famiglia Solero di Luino.

Il campanile a una campana venne costruito nel 1773, come indica una lapide murata su di esso, a spese di benefattori ed abitanti della Punta di Ghiffa. Nel 1775 la chiesa venne ingrandita e abbellita.

A partire da metà Ottocento, poiché la costruzione della strada litoranea nel 1854 comportò la conversione in scuderia di un'altra antica





chiesa dedicata a S. Lorenzo, di proprietà della famiglia Ambrosini-Spinella, costoro, in compensazione della conversione della loro cappella, si impegnarono ad abbellire Santa Croce con il rifacimento degli altari, lavoro che verrà terminato nel 1876. Dal 1954 S. Croce è parrocchia autonoma. Nel 1958 il vescovo mons. Gilla Vincenzo Gremigni consacra la mensa del nuovo altare maggiore e la pietra sacra dell'altare del Sacro Cuore, includendovi le reliquie dei santi martiri Severo, Simplicio, Tranquillo e Placida.

ARTE

L'edificio presenta pianta a croce greca e alto tiburio all'incrocio dei bracci. L'altare principale in marmi colorati con cornici dipinte a trompe l'oeil ad imitazione di stucchi, accoglie entro una nicchia un **Crocifisso** ligneo a braccia mobili del XV secolo trasportato dalla vicina cappella della Punta, che pare fosse proveniente in origine dalla distrutta chiesa di S. Lorenzo.

Nei bracci laterali, trovano posto gli **altari del Sacro Cuore e dell'Immacolata**, interessati da rifacimenti a fine Ottocento.

L'altare del Sacro Cuore, a destra, è impreziosito dalla tela barocca con l'*Omaggio al Bambino da parte di Santa Teresa* firmato G. Nuvolone (Giuseppe Nuvolone, Milano 1619-1703).



A sinistra la cappella dell'Immacolata, oltre alla statua della Vergine, accoglie alla pareti due importanti tele, l'una di autore anonimo del Seicento, con il *Matrimonio mistico di Santa Caterina*, restaurata nel 2021, l'altra con l'*Esaltazione della Croce* di Carlo De Notaris, pittore del XIX secolo originario di Trobaso.

L'arioso tiburio è dipinto ad affresco con cornici architettoniche a *trompe l'oeil* e, negli angoli, i simboli degli Evangelisti.

DEVOZIONE

La festa patronale di Santa Croce è celebrata nella ricorrenza della *Esaltazione della Croce*, che vuole sottolineare la centralità del mistero della croce nella teologia cristiana e si

tiene il 14 settembre, in ricordo del ritorno della preziosa reliquia della Croce a Gerusalemme, sotto l'imperatore Eraclio, dopo che i Persiani l'avevano sottratta. Durante i festeggiamenti a Ghiffa si svolge un rituale molto particolare, detto della "barchetta": nel corso della messa domenicale viene presentato in chiesa per essere benedetto un piccolo burchiello, la barca da pesca e da trasporto tradi-



zionale del lago, ricolmo di doni e ornato con fiori e frutti. Questa usanza risale a un'antica leggenda, secondo la quale il 13 settembre 1848, vigilia della festa della Esaltazione della S. Croce, sul lago ci fu una grossa bufera, che causò a un pescatore la perdita della barca, strappata dalla riva dal forte vento. Egli fece voto che, se l'avesse ritrovata, ne avrebbe creata una più piccola da donare alla chiesa. Presto, cessato il vento, l'uomo non solo ritrovò la barca, ma trovò anche le reti colme di pesci. La barchetta ancora oggi viene sospinta in chiesa ricolma di doni da offrire all'incanto: essa è custodita e mantenuta fin dall'Ottocento dalla famiglia ghiffese Berta-Calastra e dai loro attuali eredi.

11 ORATORIO DI SAN TOMMASO - DECCIO

Informazioni

Indirizzo: via Santuario 1, Deccio (Ghiffa)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti

In automobile: Deccio si trova lungo la viabilità di mezza costa (corso Risorgimento), cui si arriva salendo dalla SS 34 del Lago Maggiore in direzione Ronco-Deccio



Area di parcheggio lungo la strada antistante la chiesa



Non accessibile



Aperta in occasione della ricorrenza annuale; in altri periodi su appuntamento, da richiedere alla parrocchia di Ghiffa: info@parrocchiaghiffa.org - tel. 0323 59189; l'interno può essere osservato dalle finestre devozionali in facciata.

Il villaggio di Deccio, citato per la prima volta su un documento del 1095 e ancora nel 1125 come parte della Degagna di San Maurizio della Costa, si colloca a mezza costa lungo la via delle Genti all'estremità settentrionale del territorio di Ghiffa in posizione panoramica verso il lago Maggiore. Lungo la viabilità che attraversa il paese è posta la chiesa di S. Tommaso, dalle lineari forme architettoniche con tetto a capanna, facciata delimitata da lesene, timpano incorniciato e campanile inserito nella falda settentrionale del tetto.



STORIA

In assenza di documentazione, è possibile ricavare una data di costruzione dell'oratorio di San Tommaso a Deccio dall'iscrizione scolpita sull'architrave del portale di ingresso che reca la data **1655**. Esso viene inoltre menzionato per la prima volta nello *status animarum* parrocchiale del 1662. In facciata una lapide posta nel 1899 ricorda il lascito testamentario di Tomaso Perelli Ercolini in memoria della moglie Maria Brocca di un'importante somma a favore dei poveri di Deccio e per la celebrazione delle messe festive nell'oratorio.

ARTE

In facciata si osserva sopra il portale un affresco con la Vergine assunta nella parte superiore, mentre quella inferiore non è più leggibile. L'interno a navata unica è stato completamente ride-



decorato nel Novecento. Presso l'altare maggiore una nicchia accoglie la statua della **Madonna Immacolata**. Nella lunetta del presbiterio si trova una pittura a tempera del 1967 con **Cristo e S. Tommaso** firmato **Nino Meloni**. Sulla parete sinistra della navata tela con firma **G. Rota** e data 1962 raffigura la **Vergine Assunta**, ai piedi S. Tommaso con gli strumenti del muratore, S. Giuseppe e S. Bernardino da Siena. Accanto alla chiesa un'inusuale **cappella ottocentesca con decorazioni in terracotta** unite a scarti di vetro richiama l'antica attività estrattiva praticata a Deccio di quarzo che veniva trasportato via lago alle vetriere Franzosini di Intra per essere utilizzato nella produzione vetraria.

DEVOZIONE

Tommaso, detto *Didimo* (gemello), è uno dei dodici apostoli di Gesù. È noto principalmente per essere il protagonista di un episodio, attestato dal solo Vangelo secondo Giovanni, in cui prima dubitò della risurrezione di Gesù e poi lo riconobbe, toccando con mano le sue ferite. Secondo alcuni racconti tradizionali, si spinse a predicare il Vangelo fuori dei confini dell'Impero romano, in Persia e in India, dove fondò la prima comunità cristiana. Per essere qui stato incaricato di costruire un palazzo per il re, gli viene riconosciuto il patronato su architetti, geometri, carpentieri e muratori e viene raffigurato con l'attributo della squadra. Subì il martirio in quella lontana terra, ma le sue reliquie, trasferite dapprima a Edessa in Turchia, poi sull'isola greca di Kios, sono oggi venerate nella cattedrale di Ortona; la sua ricorrenza è il 3 luglio.



12 CHIESA DI SANT'AGATA - NOVAGLIO

Informazioni

Indirizzo: Strada Antonio Manzi, Novaglio (Oggebbio)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti

In automobile: Novaglio si trova lungo la viabilità di mezza costa, cui si arriva salendo dalla SS 34 del Lago Maggiore o da Ghiffa (Ronco-Deccio) o da Oggebbio (Gonte-Travallino).



Piccole aree di parcheggio lungo la strada



Non accessibile



Aperta in occasione della ricorrenza annuale; in altri periodi su appuntamento da richiedere alla parrocchia di Oggebbio tel. 0323 48168

La chiesa si trova in collina sullo scoglio della Solitudine, all'estremità meridionale del Comune di Oggebbio, circondata da prati e frutteti sul limite di una terrazza con un'ampia visuale sul Lago Maggiore.

L'edificio, isolato dal centro abitato che sorge a qualche centinaio di metri alle sue spalle, si presenta come un rustico impianto in pietra a vista.



STORIA

La chiesa di S. Agata risale ed epoca romanica, ma le forme attuali sono frutto di lunghe e complesse vicende. Un arcaico edificio medievale venne incorporato nel **XIV secolo** in un primo ampliamento da cui scaturì una chiesa orientata e posta in relazione all'antica viabilità, con la facciata a monte. Fino almeno al 1761 l'impianto del piccolo oratorio non è mai variato, fatta eccezione per l'aggiunta della sacrestia sul lato meridionale.

In un momento imprecisato tra la **fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo** l'edificio venne ampliato, abbattendo l'antica facciata e capovolgendo l'orientamento per aggiungere un'abside poligonale. Inoltre la navata dotata di una copertura a volte, mediante l'aggiunta di arcate trasversali a sesto acuto di gusto neogotico, che richiesero la costruzione lungo i perimetrali esterni di contrafforti in appoggio. Nel corso dell'Ottocento, tuttavia, la chiesa andò incontro all'abbandono, tanto che il 6 luglio 1884 un decreto del vescovo di Novara ordinava di non celebrare più la santa messa, finché non fosse "decentemente riparata". I lavori tardarono e l'11 dicembre **1922** un incendio provocò il crollo del tetto e del campanile. Per l'avvio dei restauri si dovette attendere il **1967** quando, per volontà del parroco don Giuseppe Soldani, furono ripristinate le coperture voltate, risanato il presbiterio, consolidate le mura e realizzata la nuova facciata verso il lago con la ripresa del motivo decorativo originale ad arcate cieche. Nel **1974**, infine, sul fianco meridionale della chiesa venne costruito un nuovo campanile riprendendo le forme di quello antico.



ARTE

L'interno a unica navata scandita in tre campate dalle grandi arcate neogotiche a sesto acuto, che lasciano visibile il soffitto a capriate lignee, si presenta spoglio e austero. Unici elementi figurati sono il crocifisso ligneo appeso alla volta del presbiterio e la **statua di Sant'Agata** in una nicchia sulla parete di fondo dello stesso.

Lungo le pareti della navata foto d'epoca ricordano lo stato di rudere in cui si trovava la chiesa e ne testimoniano il restauro; del campanile crollato è conservata una campana.



DEVOZIONE

Verso una datazione quantomeno altomedievale della chiesa di Novaglio farebbe propendere anche la dedicazione a **Sant'Agata**, particolarmente venerata tra i Longobardi.

Sant'Agata (Catania, 229-251) fu una giovane cristiana martirizzata durante le persecuzioni sotto l'imperatore Decio. Secondo la leggenda, il proconsole di Catania Quinziano si sarebbe invaghito delle vergine consacrata, ma, non essendo riuscito nell'intento di sedurla, approfittando degli editti imperiali contro i Cristiani, la sottopose a torture fino a toglierle la vita. Tra le sevizie subite, il taglio dei seni è quella che ha connotato l'iconografia della santa, sovente accompagnata da un piattino in cui sono esposti. La ricorrenza è fissata al 5 febbraio.



13 ORATORIO DEI SS. QUIRICO E DEFENDENTE - CAMOGNO

Informazioni

Indirizzo: Via Trento, Camogno (Oggebbio)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti nel tratto tra Camogno e Cadivecchio

In automobile: Camogno si trova lungo la viabilità di mezza costa, cui si arriva salendo dalla SS 34 del Lago Maggiore o da Ghiffa (Ronco-Deccio) o da Oggebbio (Gonte-Travallino).



Area parcheggio appena fuori il nucleo di Camogno, l'oratorio si raggiunge con breve tragitto a piedi



Non accessibile



Apertura in occasione della ricorrenza (2 gennaio), in altri periodi su appuntamento, da richiedere alla parrocchia di Oggebbio tel. 0323 48168



Su balcone panoramico con vista lago ai margini della frazione di Camogno, lungo il sentiero che va in direzione di Cadivecchio si trova il sacello settecentesco dei Santi Quirico e Defendente, con semplice struttura a navata unica, campanile impostato sulla falda del tetto, facciata con tettoia di protezione della porta di ingresso centrale affiancata da finestrelle devozionali.

È interessante ricordare una proposta sull'etimologia del toponimo Camogno, che lo



fa derivare da “Casa del monaco” aprendo la possibilità che in zona vi fosse una qualche istituzione monastica, di cui tuttavia non si hanno tracce documentarie.

STORIA

L'oratorio fu eretto nel **1792** a cura della popolazione, in luogo di un edificio più antico, citato per la prima volta in una visita pastorale del **1590** con la sola dedicazione a S. Quirico. Nel catasto teresiano del 1722 tuttavia tale edificio non compare, per cui si può presumere che fosse caduto in disuso o si trattasse di una piccola cappella, tale da non essere stata rilevata.

L'allestimento interno a stucco con lesene, capitelli corinzi e cornici a foglie d'acanto, di gusto prettamente settecentesco, contrasta con le pitture che vi sono accolte, realizzate nella prima metà del Novecento.

ARTE

L'altare maggiore incorniciato da lesene e capitelli in stucco accoglie la pala dipinta nel 1942 da **Pietro Gaddia** (Castiglione d'Adda 1888-1974), con successivi interventi di ritocco di **Giulio Melloni**, indicati dalla sigla apposta *Mli Glo*. In essa sono raffigurati **S. Defendente, i SS. Quirico e Giulitta e S. Lucia**. Sullo sfondo il paesaggio lacustre di Oggebbio, l'oratorio e un ratto, a ricordo di una leggenda legata a questo luogo di culto.

Alla pareti laterali della navata sono ricordati in due grandi quadri realizzati sempre da Pietro Gaddia nel 1963 numerosi santi accomunati dalla prerogativa



di essere stati martirizzati in giovane o giovanissima età, proprio come i santi titolari dell'oratorio.

Troviamo, a destra, i santi e martiri **Alessandro, Tarcisio, Pancrazio, Eufemia e Cristina**; a sinistra **Venanzio, Silvano, Ursola, Maria Goretti e Fermo**.



DEVOZIONE

La chiesa di Camogno è dedicata a due santi martiri. **Quirico**, un bambino di circa tre anni, fu ucciso insieme alla madre, la nobildonna Giulitta, durante la persecuzione di Diocleziano ad Iconio, attorno al 304.

Defendente, invece, è uno dei soldati romani della legione tebea, martirizzato mentre era imperatore romano Massimiano attorno al 286 d.C., per non aver voluto rinnegare la propria fede. S. Defendente, soprattutto a partire dal XIV secolo, godette di largo culto in Italia Settentrionale. La ricorrenza del Santo è il 2 gennaio e in questa data viene celebrata anche nell'oratorio di Camogno, dove Defendente ha assunto maggiore importanza rispetto al contitolare, con la **festa detta dei ratt** (dei topi) e dei coscritti.



Narra infatti una leggenda che fra la fine del 1800 e gli inizi del 1900 la località era invasa dai topi che non si riuscivano a debellare in alcun modo, fintanto che alcune famiglie fecero un voto a san Defendente: se avesse liberato il territorio comunale dai roditori, gli Oggebbiesi avrebbero sempre organizzato una grande festa per la Sua ricorrenza; da quel momento l'invasione dei topi ebbe termine.

Poiché san Defendente era un soldato, alla "festa di Ratt" venne abbinata la festa dei "Coscritti", i ragazzi che durante l'anno in corso avrebbero assolto il servizio militare. Più di recente, dopo l'abolizione della leva obbligatoria, vengono festeggiati tutti giovani, che durante l'anno diventano maggiorenni.

Informazioni**Indirizzo:** Strada Antonio Manzi, Travallino (Oggebbio)**Come arrivare:**

A piedi: la chiesa si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti

In automobile: Travallino si trova lungo la viabilità di mezza costa, cui si arriva salendo dalla SS 34 del Lago Maggiore o da Ghiffa (Ronco-Deccio) o da Oggebbio (Gonte-Travallino).



Piccole aree di parcheggio lungo la strada



Non accessibile



Aperta in occasione della ricorrenza annuale; in altri periodi su appuntamento da richiedere alla parrocchia di Oggebbio tel. 0323 48168; l'interno può essere osservato dalle finestre devozionali in facciata.



In uno spiazzo lungo la viabilità principale di mezza costa, all'intersezione di antichi percorsi di collegamento tra vari nuclei abitati dell'entroterra lacustre, in un'area un tempo prettamente agricola, sorge la semplice architettura dell'oratorio di S. Antonio abate con sobria facciata in cui si aprono una finestra a lunetta, il portale con tettuccio e, ai lati, le finestrelle devozionali. Il piccolo campanile è costruito a ridosso della facciata lungo la parete meridionale.



STORIA

L'oratorio compare nella mappa teresiana del 1722, si presume dunque che sia sorto per lo meno dal Seicento, come attestano anche alcuni manufatti artistici conservati al suo interno. Nell'Ottocento sono testimoniati interventi di sistemazione degli interni a cura di don Antonio Polli, già sacerdote nella diocesi milanese, ma originario di Oggebbio, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita. Un'iscrizione dipinta in controfacciata ricorda interventi di restauro realizzati nel XX secolo a cura di famiglie di Oggebbio e di Sant'Agata di Cannobio: *Ex munificentia populi et familiae Balsamo anno 1933 - Rifatta da D. Saliotti e Fra. Vaccaro 1981 S. Agata; devozione Raineri Paolo S. Agata di Cannobio.*



ARTE

Nell'interno a navata unica con presbitero quadrangolare, le decorazioni dipinte a finte architetture gotiche nel XIX e XX secolo sono poste in armonia a valorizzare la pala d'altare seicentesca con *S. Antonio abate*, che sovrasta l'altare in stucco dipinto a imitazione del marmo con tabernacolo in legno intagliato e paliotto in tela dipinta a motivi vegetali con al centro un medaglione con il santo titolare entro una grotta nel deserto.

Lungo la parete meridionale della navata si trova un **Crocifisso** ligneo del XVII secolo, in cui il corpo scarno del Cristo con il capo reclinato è reso ancora più drammatico dall'inserimento di capelli veri.



DEVOZIONE

Sant'Antonio abate, eremita egiziano vissuto nel III secolo, è sempre stato nei secoli invocato contro l'*herpes zoster*, detto fuoco di Sant'Antonio, e, nella civiltà rurale di un tempo, eletto protettore degli allevatori, degli animali domestici e del maiale in particolare, che i suoi monaci avevano il permesso di allevare liberamente, anche entro le mura delle città, perché utilizzato per il sostentamento dei malati. La sua ricorrenza cade il 17 gennaio: in passato quando la popolazione di Oggebbio era per lo più dedita all'economia agricola veniva tradizionalmente impartita in quel giorno la benedizione degli animali.

Nell'iconografia tradizionale proposta nell'Oratorio di Travallino vengono sintetizzate tutte le prerogative del santo, è infatti raffigurato in abiti monastici, col bastone cui è sospesa una campanella, affiancato dal maialino e dal fuoco.



15 ORATORIO DI SAN ROCCO - PIEGGIO


Informazioni


Indirizzo: Via San Rocco, Pieggio (Oggebbio)


Come arrivare:

A piedi: l'oratorio si trova nel nucleo antico di Pieggio, raggiungibile a piedi da Isentiero acciottolato di collegamento con il lago e a breve distanza dal percorso storico della Via delle Genti

In automobile: Pieggio è raggiungibile salendo dalla SS 34 del Lago Maggiore da Oggebbio (Gonte)

 Area parcheggio all'ingresso del nucleo di Pieggio, l'oratorio si raggiunge con breve tragitto a piedi

 Non accessibile

 Apertura in occasione della ricorrenza (16 agosto), in altri periodi su appuntamento, da richiedere alla parrocchia di Oggebbio tel. 0323 48168. L'interno può essere osservato dalle finestre devozionali in facciata.



All'interno del nucleo storico di Pieggio si apre una piazzetta che accoglie l'oratorio di San Rocco. La piazza è allestita su un terrazzamento che prospetta verso il lago. L'oratorio presenta forme architettoniche seicentesche, con timpano contornato da cornici aggettanti e apertura quadrilobata al colmo del timpano, portale sormontato da una lunetta, finestre laterali ad arco e finestra ad oculo al centro della facciata. Il campanile è addossato alla parete meridionale presso la facciata.



STORIA

L'Oratorio, presente sulla mappa del catasto teresiano del 1722, si ritiene possa risalire al **primo Seicento**, ed essere stato eretto a seguito di qualche epidemia di peste, a motivo della dedicazione a S. Rocco, protettore dal morbo.

Nel **1860** fu costruito grazie al contributo munifico del sig. Fausto Polli il campanile, l'unico ad Oggebbio con l'orologio con i numeri romani. Nel 1894 fu ingrandita la piazza creando una sostruzione sorretta da una volta che funge da copertura al lavatoio pubblico, risalente al 1888, anche questo intervento ebbe il contributo della famiglia Polli, nella persona di Giuseppe, figlio di Fausto. Sempre la stessa famiglia è ricordata all'interno dell'oratorio per interventi di decorazione fatti eseguire nel 1915.

ARTE

In facciata sopra la porta d'ingresso si osserva nella lunetta un affresco con la figura di S. Rocco.

All'interno il semplice altare in muratura stuccata e dipinta a imitazione del marmo accoglie una pregevole pala d'altare seicentesca con i **Santi Rocco e Sebastiano e la Vergine assunta**. Anche sulle pareti del presbiterio sono esposti quadri del XVII secolo, purtroppo molto rovinati, che propongono le scene dalla *Cacciata di Adamo ed Eva* e delle *Nozze di Cana*.

La volta della navata affrescata nel 1915 propone entro cornici architettoniche le figure della **Vergine Immacolata, dello Spirito Santo e di un Ostensorio con il SS. Sacramento**; nelle vele al di sopra delle finestre sono invece raffigurati i simboli degli evangelisti e nelle lunette cartigli con citazioni di passi del Vangelo.



DEVOZIONE

San Rocco, che si festeggia il 16 agosto, nacque a Montpellier a metà del Trecento da una famiglia nobile. Donati i suoi beni ai poveri, partì per raggiungere Roma. Durante il pellegrinaggio si dedicò ad assistere gli appestati e a Piacenza, venne contagiato egli stesso. Abbandonato da tutti, fu soccorso da un cane che si occupò di lui portandogli tutti i giorni da mangiare del pane fino alla guarigione. In seguito, durante il viaggio di ritorno, nei pressi di Voghera, venne arrestato per spionaggio e morì in prigione. La raffigurazione tradizionale, che compare anche nella pala d'altare e nella lunetta sulla facciata delle chiese di Pieggio, lo propone vestito da pellegrino, con il tipico bastone. A figura intera la veste sollevata su una gamba svela un bubbone della peste e al suo fianco si trova il cagnolino che gli porta una pagnotta. Sovente, come qui, è venerato insieme a S. Sebastiano, pure invocato contro la peste.



16 ORATORIO DI SAN CARLO BORROMEO - GONTE

Informazioni

Indirizzo: Viale Pietro Caremoli, 16, presso il cimitero di Gonte (Oggebbio)

Come arrivare:

A piedi: l'oratorio si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti (dietro al cimitero)

In automobile: l'oratorio si trova lungo la viabilità di mezza costa, cui si arriva salendo dalla SS 34 del Lago Maggiore da Oggebbio (Gonte-Travallino).



Ampio parcheggio del cimitero



Parzialmente accessibile (basso gradino all'ingresso)



L'oratorio è solitamente chiuso, l'apertura può essere richiesta alla parrocchia di Oggebbio tel. 0323 48168



Su un'altura che domina il paesaggio circostante non lontano dal nucleo abitato di Gonte sorge l'oratorio di S. Carlo Borromeo, come solida e ampia costruzione in pietra intonacata, munita di campanile a vela. Un tempo il sacello sorgeva isolato sul poggio che domina il lago, oggi si trova presso il cimitero comunale fondato accanto all'oratorio nel 1835.



STORIA

L'ampio oratorio a navata unica dedicato a San Carlo Borromeo fu eretto in un breve giro di anni a partire dal **1634** con conclusione dei lavori nel **1673**, sotto il primo parroco di Oggebbio Giovan Maria Tedesco, del quale è scolpito lo stemma sulla portina d'un armadio della sacrestia. L'informazione è richiamata, all'interno, in un'epigrafe murata nella navata: *DOM - Oratorium Deo et BMV ac S. Carolo dicatum cuius primum lapidem Pbr. Io. Maria Tedescus mergotiensis primus Ogebij curatus applaudente populo ex terrisque permulti accurrentibus posuit die 6 martij 1634.* (Oratorio dedicato a Dio, alla Beata Vergine e a S. Carlo, di cui pose la prima pietra il sacerdote Giovan Maria Tedesco, mergozzese, primo curato di Oggebbio, col plauso del popolo e il concorso di molti dal territorio nel giorno 6 marzo 1634). Nel 1835 gli venne costruito a fianco il nuovo cimitero.

ARTE

L'area presbiteriale è illuminata da una finestra a serliana aperta nella parete di fondo e dominata dall'altare barocco affiancato da colonne in marmo nero di Arzo con capitelli corinzi, abbinati a cariatidi e candelabre di frutti e nastri in stucco e sormontato da un fastigio a timpano spezzato su cui poggiano angioletti, secondo stilemi che rimandano a **maestranze luganesi** attive nel Verbano attorno alla metà del Seicento. Nella cornice pure riccamente modellata in stucco con trine, panneggi e testine alate è inserita la pala d'altare con *S. Carlo Borromeo in gloria tra angeli*.



Nelle cornici a stucco con girali che decorano le pareti laterali sono inseriti entro cartigli il motto borromeo *Humilitas* e altri **simboli araldici** legati alla famiglia Borromeo: si riconoscono il morso equino, con il motto "*Posuit in os*", introdotto nello stemma dopo il 1487 a ricordo della fermezza con cui Giovanni I Borromeo impedì agli Svizzeri l'invasione del Ducato di Milano a Crevoladossola, il dromedario, che rimanda alle virtù di pazienza e devozione, un monte a tre punte col motto "*Immobilis manet*", simbolo anch'esso di irremovibilità, il bastone vescovile e il motto "*Notas facit vias*" (Ha insegnato la via), come rimando all'attività pastorale di San Carlo.

DEVOZIONE

San Carlo Borromeo, figlio di Giberto II Borromeo e Margherita Medici di Marignano, nato ad Arona nell'ambito della potente famiglia feudataria del Lago Maggiore, è forse il santo più venerato nel Verbanico. Alla morte del padre gli fu richiesto dalla famiglia di prendere il controllo degli affari domestici, ma egli volle privilegiare la vita religiosa. Nel 1563 venne ordinato sacerdote e subito dopo consacrato vescovo. Partecipò alle ultime fasi del Concilio di Trento, diventando uno dei maggiori promotori della Controriforma. Successivamente divenne arcivescovo di Milano, e si prodigò instancabilmente per il bene del gregge che gli era stato affidato, anche compiendo diverse visite pastorali nel vasto territorio della diocesi. Morì nel 1584 a Milano lasciando il suo patrimonio ai poveri. Fu proclamato beato nel 1602 e canonizzato il 1 novembre del 1610; la ricorrenza cade il giorno dopo la sua morte, il 4 novembre.



17 PARROCCHIALE DI SAN PIETRO - GONTE

Informazioni

Indirizzo: Via casa parrocchiale 1, Gonte (Oggebbio)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti

In automobile: Gonte è raggiungibile salendo dalla SS 34 del Lago Maggiore (direzione Gonte-Cadessino)



Area parcheggio nella piazza antistante



Accessibile



Sede parrocchiale, sempre aperta in orario diurno



L'edificio che si affaccia sul piazzale della frazione principale del paese è ampio e presenta forme rinascimentali con un grande portico a tre forni in facciata, che sostiene il soprastante locale della cantoria. Maestoso e slanciato è anche campanile con cinque campane, che, con i suoi circa 45 metri viene indicato come il più alto di questa regione del Verbano. In effetti la sua sagoma si anche osserva da lontano svettare sulle pendici terrazzate di Oggebbio. Dalla posizione occupata dalla chiesa si gode, come consueto nel territorio verbanese, di un'ampia vista sul lago.



STORIA

La chiesa di S. Pietro “*di Ogiabio*” è citata fin dal **1231** come dipendenza del capitolo di San Vittore di Intra, legata alla degagna di San Maurizio di Ghiffa. L'edificio ha senz'altro origine romanica, ma del primitivo impianto non resta nulla, poiché fu completamente ricostruito, con interventi a più riprese a partire dal XVI secolo. La data 1580 incisa sulla chiave di volta dell'arco e sull'architrave della porta di destra, si riferisce forse all'ampliamento che ha portato la chiesa a tre navate.

Nel **1606** la chiesa fu eretta a parrocchia autonoma, di cui il primo parroco fu Giovan Maria Todesco di Mergozzo.

Ai primi dell'Ottocento, per iniziativa di don Lorenzo De Nicola (**1803-1815**), si procedette ad un ingrandimento con l'allungamento della chiesa nella zona presbiteriale e la costruzione di una nuova abside poligonale.

Lo stesso parroco promosse nel **1814** la costruzione del nuovo altissimo campanile presso la facciata, in sostituzione di quello antico, che, trovandosi dietro alla chiesa, venne demolito con gli ampliamenti; nel 1818 fu dotato di 5 campane della fonderia Mazzola in Valduggia.

Nel 1870 venne costruita la nuova sacrestia a destra del presbiterio, mentre nel 1894 fu completamente rinnovata la decorazione ad affresco.

Nel 1970 sono stati intrapresi complessi restauri al campanile, mentre nel 2013-2014 è stata restaurata la copertura.



ARTE

In facciata le lunette sopra i tre portali recano affreschi rinnovati nel 1894 e dedicati ai *SS. Pietro e Paolo* (al centro), alla *Madonna con il Bambino* (destra) e a *S. Antonio da Padova* (sinistra).

L'edificio è a tre navate con presbiterio poligonale, in cui sono posizionati altare e balaustra settecenteschi in marmi colorati.

La decorazione ad affresco realizzata nel 1894 dai pittori **Federico Castano** e **Pasquale Baroni** propone nel coro, a sinistra dell'altare, un polittico in stile neogotico a trompe-l'oeil con *la Vergine e i quattro santi principali della Diocesi di*





Novara, San Gaudenzio, San Lorenzo dal Pozzo, San Giulio, San Giuliano. A destra dell'altare è invece collocato l'organo in una cornice dipinta che simula una cantoria lignea.

Nella volta del presbiterio è dipinto su fondo oro il *Cristo che dà le chiavi a S. Pietro*; nelle lunette i busti dei santi protettori di ciascuna frazione di Oggebbio. Nella navata principale sono delineati i *Padri della Chiesa*. Lungo le pareti della navata di destra, dall'ingresso, si trova una grande tela seicentesca con *Cristo che consegna le chiavi a S. Pietro*, originariamente collocata come pala d'altare. A metà della navata si apre una cappella poligonale, realizzata a inizio Settecento per accogliere il *Crocifisso*, opera del 1708 dello scultore milanese **Giovan Battista Antignati** e del chierico **Pietro Frasa** (Milano 1680-1711), donato dai mercanti oggebbiesi operanti a Milano e trasportato a Oggebbio con grandi festeggiamenti nel 1712. Nella cappella, allestita con un altare in marmi policromi e un ricco apparato a stucco con i simboli della passione, sono esposti numerosi exvoto. Il Crocifisso fu infatti da subito considerato miracoloso.

In capo alla navata destra si trova l'altare della Madonna del Rosario, fatto erigere dall'omonima Compagnia, sul quale si trova una tela realizzata nel 1628 da **Carlo Cane** con la *Vergine del Rosario*, circondata da tondi con i Misteri, e, nella fascia inferiore i santi Caterina da Siena, Domenico e Carlo Borromeo e figure di devoti. Essa risulta donata dall'oggebbiese Guglielmo Morisetti. Ai lati dell'altare sculture di *S. Liberata* e *S. Antonio da Padova*.

Lungo la parete settentrionale si trova presso l'ingresso la cappella del Battistero, al centro la cappella di S. Anna ad abside poligonale, fatta erigere a sue spese da Emilio Girola, canonico del Duomo di Milano, con pala settecentesca della *Natività di Maria* entro cornice mistilinea. Le pareti sono state dipinte nel 1894 con figure di Evangelisti e santi.

In capo alla navata di sinistra si trova l'**altare di S. Stefano** con dipinto barocco del *Martirio del santo*.





In controcappella due affreschi ritraggono l'uno *il chierico Pietro Frasa, che consegna il Crocefisso ai mercanti di Oggebbio* e l'altro *il parroco Carlo Albanesi, che riceve il Crocefisso*.

DEVOZIONE

“Pietro, tu sei pietra e su questa pietra io edificherò la mia chiesa” è il celebre passo del Vangelo che sancisce il primato di Pietro sugli altri Apostoli. In realtà, il suo nome era Simone, pescatore. Alla chiamata, lasciò la famiglia e seguì Gesù. È lui che dichiarò la sua fedeltà senza dubbi e senza esitazioni e poi rinnegò Gesù nella notte dell'arresto.



Pietro raggiunse successivamente Roma e qui subì il martirio, crocifisso a testa in giù, durante gli anni dell'imperatore Nerone.

L'individuazione delle sue raffigurazioni artistiche è affidata alle chiavi del Paradiso che tiene tra le mani. È spesso rappresentato insieme a San Paolo, come avviene anche sulla lunetta del portale della chiesa di Gonte. La ricorrenza è fissata al 29 Giugno.

La devozione al **Crocifisso** è testimonianza della pietà popolare che, soprattutto a partire dal XVII secolo, s'incentra sulla meditazione della Passione di Cristo, in cui i fedeli si identificavano nei momenti di sofferenza e di prova, spesso causate da guerre e pestilenze che, anche nei territori dell'alto Verbano, causarono vittime.



18 CHIESA DELLA NATIVITÀ DI MARIA - CADESSINO


Informazioni


Indirizzo: Via per Cadessino (Oggebbio)


Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti

In automobile: l'oratorio si trova lungo la viabilità di mezza costa, cui si arriva salendo dalla SS 34 del Lago Maggiore da Oggebbio (Gonte-Cadessino).

 Area parcheggio non lontano dalla chiesa

 Non accessibile

 Apertura in occasione della ricorrenza, in altri periodi visitabile su appuntamento, da richiedere alla parrocchia di Oggebbio tel. 0323 48168



La chiesa di Santa Maria di Cadessino si trova lungo la viabilità che attraversa la frazione e si presenta oggi in una veste architettonica frutto di interventi collocabili tra basso medioevo ed epoca moderna. Esternamente si presenta intonacata e con un portichetto in facciata. Qualche elemento dell'originaria architettura romanica si conserva lungo la parete meridionale, mentre il bel campanile a fianco sulla facciata sul lato settentrionale con le bifore e gli archetti pensili rivela l'origine romanica.



STORIA

Pur in assenza di documentazione che consenta la datazione della chiesa della Natività di Cadessino, è possibile far risalire la sua origine per lo meno all'**XI secolo**, grazie allo stile del campanile romanico ben conservato.

La monofora conservata sulla parete meridionale, in fase con gli affreschi interni della fine del XV secolo, consente di ipotizzare una fase di ampliamento e riorganizzazione dell'edificio in quell'epoca.

La chiesa attuale, che sostituisce la cappella romanica, è frutto di ulteriori interventi architettonici databili al **XVII-XVIII secolo** che hanno comportato la ricostruzione dell'area absidale a pianta poligonale e di due cappelle laterali, anch'esse di forma poligonale, la realizzazione del soffitto voltato in muratura sostenuto da lesene e l'allungamento in facciata con l'allestimento della cantoria. Al XVII secolo è da ascrivere anche la costruzione del portico in facciata.



ARTE

Il presbiterio e la parte della navata verso di esso sono allestiti in forme architettoniche settecentesche con stucchi a racemi vegetali e lesene con capitelli corinzi. L'altare e le balaustre in marmi colorati pure presentano forme tardobarocche. Nella nicchia sopra l'altare è





posta una **scultura lignea della Madonna con Bambino** del XVIII secolo, mentre il Crocifisso davanti al tabernacolo, potrebbe essere un recupero da un precedente altare ligneo del Seicento.

Le testimonianze artistiche più antiche si trovano lungo le pareti della navata e possono essere attribuite a un'unica campagna decorativa, realizzata nell'ultimo quarto del XV secolo, come si ricava dall'iscrizione dedicatoria posta sopra la monofora della parete meridionale, che recita "(...) XXI die X octubri (...) pinxit pbtr baptis (...)atio Vallij Scicida", possiamo così conoscere il nome dell'autore **prete Battista della Valsesia** e la data 1481 o 1491.



condata da angeli e affiancata da un **Santo guerriero**, forse San Maurizio; a destra la **Madonna della Misericordia**, che ricopre con il suo manto i fedeli inginocchiati ai suoi piedi.

La parete settentrionale ospita invece nella parte superiore una grande rappresentazione dell'**Ultima Cena** con Cristo e i Dodici



Sulla stessa parete compaiono a sinistra della monofora una raffigurazione della **Madonna in trono col Bambino**, cir-



Apostoli schierati ad una tavola imbandita. Nella fascia sottostante si ritrovano le *Sette opere di misericordia corporale*: *Seppellire i morti*, *Assistere gli ammalati*, *Visitare i carcerati* (per gran parte occultata dall'aggiunta di una lesena), *Vestire gli ignudi*, *Ospitare i pellegrini*, *Dar da bere agli assetati* e *Dar da mangiare agli affamati*.

Anche la parete sinistra del presbiterio è stata oggetto di indagini stratigrafiche che hanno portato in luce porzioni di affreschi cinquecenteschi sotto l'intonaco più recente.

Le cappelle laterali del XVII secolo ospitano, a destra, l'altare di S. Giuseppe, ornato da una tela seicentesca con il Sogno di S. Giuseppe, a sinistra, l'altare del Crocifisso, che un tempo proponeva una tela datata 1616, oggi sostituita da un dipinto moderno con Crocifissione. Dell'antico allestimento resta la decorazione a stucco che riproduce un drappo retto da angeli.



DEVOZIONE

La festa della **Natività di Maria** si celebra l'8 settembre fin dal VII secolo. Maria è, con Gesù e S. Giovanni, l'unica figura della Chiesa di cui si festeggia la nascita terrena e non solo quella alla via celeste. La nascita di Maria è infatti premessa alla venuta del Messia e dunque evento che, nelle chiese orientali, apre l'anno liturgico. La fonte più antica che illustra la nascita e l'infanzia di Maria è costituita dal Vangelo apocrifo di Giacomo, forse risalente al II secolo. A Cadessino, tuttavia, nelle rappresentazioni artistiche non viene contemplato il momento della Nascita di Maria, ma la Madre celeste è raffigurata come Madonna della Misericordia e in trono e con il Bambino.

19 ORATORIO DI SAN BERNARDO DA MENTONE - BARBÈ

Informazioni

Indirizzo: Via al Donego, Barbè Superiore (Oggebbio)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti

In automobile: a Barbè si arriva salendo dalla SS 34 del Lago Maggiore lungo via Aldo Li Gobbi (direzione Barbè). La chiesa si raggiunge solo a piedi percorrendo Via al Donego o via San Bernardo.



Piccole aree di parcheggio all'ingresso del paese



Non accessibile



Apertura in occasione della ricorrenza, in altri periodi visitabile su appuntamento, da richiedere alla parrocchia di Oggebbio tel. 0323 48168. L'interno può essere osservato dalle finestre devozionali in facciata.



Su un balcone terrazzato vista lago della più alta frazione di Oggebbio, Barbè, anticamente detta *Barberio* o *Barbero*, sorge l'oratorio di San Bernardo, piccola chiesetta con facciata semplice, mossa da una finestra semilunata al centro e con due finestrelle devozionali ai lati del portone d'ingresso; il campanile è impostato sulla falda meridionale del tetto.



STORIA

L'oratorio di Barbè è citato per la prima volta come cappella dipendente dalla chiesa di S. Pietro di Oggebbio, con l'intitolazione a San Zenone, nella visita pastorale del 1590. In seguito la dedizione viene mutata, presumibilmente già nel Seicento. Nel 1892 viene rinnovato il campanile con la nuova campana realizzata dalla ditta Mazzola di Valduggia. Nel Novecento l'edificio viene completamente ridipinto, sia negli interni che all'esterno.

ARTE

L'interno a navata unica, ridipinto nel Novecento, presenta pittura monocroma nei toni del marrone e dell'arancio con fasce a quadri bianchi e beige, nelle volte simboli sacri entro cornici a stucco.

L'antico altare è stato completamente smantellato e del decoro antico resta come unica traccia la pala entro cornice a stucco che, pur pesantemente ridipinta, è presumibilmente seicentesca. Essa raffigura *S. Bernardo che sconfigge il demonio*, posto ai suoi piedi e rappresentato come essere antropomorfo con coda di serpente. Ai lati due angioletti reggono la tiara vescovile e il pastorale del santo.



DEVOZIONE

L'oratorio di Barbè era anticamente dedicato a **S. Zenone**, presule di origine africana, dal 362 al 372 fu vescovo di Verona, dove fondò la prima chiesa. Dovette confrontarsi con il paganesimo e l'arianesimo, che confutò nei suoi discorsi e nei suoi scritti. In ricordo del fatto che era solito pescare in riva all'Adige e, durante un momento di pesca, avrebbe compiuto un miracolo salvando un contadino trascinato dalla corrente del fiume, è considerato patrono dei pescatori d'acqua dolce. L'attuale dedicazione è a **S. Bernardo d'Aosta o da Mentone** (Savoia inizi XI secolo-Novara 1081), arcidiacono della cattedrale di Aosta, ricordato per l'opera di evangelizzazione delle Alpi. Fondò un monastero e annesso ospizio al passo del Gran San Bernardo, sacralizzando luoghi di culto prima pagani. Quest'opera viene simboleggiata nell'iconografia che lo rappresenta nell'atto di incatenare il demonio, come si vede nella pala di Barbè. Dal 1923 è considerato patrono di alpinisti e scalatori. La ricorrenza è il 15 giugno.

Informazioni**Indirizzo:** SS 34 (via Nazionale), loc. Ressiga (Oggebbio)**Come arrivare:**

A piedi: la chiesa si trova lungo la strada litoranea, ci si può collogare alla Via delle Genti risalendo via Aldo Li Gobbi (direzione Barbè)

In automobile: si trova lungo la SS 34 del Lago Maggiore.



Aree di parcheggio presenti nella zona lungolago



Non accessibile



L'oratorio è solitamente chiuso; l'interno può essere osservato dalle finestre devozionali in facciata.



Nella frazione di Ressiga si trova, proprio lungo la strada, l'oratorio di Sant'Antonio da Padova, un tempo affacciato direttamente sul lago. Il piccolo edificio presenta forme architettoniche di gusto barocco, nella linea curva del frontone e della finestra a lunetta in facciata. Presso la facciata si imposta sul tetto anche il campaniletto a vela.



STORIA

La frazione di Ressiga deve il suo nome alla presenza di una sega ad acqua attestata almeno dal 1600, in seguito al suo posto sorse una macina per il quarzo della vetreria Franzosini. Forse in concomitanza dello sviluppo di questo piccolo insediamento produttivo presso il torrente che si immette nel lago venne costruito il luogo di preghiera dedicato a Sant'Antonio da Padova. Il piccolo oratorio è presente nella mappa del catasto teresiano del 1722, inserito tra le case ed affacciato a lago. Dal 1860 circa, con la costruzione della strada litoranea, l'edificio è venuto a trovarsi separato dal lago.



ARTE

Nella piccola aula con pareti imbiancate lo sguardo converge verso il presbiterio, a pianta quadrangolare, con copertura a crociera, che accoglie sopra l'altare una nicchia contornata da foglie d'acanto in stucco con la **statua seicentesca di S. Antonio da Padova**. Completano l'allestimento dell'altare a muro due reliquari lignei con resti dei SS. Optato e Felicissima. Lungo le pareti si conserva una **tela seicentesca**, attribuibile al noto pittore **Luigi Reali**, che ripropone il santo titolare, cui il Bambino, che si erge sul Vangelo aperto, accarezza con una mano il viso, mentre con l'altra indica il Cielo, attribuibile a Luigi Reali.

DEVOZIONE

Sant'Antonio da Padova nacque a Lisbona nel 1195. Già monaco agostiniano, assistendo all'arrivo delle salme di alcuni frati francescani martirizzati in Marocco, entrò fra i seguaci del Poverello di Assisi che poté incontrare nel 1221; Francesco, ammirato della sua dottrina, lo chiamò "il mio vescovo". La sua fama di santità e la forza di convinzione della sua predicazione lo spinsero a spostarsi in tutta Italia, mentre si diffondeva notizia dei suoi miracoli. La Chiesa nella persona del papa Gregorio IX, in considerazione della mole di miracoli attribuitagli, lo canonizzò dopo solo un anno dalla morte avvenuta a Padova nel 1231.

Viene raffigurato con il saio francescano e, sovente, anche con un libro tra le mani, segno della sua dottrina, o con il Bambino in braccio. Si festeggia il 13 giugno.

PERCOISO 2. Via delle Genti centrale









Nella pieve di Cannobio da Cannero a Carmine Superiore

Il percorso che si snoda nella parte centrale della Via delle Genti conduce nei territori di Cannero Riviera e Trarego Viggiona, un tempo dipendenti dalla pieve di Cannobio e fino al 1817 appartenenti alla Diocesi di Milano. In quest'area troviamo oggi la parrocchia di S. Giorgio di Cannero, con la grandiosa chiesa ricostruita nel XIX secolo dopo che quella antica venne distrutta da una piena del fiume, che ancora accoglie alcuni antichi manufatti d'arte recuperati dall'alluvione. Da essa dipendono le cappelle delle frazioni di Ponte, Cassino, Donego, Oggiogno e Piancassone. Tra esse degna di nota quella di Donego, che mantiene originali arredi barocchi. Nella parrocchia di Trarego Viggiona si trovano tre edifici notevoli: la chiesa monumentale di S. Maurizio a Viggiona, detta "Vecchia", di origini romaniche e con affreschi quattrocenteschi, l'imponente chiesa di S. Maurizio "Nuova", poco discosta, edificata in un cantiere unitario a fine Seicento, ricca di manufatti d'arte barocchi, proprio come la chiesa di S. Martino a Trarego. Alcune più piccole cappelle completano il panorama di questo lembo del Verbano: S. Rocco di Cheglio, con un prezioso polittico del Cinquecento, e gli Oratori della Madonna delle Grazie e di S. Eurosia.

In continuità con la chiesa Vecchia di Viggiona e ad essa collegata da un'antica mulattiera a mezza costa che confluisce nella Via delle Genti è la chiesa di San Gottardo a Carmine Superiore, nota per l'esteso ciclo di affreschi quattrocenteschi completamente recuperato con restauri conservativi.



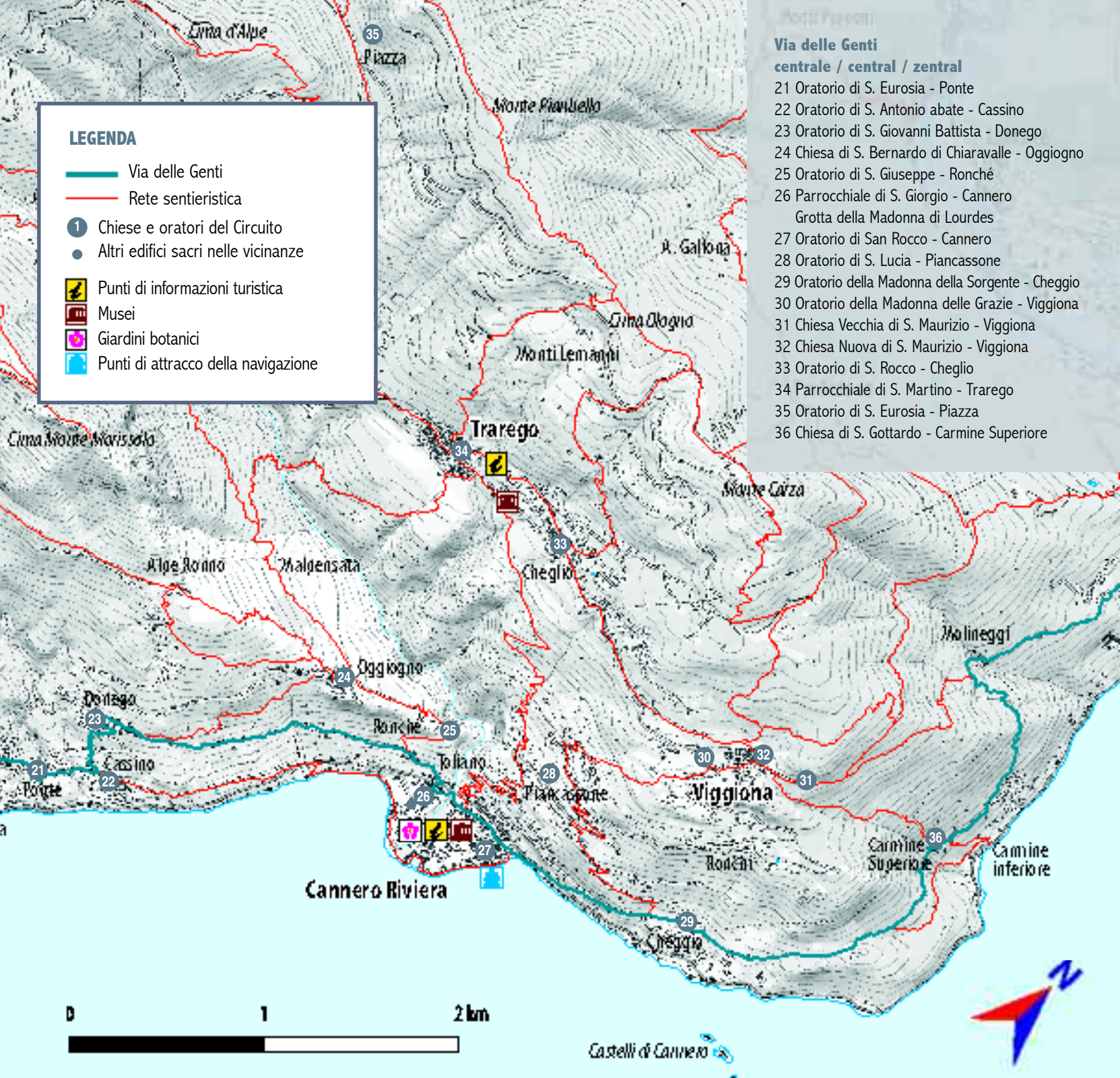
LEGENDA

-  Via delle Genti
-  Rete sentieristica
-  Chiese e oratori del Circuito
-  Altri edifici sacri nelle vicinanze
-  Punti di informazioni turistica
-  Musei
-  Giardini botanici
-  Punti di attracco della navigazione

Monti Piselli

Via delle Genti centrale / central / zentral

- 21 Oratorio di S. Eurosia - Ponte
- 22 Oratorio di S. Antonio abate - Cassino
- 23 Oratorio di S. Giovanni Battista - Donego
- 24 Chiesa di S. Bernardo di Chiaravalle - Oggiogno
- 25 Oratorio di S. Giuseppe - Ronché
- 26 Parrocchiale di S. Giorgio - Cannero
Grotta della Madonna di Lourdes
- 27 Oratorio di San Rocco - Cannero
- 28 Oratorio di S. Lucia - Piancassone
- 29 Oratorio della Madonna della Sorgente - Cheggio
- 30 Oratorio della Madonna delle Grazie - Viggiona
- 31 Chiesa Vecchia di S. Maurizio - Viggiona
- 32 Chiesa Nuova di S. Maurizio - Viggiona
- 33 Oratorio di S. Rocco - Cheglio
- 34 Parrocchiale di S. Martino - Trarego
- 35 Oratorio di S. Eurosia - Piazza
- 36 Chiesa di S. Gottardo - Carmine Superiore



21 ORATORIO DI SANT'EUROSIA - PONTE

Informazioni

Indirizzo: via Ponte 5, fraz. Ponte (Cannero Riviera)

Come arrivare:

A piedi: l'oratorio si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti

In automobile: Ponte si trova a mezza costa e si raggiunge dalla SS 34 imboccando la via per Cassino.



Area parcheggio appena fuori dalla frazione



Non accessibile



L'oratorio è solitamente chiuso; l'interno può essere osservato dalle finestre devozionali in facciata.



Nella località di Ponte, sita un tempo al confine tra la diocesi di Milano e quella di Novara, e, come dice il suo nome, presso un punto di attraversamento del rio che separa Cannero da Oggebbio, all'ingresso del piccolo e antico nucleo abitato, si trova la chiesa di S. Eurosia, dall'alta facciata con finestra a serliana e nicchie, un tempo occupate da affreschi, oggi scomparsi.



STORIA

Il 3 luglio 1703 venne benedetto l'oratorio di nuova costruzione, dedicato a S. Eurosia vergine e martire. La chiesa nacque di getto, unitaria nelle dimensioni e nella decorazione: aula rettangolare e presbiterio quadrangolare, facciata con elegante serliana centrale, che richiama scelte stilistiche dei Beretta da Brissago.

ARTE

All'interno l'altare con paliotto in scagliola policroma, che raffigura nel medaglione centrale la santa titolare, è sovrastato da una nicchia che ospita una bella **statua lignea di S. Eurosia** con la palma del martirio.



DEVOZIONE

L'introduzione nel Verbano della poco comune devozione verso **S. Eurosia di Jaca** è dovuta ai Borromeo e risale al periodo di dominazione spagnola sul Ducato di Milano. La santa, invocata per la pioggia e contro le tempeste, rimanda all'ambiente rurale cannerese. La leggenda vuole che Eurosia, vissuta nel IX secolo, fosse una giovane principessa boema, fervente cristiana, che, mandata in sposa al conte d'Aragona, che doveva incontrare a Jaca, durante il viaggio sui Pirenei fu imprigionata da un bandito saraceno, il quale, non riuscendo a sedurla, la torturò con il taglio di mani e piedi. Le preghiere della giovane fecero cadere un fulmine nel luogo dove si trovava, che mise in fuga alcuni assalitori, ma il loro capo preso da rabbia inferì nuovamente sulla ragazza, decapitandola. In quel momento si scatenò una tempesta e si udì una voce che dichiarava che a Lei sarebbe stato dato il dono di placare le tempeste, se invocata. Trovate miracolosamente le sue spoglie due anni dopo la sua uccisione, venne canonizzata a Jaca il 25 giugno, giorno in cui viene festeggiata anche a Ponte.



Informazioni**Indirizzo:** via Maestra, Cassino (Cannero Riviera)**Come arrivare:**

A piedi: l'oratorio si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti

In automobile: Cassino si trova a mezza costa e si raggiunge dalla SS 34 imboccando la via per Cassino.



Area parcheggio appena fuori dalla frazione



Non accessibile



Apertura in occasione della ricorrenza, in altri periodi visitabile su appuntamento, da richiedere alla parrocchia di Cannero tel. 0323 787078



L'abitato di Cassino si sviluppa lungo l'antica strada di mezza costa, che qui prende nome di "Via Maestra". La chiesa si trova all'ingresso del paese, proprio lungo la viabilità, alla quale si adatta assumendone l'orientamento. L'oratorio, a navata unica, è caratterizzato dal portico retto da due colonne e da una finestra a lunetta in facciata; il piccolo campanile sorge a vela sulla falda del tetto verso la facciata.



STORIA

La chiesa, citata nelle visite pastorali fin dal 1574 come appena edificata, fu costruita attorno al 1570 e inizialmente dedicata a San Rocco.

Nel 1578 si rilevano il singolare orientamento verso Nord e le ridotte dimensioni, che rimasero tali fino alla ricostruzione seicentesca. Nel 1605 furono avviati importanti lavori di ristrutturazione connessi al cambio di intitolazione a Sant'Antonio da Padova. Nonostante la ristrettezza di mezzi gli abitanti di Cassino chiesero nel 1618 alla curia la benedizione del coro e nel 1636 i lavori erano alla conclusione. Entro il 1786 fu edificato il portico e ricostruita la facciata con finestra a lunetta inserita nel timpano.

ARTE

La pala d'altare di fine Seicento-inizio Settecento rappresenta una *Crocifissione* con, a destra, S. Carlo Borromeo e S. Defendente, a sinistra, S. Antonio abate e S. Matteo.

Lungo la parete di sinistra si apre una cappella laterale con altare munito di paliotto in scagliola e nicchia con la statua lignea seicentesca di *Sant'Antonio da Padova*, cui è dedicato.

L'architrave che segna l'ingresso al presbiterio accoglie un gruppo di sculture lignee del XVII secolo con il *Crocifisso e due angioletti*.





DEVOZIONE

In questo oratorio si incontrano entrambe le devozioni verso gli omonimi santi: l'eremita egiziano ed il celebre predicatore francescano. Non è l'unico caso in cui il loro culto appare associato nella venerazione del popolo cristiano che ne invoca l'intercessione per le più diverse necessità materiali e spirituali.

Sant'Antonio abate è noto per essere il protettore degli animali e contro la malattia dell'*herpes zoster* che da lui prende il nome di fuoco di Sant'Antonio, nonché contro le tentazioni del diavolo.

Il frate portoghese ma padovano di adozione è invece considerato il santo dei miracoli per eccellenza, come testimonia la presenza di sue immagini e statue in ogni parte del mondo. Inconfondibile la sua iconografia: a sottolineare le sue caratteristiche di profonda dottrina e purezza di cuore, viene rappresentato con un libro, un giglio e il Bambino Gesù sulle braccia, come anche nella statua lignea della chiesa di Cassino.

La ricorrenza di **sant'Antonio da Padova** è il 13 giugno, ma a Cassino viene festeggiato la terza domenica di luglio.

CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA E S. PIETRO DA VERONA - DONEGO

Informazioni

Indirizzo: frazione Donego 11 (Cannero Riviera)

Come arrivare:

A piedi: l'oratorio si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti

In automobile: Donego si trova a mezza costa e si raggiunge dalla SS 34 imboccando la via per Cassino.



Area parcheggio appena fuori dalla frazione,
la chiesa si raggiunge con breve passeggiata



Non accessibile



Apertura in occasione della ricorrenza, in altri periodi visitabile su appuntamento, da richiedere alla parrocchia di Cannero tel. 0323 787078



Il nucleo di Donego, con le sue antiche case in pietra caratterizzate dai portali con architravi monolitici, svela un'origine tardo medievale, e uno sviluppo legato da un lato al fianco terrazzato della montagna funzionale alla pratica agricola, dall'altro all'andamento della viabilità, ponendosi in connessione con l'antica mulattiera di mezzacosta. La chiesa si situa su un terrazzo nel mezzo dell'abitato e presenta uno sviluppo fortemente allungato dell'unica navata, in continuità con il portico che protegge la facciata. Il campanile sorge in connessione con il perimetrale orientale, verso il fondo dell'edificio.



STORIA

La Chiesa di Donego, che venne consacrata con l'intitolazione a San Rocco nel 1517, dovrebbe risalire ad anni immediatamente precedenti, forse eretta a seguito della peste del 1496, come fa ipotizzare la prima dedicazione. Nel corso del Cinquecento venne allungata; mentre dall'inizio del Settecento troviamo una nuova intitolazione ai Santi Giovanni Battista e Pietro da Verona.

Nel 1756 venne ricostruita la facciata e venne realizzato il portico, forse con il contributo degli oggiognesi Aldo Minuto e Osvaldo Vigna, di cui si leggono i nomi su una lastra del pavimento. Nel 1758 fu costruita la sacrestia e la navata venne nuovamente un poco allungata e allargata, fu inoltre costruito il soffitto a volte in muratura al posto del precedente a cassettoni.

ARTE

L'interno è a navata unica e tre campate. Il presbiterio, a pianta quadrangolare, è allestito con una grande pala con la *Vergine Assunta e i santi Pietro apostolo, Giovanni Battista, Giovanni evangelista e Pietro da Verona*. In basso a destra la dedicazione: *Petrus Joannes Minutus fieri fecit ex devotione 1739*. Si tratta dell'esponente di una famiglia di Donego, che era migrato a Vercelli per un'attività lucrosa, che gli permise di fare il prestigioso dono. L'altare è sormontato da tabernacolo marmoreo entro nicchia a colonnette, affiancato dalle sculture lignee di due angeli reggicero e dei due santi titolari, a destra *San*





Pietro martire, a sinistra *San Giovanni Battista*. All'arco di trionfo è appeso un Crocifisso ligneo seicentesco. L'altare moderno (anni '70) è un'opera lignea di **Enrico Minoletti**.

Sulla parete di sinistra del presbiterio si trova una tela con la *Flagellazione di Cristo*, mentre sulla parete di sinistra della navata una tela con l'*Immacolata*, sempre lungo la parete di sinistra si trova l'ambone ligneo barocco. Lungo la parete destra una nicchia ospita una statua della Madonna del Sacro Cuore.

La volta della navata è affrescata con il *trionfo di San Giovanni Battista*; un dipinto ex voto con malato a letto affiancato dalla Madonna e San Giuseppe; l'*arcangelo Michele sconfigge il demonio*.

L'organo collocato nella cantoria è un antico strumento portativo, di fine Seicento, modificato per divenire stabile.

All'esterno sopra la porta di ingresso è raffigurata la *Decollazione di S. Giovanni Battista*.



DEVOZIONE

L'insolita dedicazione a due santi è legata all'intervento munifico dell'oggiognese Pietro Giovanni Minuto, che volle così omaggiare entrambi i propri eponimi.

Pietro da Verona, o Pietro martire, al secolo Pietro Rosini (Verona 1205 - Seveso 1252), è stato un predicatore appartenente all'Ordine dei domenicani, priore di conventi in varie località dell'Italia settentrionale. È ricordato in particolare per la sua tenace opposizione alle eresie. Proprio per questo fu assassinato da sicari assoldati da sette eretiche lombarde. La sua uccisione con un falcastro (un lungo coltello) è ricordata nelle raffigurazioni, in cui compare con l'arma conficcata nella testa o in mano.

L'altro titolare della chiesa di Donego è **san Giovanni**, detto **il Battista**, asceta proveniente da una famiglia storica sacerdotale ebraica. Fu il più grande fra i profeti, perché poté additare Cristo come l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, divenendone il Precursore. È l'unico santo, oltre a Maria, di cui si celebra la nascita, nella data del 24 giugno, festa patronale per la chiesa di Donego.

Si tratta di una data molto importante anche nel calendario contadino, in vicinanza del solstizio d'estate, che dava inizio alla mietitura e veniva sottolineata da usanze tradizionali propiziatorie della salute e dell'annata agraria.



Informazioni**Indirizzo:** via Galileo Ferraris, Oggiogno (Cannero Riviera)**Come arrivare:**

A piedi: l'oratorio si può raggiungere tramite l'antica mulattiera di collegamento Cannero-Oggiogno ed è collegato alla rete sentieristica del Monte Morissolo

In automobile: Oggiogno si trova nell'entroterra di Cannero e si raggiunge dalla SS 34 imboccando la via per Cassino.



Area parcheggio appena fuori dalla frazione, la chiesa si raggiunge con breve passeggiata



Non accessibile



Apertura in occasione della ricorrenza, in altri periodi visitabile su appuntamento, da richiedere alla parrocchia di Cannero tel. 0323 787078



Tra le frazioni di Cannero, Oggiogno è quella che vanta la più antica menzione in un documento del **985**, che definisce *Oglon* come possesso feudale del Vescovo di Novara Aupaldo, mentre al 1212 si data l'atto di affrancamento dei servi della gleba di questa località, che divengono così liberi massari e contadini. Anche il luogo di culto ha probabilmente un'antica origine, ma l'ampio edificio che attualmente si incontra nel paese su un terrazzo con vista sul lago, ha aspetto architettonico settecentesco, con



alta facciata di gusto rinascimentale, scandita da lesene e cornici marcapiano, oculo al centro e porticato a serliana su colonne tuscaniche.

STORIA

La chiesa di S. Bernardo è menzionata fin dal 1480. Come indicato negli atti della visita di S. Carlo Borromeo, che nel 1574 la consacrò, quella prima chiesa era *parva* (piccola). Un primo ingrandimento fu realizzato tra il 1633 e il 1636, con l'aggiunta della sacrestia, la ricostruzione del coro a pianta quadrata e l'edificazione della torre campanaria. Nel 1749 viene dotata di fonte battesimale. Nel 1781, con l'erezione a parrocchia autonoma, furono



intrapresi nuovi lavori: vennero realizzate due cappelle laterali e allungato l'edificio dalla parte della facciata che fu completamente rifatta. Il primo parroco fu l'oggiognese don Francesco Antonio Bottacco, i cui resti riposano all'interno della Chiesa. Nel 1787 i lavori si conclusero e ne risultò una chiesa a navata unica con due cappelle affrontate innestate a metà della nave. L'altare maggiore è un'esuberante architettura in marmi policromi, collocata nel 1788. Nel 1902 l'altare viene nuovamente ricostruito e si provvede a collocare un nuovo organo nella cantoria. Nel 1935, rifatti anche gli affreschi, si tenne una nuova consacrazione a cura di Mons. Giuseppe Castelli Vescovo di Novara.



ARTE

Il pittore milanese **Costantino Anselmi** (Milano 1905-1994) con l'aiuto dell'allievo luinese **Vincenzo Ferrario** nel 1935 affrescò nell'abside *San Bernardo in adorazione della Vergine*



Assunta; sulle pareti del presbiterio figure di angeli e nelle lunette i quattro evangelisti; nel Battistero un battesimo di Cristo nel Giordano.

Nel coro si trova la statua lignea settecentesca del santo titolare. Degli elementi antichi di decorazione artistica restano due grandi tele lungo le pareti della navata: a sinistra una raffigurazione seicentesca della *Vergine col Bambino e, ai suoi piedi, S. Francesco d'Assisi e San Bernardo*; a destra la scena, inquadrabile al Settecento, propone al centro *San Cristoforo con il Bambino sulle spalle, che si protende verso il cielo dove si trovano*

la Vergine e San Giuseppe, attorno i santi Antonio da Padova, Pietro da Verona e Bernardo di Chiaravalle.

Le cappelle laterali sono dedicate, a sinistra, al Battistero e al Sacro Cuore, a destra, a San Giuseppe e alla Madonna del Rosario.



DEVOZIONE

Bernardo di Chiaravalle (1090-1153), è stato un monaco e teologo francese dell'ordine cistercense, fondatore della celebre abbazia di Clairvaux, di cui fu abate, e di altri monasteri. Maestro, guida spirituale ed educatore, lascia nei suoi sermoni di commento alla Bibbia e alla liturgia un eccezionale documento di teologia. Per l'abilità oratoria fu detto "*doctor mellifluus*". Secondo una leggenda, durante un viaggio da Milano a Vigevano per sostenere con le sue predicazioni la seconda crociata al fine d'incitare la popolazione ad arruolarsi, un diavolo lo ostacolò tentando di staccare una delle ruote del suo carro; catturato il demonio, che cercò di divincolarsi, Bernardo lo legò forzatamente alla ruota rotta, proseguendo così il suo viaggio. Egli viene raffigurato con il bastone pastorale, un libro e, talvolta, mentre tiene il diavolo in catene. La sua ricorrenza, che cade il 20 agosto, viene sottolineata ad Oggiogno con una grande festa.



Informazioni**Indirizzo:** località Ronché, lungo la mulattiera Cannero-Oggiogno (Cannero Riviera)**Come arrivare:**

A piedi: l'oratorio, raggiungibile solo a piedi, si trova lungo l'antica mulattiera di collegamento tra Cannero e Oggiogno, circa a metà del percorso (20 min. di cammino), l'itinerario si innesta anche sul percorso storico della Via delle Genti
 In automobile: la località più prossima dove si può lasciare l'auto è Cannero Riviera, il sentiero si diparte dalla SS 34



Cannero Riviera o Oggiogno



Non accessibile



L'oratorio è solitamente chiuso; l'interno può essere osservato dalle finestre devozionali in facciata.



A monte di Cannero la località Ronché si è sviluppata come area agricola terrazzata, come indica il toponimo, raggiungibile solo a piedi percorrendo l'antica mulattiera di collegamento tra Cannero e Oggiogno. Lungo il percorso in una zona di bosco di castagno si incontra l'Oratorio di San Giuseppe, struttura settecentesca con portico in facciata.





STORIA

L'oratorio compare nella mappa del Catasto teresiano del 1722 e risulta essere stato benedetto dal vescovo Odescalchi nel 1725. Viene citato ma non visitato in successive visite pastorali. I dati a nostra disposizione concordano con le forme architettoniche ed orientano per una datazione della costruzione a fine Seicento-inizi Settecento.

ARTE

Il modesto oratorio non presenta elementi figurati, ad eccezione della **statua lignea del santo** titolare posta in una nicchia sopra l'altare.

DEVOZIONE

San Giuseppe secondo il Nuovo Testamento è lo sposo di Maria e il padre putativo di Gesù. Definito nel Vangelo secondo Matteo come uomo giusto, ne viene indicata la professione di *tekton*, falegname o, meglio, carpentiere e costruttore. È patrono dei padri e dei lavoratori, in particolare nell'ambito del legname. La dedizione del piccolo oratorio posto nei boschi di castagno è forse proprio legata al patronato di S. Giuseppe nei confronti di coloro che lavoravano il legname, che in questi luoghi abbonda e che, in passato, veniva abbattuto e, portato a valle, commerciato verso la Lombardia e la città di Milano.

La ricorrenza di S. Giuseppe è celebrata il 19 marzo.



Informazioni**Indirizzo:** Piazza Municipio 8, località Togliano (Cannero Riviera)**Come arrivare:**

A piedi: la chiesa si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti

In automobile: Cannero si trova lungo la SS 34 del Lago Maggiore (per raggiungere la chiesa prendere la diramazione di via Dante che scende verso il lago e il centro storico)

Cannero è raggiungibile anche tramite il servizio pubblico di Navigazione Lago Maggiore, attivo tutto l'anno

Area parcheggio nella piazza (posti limitati)
e nelle zone limitrofe (cimitero, Lido) con più posti auto

Accessibile



Sede parrocchiale, sempre aperta in orario diurno



Nell'antico insediamento di Cannero, sull'altura detta *Toliano*, sorge l'imponente chiesa di San Giorgio, che domina la piazza su cui prospetta anche il municipio, con la sua facciata preceduta dal portico con colonne mastodontiche in granito di Baveno, esito di una completa ricostruzione realizzata nell'Ottocento, a seguito della distruzione per un'alluvione dell'antico edificio, che sorgeva presso il rio Cannero.





STORIA

Dalla lettura dei documenti, che citano nel **985** una *curticula* a Cannero, si può ipotizzare che in quei secoli vi fosse già un edificio sacro. Alla fine del XIII secolo viene esplicitamente citata la chiesa dedicata a San Giorgio e Santo Stefano. Nel 1503 risulta come parrocchia indipendente da Cannobio, con un sacerdote residente. Nel 1517 venne celebrata una consacrazione dell'edificio, probabilmente a seguito di ampliamenti della primitiva cappella romanica. La doppia dedicazione a San Giorgio e Santo Stefano si perse e, a partire da metà Cinquecento, rimase solo quella a San Giorgio.

Dal **1567** la chiesa risulta a due navate, mentre dal Seicento viene portata a tre navate e viene costruito il campanile, cui collaborò per la progettazione anche **Carlo Buzzi** (1608-1659), architetto capo della Fabbrica del Duomo di Milano. Nel corso del Settecento vennero fatti realizzare arredi marmorei per l'altare maggiore e gli altari laterali.

Il 14 settembre **1829** un'improvvisa piena del rio Cannero travolse e distrusse la chiesa, di cui furono messi in salvo alcuni arredi. Nel 1835 il Consiglio Comunale di Cannero diede perciò incarico per la progettazione di un nuovo edificio all'ingegner **Giuseppe Moschini** di Pallanza, che gli diede un'impronta neoclassica. Nel 1841 la costruzione fu completata, nel 1842 venne realizzato il nuovo organo, mentre l'interno venne decorato e rifinito nei decenni successivi. La consacrazione si ebbe nel 1890 ad opera del vescovo di Novara Davide Riccardi. L'ultima realizzazione fu il pronao, grazie al legato testamentario di Pietro Bottacchi (1836-1905), completato nel 1913 su progetto del geom. **Luigi Forlano** di Stresa. Contestualmente venne collocato in facciata anche un medaglione marmoreo del benefattore Bottacchi realizzato dallo scultore milanese **Giovanni Giudici**.



ARTE

La nuova chiesa di S. Giorgio presenta pianta a croce greca con grandiosa cupola.

Il braccio orientale accoglie il presbiterio che presenta, dietro l'imponente altare in marmo, opera di **maestri viggiutesi**, che recupera alcuni elementi della vecchia chiesa, un importante dipinto barocco: si tratta della tela raffigurante *Santa Teresa in adorazione del Bambino Gesù* presentato dalla Vergine con San Giuseppe, realizzata nel primo decennio del Settecento per la chiesa milanese dei Santi Giuseppe e Teresa dal celebre pittore **Stefano Maria Legnani, detto Legnanino** (1661-1713).

Come il maggiore, anche i grandi altari laterali che occupano i bracci nord e sud del transetto, intitolati alla Madonna del Carmine e a San Fausto, mettono in opera balaustre marmoree di recupero dalla chiesa precedente.

Nel braccio di sinistra presso l'**altare della Madonna del Carmine**, troviamo una scultura realizzata nel 1928 in sostituzione di una più antica, proveniente dall'omonimo altare della chiesa vecchia, dove la confraternita della Madonna del Carmine era stata istituita nel 1602. La nuova scultura eseguita dalla Scuola di Arte Cristiana "Beato Angelico" risulta dono della signora Carla De Villeneuve.

Nel braccio di destra trova posto uno **scurolo** innalzato nel 1892, grazie a una generosa donazione della benefattrice ved. Bonacina Cervieri, in cui sono accolte le reliquie **del compatrono S. Fausto martire**, giunte nel 1680 dalle catacombe romane di S. Callisto, come dono del cannerese Stefano Bottacchi emigrato a Roma. Nello scurolo si conserva un notevole quadro del XVI secolo con il *Crocifisso, la Vergine e S. Giovanni*, opera dell'artista anonimo detto **Maestro d'Ozieri**, acquistata nel 1909 in Sardegna dal cav. Enrico Giani di Luino, abitante a Milano, che nel 1927 volle donarla alla chiesa di Cannero.





Anche l'**altare del Crocifisso**, nella prima piccola cappella a destra, riutilizza nella struttura marmi settecenteschi e un antico paliotto in scagliola proveniente dalla chiesa distrutta come il Crocifisso ligneo seicentesco, già collocato sull'architrave dell'antico tempio. Medesima provenienza hanno anche le balaustre della cappella del Battistero, posta a sinistra dell'ingresso. Qui si trova il **Battesimo di Gesù**, realizzato da **Aldo Carpi** (1886-1973), figura rilevante della pittura italiana del Novecento, dono del benefattore milanese Achille Tagliafico.

Gli affreschi che ornano l'abside, il presbiterio, il catino della cupola e le pareti dello scurolo e dell'altare della Madonna del Carmine sono opera di **Francesco Mazzucchi** (Sant'Angelo Lomellina 1896-1967) del 1950. Troviamo nella cupola l'**Assunzione di Maria in cielo** con Papa Pio XII, santi e personaggi dell'epoca, fra cui il beato Contardo Ferrini e don Luigi Borlandelli. Nel presbiterio **Gesù a tavola con i discepoli di Emmaus** e **Gesù che celebra il sacrificio eucaristico nella casa di Nazareth**. Presso lo scurolo troviamo **San Carlo Borromeo con don Silvio Gallotti e la Pietà di Cannobio**; sull'altra la **Manifestazione del Sacro Cuore a Santa Margherita Alacoque**. Ai lati dell'altare della Madonna del Carmine: **Sant'Ambrogio che respinge Teodosio colpevole della strage di Tessalonica** e la **Morte di San Giuseppe**.



DEVOZIONE

Il patrono **san Giorgio**, festeggiato il 23 aprile, è venerato almeno dal IV secolo come martire di Cristo, il cui sepolcro si trovava a Lidda, in Palestina. La tradizione popolare, secondo una leggenda tardiva, lo raffigura come un cavaliere che affronta e sconfigge un drago che stava per divorare una principessa. È probabile che tale racconto derivi da qualche immagine del santo in cui lo si volle raffigurare simbolicamente nel segno di una fede intrepida che trionfa sulla forza del maligno.

San Fausto, compatrono di Cannero, fu un cristiano dell'antica comunità di Roma i cui resti mortali vennero ritrovati nella catacomba di San Callisto nel 1679; donati ad un certo Stefano Bottacco, emigrato nell'Urbe in cerca di fortuna, furono da questi trasmessi alla chiesa parrocchiale del suo paese ove

furono solennemente accolti nell'agosto del 1680. L'attuale sistemazione delle reliquie risale al 1957, quando il ricostruito impianto scheletrico del santo venne rimodellato in ceroplastica; originale è invece l'urna lignea in cui è custodito.

Oltre alle patronali di San Giorgio e San Fausto, a Cannero viene celebrata con solennità la festa della Madonna del Carmine, accompagnata dalla suggestiva cerimonia dei luminari che nel mese di luglio accendono il lago, creando un'ideale collegamento con la statua della Madonna del Carmine posta anche sullo scoglio presso i Castelli.




26B GROTTA DELLA MADONNA DI LOURDES - CANNERO RIVIERA

Informazioni


Indirizzo: Via IV Novembre - Via don Luigi Borlandelli (Cannero Riviera)

Come arrivare:

La grotta si trova sul retro della chiesa parrocchiale di S. Giorgio (si rimanda alla relativa scheda per le indicazioni di dettaglio su come raggiungerla)

 Aree parcheggio nelle vicinanze e nelle zone limitrofe (cimitero, Lido)

 Accessibile

 Sempre aperta

STORIA

In un ampio spazio terrazzato lungo le pendici dell'altura di Toliano, proprio sotto la parrocchiale di San Giorgio, si apre un suggestivo ambiente dedicato alla Madonna di Lourdes. Si tratta di una grotta artificiale ad imitazione dell'anfratto naturale francese dove avvennero le apparizioni miracolose della Vergine. In esso è collocato un altare per le celebrazioni e nello spazio antistante, in una cornice di alberi e fiori, si trovano le panche per i fedeli.

La sua realizzazione fu promossa dal parroco don Luigi Borlandelli, che nel 1934 acquistò i terreni adiacenti alla parrocchiale e predispose personalmente il disegno progettuale, sostenuto dal confratello cannobiese don Silvio Gallotti. Il cantiere dovette affrontare il problema del reperimento dei fondi. Furono i fedeli – non solo di Cannero – a rendere possibile la realizzazione grazie a numerose offerte. Al cantiere lavorarono molte maestranze locali: a dirigere i lavori fu l'ingegnere **Alfredo Pariani**, mentre l'impresa Carmine curò gli interventi murari. Le ditte Molinari, Tacchini e Testori realizzarono altare, cancellata e lavori in pietra viva. **Emilio Frigerio** curò invece la parte artistica. I lavori terminarono nel 1939.



DEVOZIONE

Questo luogo di culto, con la sua originale configurazione, intende richiamare la grotta in cui l'11 febbraio del 1858, nei pressi della cittadina francese di **Lourdes**, la **Madonna** apparve per la prima volta alla giovane **Bernadette Soubirous**. Nei successivi incontri, alla veggente che le chiedeva di svelare la sua identità, la Signora – come era chiamata dalla ragazza – si rivelò come l'Immacolata Concezione: titolo dogmatico proclamato quattro anni prima da papa Pio IX. Diffusasi la notizia dell'evento, subito il luogo divenne meta di fedeli e di curiosi, attirati anche dalla fonte scoperta dalla fanciulla su indicazione di Maria. L'acqua scaturita sotto la roccia di Massabielle si rivelò miracolosa, ridonando la salute ad alcuni ammalati che l'avevano bevuta. La stessa Vergine chiese che venisse costruita una cappella e che vi si venisse in pellegrinaggio. Nonostante le opposizioni dell'autorità e la prudente osservazione della Chiesa, le apparizioni continuarono fino al 16 luglio dello stesso anno, alla presenza di centinaia di persone. Bernadette, per sottrarsi alla curiosità della gente, decise di entrare tra le Suore della Carità di Nevers, ove morì, all'età di trentacinque anni, il 16 aprile 1879. La piccola città ai piedi dei Pirenei è oggi una delle mete di pellegrinaggio più frequentate al mondo da parte di milioni di fedeli, in particolare ammalati che vengono accompagnati ed assistiti da associazioni di volontari che a questo scopo sono sorte in ogni parte del mondo.

Anche la grotta di Cannero è costante meta di devozione popolare, e luogo di frequenti cerimonie religiose, in particolare l'11 febbraio, anniversario della prima apparizione della Madonna a Lourdes nel 1858, e la prima domenica di settembre, a ricordo dell'inaugurazione, nel corso della quale viene impartita la benedizione agli ammalati.



Informazioni

Indirizzo: all'incrocio tra via San Rocco e via Guglielmo Marconi (Cannero Riviera)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti

In automobile: Cannero si trova lungo la SS 34 del Lago Maggiore (per raggiungere l'oratorio prendere la diramazione di via Dante che scende verso il lago e il centro storico)

Cannero è raggiungibile anche tramite il servizio pubblico di Navigazione Lago Maggiore, attivo tutto l'anno



Area parcheggio nella vicina Piazza degli Apini



Parzialmente accessibile (gradino all'ingresso)



Sempre aperta in orario diurno



Nel nucleo dell'antica *Canore*, lungo una delle vie che conducono al lago e alla zona del vecchio porto, si trova l'oratorio di S. Rocco con forme architettoniche tardo rinascimentali, caratterizzato da un'ampia finestra semicircolare in facciata e campanile a vela sul tetto.





STORIA

Nel 1517 viene registrata la consacrazione della chiesa di San Rocco a Cannero. Si tratta di un edificio forse risalente al Quattrocento, costruito a seguito di un'ondata di peste, forse quella che flagellò il Verbano nel 1496. La prima descrizione è in una visita pastorale nel 1567, quando se ne osserva l'anomalo orientamento a sud, condizionato dall'urbanistica del borgo.

La chiesa sorse di getto, unitaria nel progetto e nella realizzazione, secondo uno schema elementare: aula unica rettangolare con presbiterio quadrato. Attorno al 1605 fu costruita la cantoria in facciata.

Entro il 1683 risulta realizzato il soffitto a volta in muratura al posto del precedente in legno e viene aperta in facciata una grande finestra a lunetta tripartita.

L'altare maggiore fu collocato dopo il 1786 ed è opera di **maestranze di Viggìù**.

ARTE

Nella nicchia marmorea dell'altare si trova la **scultura lignea di S. Rocco** di tardo Seicento.

Gli affreschi, realizzati da **Francesco Mazzucchi** nel 1950, propongono sull'arco trionfale la figura di **S. Rocco in atto di soccorrere gli appestati**; nel presbiterio due medaglioni a fianco della statua del santo titolare, uno con **S. Anna e Maria bambina**, l'altro con **S. Lorenzo martire**.





DEVOZIONE

La chiesa è dedicata al santo e taumaturgo francese nato a Montpellier, vissuto e morto in Italia, che si festeggia il 16 agosto. **San Rocco**, rimasto orfano, lasciò i suoi averi per vivere da eremita. Durante il ritorno da un pellegrinaggio a Roma, per venerare le tombe degli Apostoli Paolo e Pietro, allo scoppio di un'epidemia di peste si dedicò alla cura dei malati, senza temere il contagio. Contratta anch'egli la malattia, si ritirò in solitudine sulle rive del Po presso Piacenza. Guarito grazie all'intervento di un Angelo, ritornò a viaggiare per curare altri appestati. Giunto nei pressi di Voghera, venne scambiato per una spia e rinchiuso in carcere dove morì il 16 agosto 1376; successivamente le sue reliquie vennero trasferite a Venezia, dove si venerano nella chiesa a lui intitolata. Invocato nelle campagne contro le malattie del bestiame e le catastrofi naturali, il suo culto si diffuse straordinariamente nell'Italia del Nord, anche a motivo del suo ruolo di protettore contro la peste.



Informazioni**Indirizzo:** via Panoramica, località Piancassone (Cannero Riviera)**Come arrivare:**

A piedi: la chiesa si trova lungo la strada (parte sentiero/mulattiera) di salita da Cannero a Viggiona

In automobile: Piancassone si raggiunge dalla SS 34 del Lago Maggiore imboccando la strada carrozzabile che porta a Trarego Viggiona



Piccola area di parcheggio in prossimità



Non accessibile



Apertura in occasione della ricorrenza; l'interno può essere osservato dalle finestre devozionali in facciata



A Piancassone, frazione rurale di Cannero che si incontra lungo la strada che conduce a Trarego Viggiona, sorge il piccolo oratorio dell'Immacolata e di Santa Lucia, caratterizzato dalla semplice struttura ad aula unica a pianta rettangolare, impreziosita da affreschi estesi a tutta la facciata, che riproducono tendaggi. Nel timpano si trova uno stemma nobile con aquila e al centro della facciata cartigli nastriformi con iscrizioni, tra la quali, ancora parzialmente leggibile, "Benedicta sit Sancta et Immaculata conceptio Virginis".



STORIA

Questo piccolo oratorio, inizialmente dedicato all'Immacolata, fu costruito intorno al 1690 per iniziativa di privati della "casa Baggiolina". Compare nel Catasto Teresiano del 1722 con una planimetria differente dall'attuale. Nel 1749 venne infatti radicalmente ricostruito a cura di tale Giovanni Elli. Nel 1786 la manutenzione del luogo risulta affidata alla famiglia Mannoni, oggi è di proprietà della famiglia De Stefani. L'iscrizione dipinta in facciata ricorda l'originaria dedicazione all'Immacolata. Nella denominazione attuale è prevalsa l'intitolazione a S. Lucia, figura santa raffigurata nella pala d'altare ai piedi della Vergine.



ARTE

La pala d'altare è affrescata entro cornici che simulano un'ancona marmorea e prospettive architettoniche e sormontata dal cartiglio con il motto "Macula non est in te". Vi è raffigurata l'*Immacolata col Bambino che trafigge il drago ai suoi piedi*, affiancata a sinistra da san Giuseppe e attorniata dalle figure di altri santi, in particolare a sinistra *san Luigi Gonzaga e san Camillo de Lellis*; a destra le *sante Apollonia e Lucia*, con i rispettivi attributi del martirio (tenaglia con dente e spiedo con un occhio infilzato), sotto *san Francesco da Paola*. Tutti i santi sono ricordati nell'iscrizione sottostante: *Camilo de Leijs / Francisi di Paula / et Aloisio Gonzagae / nec non Apoloniae et Luciae*.

Sulla parete a sinistra dell'altare, sempre entro prospettive architettoniche dipinte, si trova un *riquadro con San Carlo Borromeo*.

In una nicchia a destra dell'altare, costruita nel 1949, è conservata la statua originaria di fine Cinquecento-primo Seicento della *Madonna del Carmine* proveniente dall'omonimo altare della parrocchiale. Si tratta di una pregevole scultura in legno di fico, dipinta e vestita.



DEVOZIONE

Un tempo era usanza mantenere aperto l'oratorio nel corso del mese di maggio. Da quando vi fu trasferita la statua della **Madonna del Carmine** è stata istituita una festa con processione la prima domenica di agosto, con il trasporto della statua dall'oratorio ad una villa più sotto lungo la strada di salita da Cannero. La statua è dotata di due diverse vesti, fatte realizzare nel 1949 in luogo di quella antica, danneggiata, e viene cambiata in occasione della ricorrenza ad agosto. È raro trovare statue vestite, poiché esse furono progressivamente eliminate a seguito di un decreto della Sacra Congregazione dei Riti del 23 settembre 1820, che imponeva la rimozione di paramenti e addobbi per le statue e reliquie di santi durante le processioni, con la conseguente progressiva proscrizione del loro uso, giudicato liturgicamente sconveniente.

Malgrado le dedizioni a **Santa Lucia**, vergine martire vissuta nel III secolo d.C., che si festeggia il 13 dicembre, e all'**Immacolata**, che ricade l'8 dicembre, la principale ricorrenza di questo oratorio è quella che viene celebrata la prima

domenica di agosto. L'intitolazione all'Immacolata è indicativa del periodo in cui l'oratorio fu costruito, in quanto tale devozione si diffuse particolarmente a partire dal XVII secolo.

Informazioni

Indirizzo: sentiero escursionistico della Via delle Genti, località Cheggio (Cannero Riviera)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti, appena superato il nucleo di case rurali della località Cheggio, si raggiunge in circa 20 minuti di cammino

In automobile: la località più prossima dove si può lasciare l'auto è Cannero Riviera, il sentiero si diparte dalla SS 34, appena oltrepassato il paese in direzione Cannobio



Cannero Riviera



Non accessibile



Chiusa e abbandonata, interno visibile dalle finestre in facciata

Questo oratorio si trova lungo il tratto dell'antica Via delle Genti tra Cannero e Carmine Superiore, in un territorio sito presso una sorgente e all'intersezione dei confini comunali di Cannero, Trarego Viggiona e Cannobio, oggi completamente immerso nel bosco. La facciata, pur mostrando i segni del tempo e dell'incuria, rivela una certa eleganza architettonica nella finestra ad oculo ovale che sormonta la porta d'ingresso.



STORIA

L'oratorio, detto anche "dei tre confini", della Madonna della Sorgente o della "Sabioncella", sorse inizialmente con dedizione a S. Rocco, probabilmente nel **XVII secolo**, per iniziativa privata, ma sotto la giurisdizione della parrocchia di Viggiona. Nel **1720** fu ricostruito nelle forme attuali dalla fam. Albertazzi di Falmenta, proprietaria della vicina casa con torchio e tenuta agricola, e, contestualmente, la dedizione fu mutata a S. Giovanni Battista. Nella visita pastorale del 1749 viene definito di recente costruzione. Nel **1786** la dedizione risulta di nuovo cambiata in quella alla Beata Vergine Immacolata. Dopo il 1786 passò sotto la giurisdizione della parrocchia di Cannero. Nel 1974 risulta essere stato restaurato dalla famiglia Milani e nuovamente benedetto.

ARTE

Aveva un solo altare decorato da stucchi, che comprendeva un quadro con la Beata Vergine Immacolata. Oggi non resta più nulla degli arredi, ad eccezione del **Crocifisso ligneo** settecentesco appeso all'architrave di ingresso al presbiterio. Le pareti mantengono invece decori ad affresco con architetture, finestre e tendaggi a *trompe-l'oeil*, mentre nella volta del presbiterio sono riprodotte decorazioni architettoniche gotiche e nella lunetta di fondo, entro un arco a sesto acuto, si legge il monogramma di Maria Vergine su fondo azzurro.



DEVOZIONE

L'**Immacolata Concezione**, dogma della Chiesa cattolica proclamato da papa Pio IX nel 1854, sancisce come la Vergine Maria sia stata preservata dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento.

La solennità dell'Immacolata viene celebrata l'8 dicembre e fu indicata per la prima volta come giorno di precetto da papa Clemente XI nel 1708. L'intitolazione all'Immacolata dell'oratorio di Cheggio nel corso del XVIII secolo non sorprende, poiché è proprio in quel secolo che tale devozione si diffuse maggiormente.

Festa all'Oratorio della Madonna della Sorgente, 1974 (da ZAMMARETTI 1975)

Informazioni

Indirizzo: strada campestre che si imbecca dalla Provinciale 64, loc. Contrada Rodego (Trarego Viggiona)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova lungo il percorso una strada campestre che si innesca sulla SP 64 appena prima del paese di Viggiona e che conduce a Trarego; il sentiero è parte della rete sentieristica che collega Cannero-Viggiona e Carmine

In automobile: l'oratorio è a breve distanza dalla SP 64, che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore portando a Trarego Viggiona



Area parcheggio nelle vicinanze



Parzialmente accessibile (basso gradino all'ingresso)



Solitamente chiusa, apertura da richiedere alla parrocchia di Trarego tel. 0323 788323

Il primo luogo di fede che si incontra salendo a Viggiona, territorio un tempo dipendente dalla pieve di Cannobio e, fino ai primi dell'Ottocento, appartenente alla Diocesi di Milano, è l'Oratorio campestre della Madonna delle Grazie, detto appunto “di campagna”. Si tratta di una cappella devozionale molto antica, in seguito trasformata in vero e proprio oratorio con pianta a croce latina e andito porticato. La soluzione architettonica del portico chiuso in facciata era atta anche a garantire riparo dalle intemperie a chi lavorava nella vicina campagna o ai viandanti.





STORIA

L'origine di questo luogo di culto risale almeno al **1504**, anno indicato sull'affresco devozionale presente sulla parete di fondo, in origine inserito in una cappelletta. Attorno al 1535 fu edificato l'oratorio, lasciando l'affresco dietro l'altare. Nella visita pastorale del **1749** l'antica effigie della Madonna venne definita "*decens et devota*". Una dettagliata descrizione del 1824 menziona il vestibolo porticato e segnala che occorrono lavori di miglioria, che però non vennero realizzati. Nel 1915 il parroco chiese e ottenne il permesso per fare alcuni interventi, che nel 1925 risultano conclusi: venne innalzata la volta del presbiterio, che risultava troppo bassa, e venne costruito il campanile. Tra il 1959 e il 1961 vennero fatti ulteriori restauri. Nel XX secolo potrebbe essere stato chiuso l'arco in facciata, che si legge nelle stratigrafie murarie.

ARTE

L'elemento artistico di interesse è rappresentato dall'antico affresco con la *Madonna in trono che allatta il Bambino*, di stile tardogotico, dato e firmato in un'iscrizione posta sul piedestallo del trono. In essa si legge: *1504 die 14 novembris Antonio Maruni Noceti fecit fieri hoc opus / Gulielmi de Montegrino uiht*. In seguito sono state aggiunte ai

lati le figure dei santi *Domenico*, a sinistra, e *Rocco*, a destra. Il secondo bene conservato si presenta stilisticamente inquadrabile alla fine del XVI secolo.

DEVOZIONE

Madonna delle Grazie è un titolo tradizionale col quale la Chiesa cattolica venera Maria, madre di Gesù. Questa devozione esprime da un lato il ruolo della Vergine nell'aver dato alla luce il Verbo di Dio, divenendo la "Madre della Divina Grazia", dall'altro il suo compito di intercessione presso Dio. Specialmente il secondo aspetto è quello che ha fatto breccia nella devozione popolare: Maria appare come una madre amorosa che ottiene, dalla misericordia di Dio, ciò che gli uomini necessitano per l'eterna salvezza. Nell'oratorio di Viggiona Maria è rappresentata come Madonna del Latte, nel tenero atteggiamento di allattamento del Figlio, iconografia che evoca la sua protezione verso tutte le madri.

Oggi non si tengono più celebrazioni in questo oratorio, ma le visite pastorali riferiscono che vi si svolgevano processioni per tutte le feste mariane: l'Annunciazione, la Visitazione, l'Assunzione e l'Immacolata.



31 CHIESA VECCHIA DI SAN MAURIZIO - VIGGIONA


Informazioni

Indirizzo: via per Cannobio, Viggiona (Trarego Viggiona)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova lungo l'antico percorso di collegamento Viggiona-Carmine, che si innesta sulla Via delle Genti; dal centro storico di Viggiona si raggiunge percorrendo la Via Crucis (5 min.)

In automobile: Viggiona si raggiunge prendendo la SP 64, che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore a Cannero

 Aree parcheggio in centro paese



Parzialmente accessibile (basso gradino all'ingresso)



Al termine dei restauri in corso l'Amministrazione valuterà le modalità di aperture diurne.

Per informazioni: Comune di Trarego Viggiona tel. 0323 797886



Presso il cimitero di Viggiona, raggiungibile a piedi dal paese, seguendo il percorso di una *Via Crucis* con piloni votivi edificati nel 1753 e ridecorati nel 1967 dagli allievi dell'Accademia d'Arte di Stoccarda su disegno del prof. Rudolf Yelin, sorge l'antica chiesa di San Maurizio detta Vecchia, in contrapposizione all'attuale chiesa parrocchiale di San Maurizio in centro paese. L'edificio, proclamato Monumento Nazionale nel 1908, presenta forme architettoniche tardo romaniche, con successivi ampliamenti cinquecenteschi e seicenteschi. Non più adibita al culto, poiché le funzioni parrocchiali passarono alla chiesa Nuova, dalla seconda metà dell'Ottocento venne rivendicata in proprietà dal



Comune in quanto rientrante nel perimetro del cimitero comunale, benedetto nel 1837. L'edificio, che negli ultimi anni versava in un grave stato di degrado con problemi statici al tetto, dal 2019 è interessato da un imponente cantiere di restauro sostenuto dal Ministero della Cultura e coordinato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbanco Cusio Ossola e Vercelli.

STORIA

Nel suo aspetto attuale, la chiesa di San Maurizio si presenta con un impianto a tre navate, scandite da pilastri cruciformi. Al termine della navata centrale vi è un presbiterio a terminazione rettilinea, affiancato da una sacrestia a pianta quadrangolare. La facciata è a capanna e vi si aprivano tre portali, uno centrale e due laterali; questi ultimi sono ora tamponati. Non è presente una torre campanaria ma solo un campanile a vela sul colmo del tetto.

Il paramento murario permette di individuare almeno tre fasi costruttive, databili attraverso l'analisi stilistica e la documentazione storica tra il XIII e la metà del XVII secolo.



Pur nell'assenza di documenti che comprovino la data di fondazione è da presumere che il nucleo originario possa risalire ad età tardo-romana (**XII-inizi XIII secolo**), poiché la chiesa viene citata per la prima volta come *Ecclesia sancti Maurittii de loco Vigiona* nel *Liber Notitiae sanctorum Mediolani*, un elenco di chiese della Diocesi di Milano, redatto alla **fine del XIII secolo**. La chiesa di Viggiona era, a quei tempi, una cappella dipendente dalla pieve di San Vittore di Cannobio, inserita, appunto, nella Diocesi di Milano. Una successiva citazione dell'edificio è del **1297**: nel testamento di una viggionese, tale *Garitia*, viene stabilito un lascito in perpetuo ogni anno di olio per l'illuminazione della chiesa. La struttura più antica, di cui resta ben visibile in esterno la parete di fondo, doveva essere ad aula unica con pianta rettangolare. La zona absidale, a volta, era affrescata e caratterizzata dalla presenza di una monofora

strombata centrale in marmo. In un secondo momento la finestra venne chiusa e l'aula dell'edificio un poco ingrandita, come si legge nella stratigrafia muraria del retro della chiesa. Si ha poi notizia dai documenti e da un'iscrizione di una consacrazione nel **1492** da parte di Giacomo de Violis, vescovo di Laodicea. Nel **1498** venne riconosciuta come parrocchia autonoma.

Fino alla prima metà del Cinquecento l'edificio sembra non aver subito modifiche, rimanendo ad una navata, così infatti lo ricordano gli atti della visita pastorale del 1557.

Nel 1578 viene avviato un ambizioso progetto di ampliamento, che i documenti dichiarano completato nel **1592** e di cui troviamo traccia in alcune date incise su elementi architettonici della chiesa. Nelle descrizioni della visita pastorale del cardinal Federico Borromeno nel 1605 troviamo la chiesa ampliata a tre navate, concluse da absidi con i rispettivi altari come è oggi.

Nel 1635 viene realizzato il portico in facciata.

Dalla fine del Seicento cessarono gli interventi sulla chiesa vecchia, che fu progressivamente abbandonata. Già alla fine del XVIII secolo si rese necessario l'intervento di chiusura delle porte laterali, probabilmente per ovviare a problemi statici e di umidità.



ARTE

L'affresco della *Crocifissione* che domina la zona presbiteriale propone la figura del Crocifisso con ai lati angeli che ne raccolgono il sangue entro coppe, al di sotto compaiono a destra un Santo Vescovo, da identificare con *San Martino*, titolare della chiesa insieme a San Maurizio, e un'altra figura, forse San Giovanni, mentre sul lato sinistro le figure non sono più leggibili.

Per la figura del Cristo sono state riconosciute forti analogie con quella rappresentata sulla controfacciata della chiesa di San Gottardo a Carmine, data al 1430, e quindi si ipotizza che l'artista (*Maestro di San Gottardo*) sia lo stesso, così come il periodo di esecuzione. Degli affreschi più antichi, del XIII-XIV secolo, si osservano alcune tracce sulla parete di fondo del presbiterio al di sotto della Crocifissione e nella strombatura della monofora. In capo alle navate si trovano due altari contrassegnati dalla data 1655, relativa alla loro consacrazione. Oggi completamente spogli, un tempo ospitavano le figure della Madonna del Rosario, in quello settentrionale, e dei SS. Carlo, Rocco e Sebastiano, in quello meridionale.



Nella cappella del Battistero, costruita nel 1605, si conservano invece le pitture ad affresco eseguite dal pittore **Antonio Pavese** nel 1611-12, che vi rappresentò la *Circoncisione* e il *Battesimo di Gesù* sulle pareti, il Padre Eterno e angeli nella volta.

Ai primi decenni del Seicento sono riconducibili anche i **decori a stucco** sull'arco trionfale e sulla volta del presbiterio: i primi propongono attorno al cartiglio centrale le figure allegoriche di due virtù teologali, la *Fede* (con calice) e la *Speranza* (con ancora) e putti in drappeggi svolazzanti; i secondi frutti, motivi vegetali, cariatidi e putti, in una composizione che, stilisticamente, sembra inserirsi nel lavoro dei **maestri luganesi**.

DEVOZIONE

Per la chiesa di Viggiona è menzionata nei documenti sia la dedicazione a **San Maurizio e compagni**, sia, in qualche caso, quella a San Martino. Prevalse in seguito la sola dedicazione al santo martire della legione Tebea, Maurizio, poi trasferita alla Chiesa Nuova.


La figura di **San Martino** tuttavia è l'unica che si riconosce in un frammento di affresco presente dietro l'altare. Martino di Tours (316-397) è stato un vescovo e militare romano. Originario della Pannonia, nell'odierna Ungheria, esercitò il suo ministero nella Gallia del tardo impero romano e fu vescovo di Tours. È stato il primo santo non martire a essere venerato dalla Chiesa, la sua ricorrenza si celebra l'11 novembre.



Informazioni**Indirizzo:** Piazza Pasquè 1, Viggiona (Trarego Viggiona)**Come arrivare:**

A piedi: la chiesa è collegata alla rete sentieristica Viggiona-Carmine, che si innesta sulla Via delle Genti

In automobile: Viggiona si raggiunge prendendo la SP 64, che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore a Cannero

 Aree parcheggio nelle vicinanze Accessibile Sede parrocchiale, sempre aperta in orario diurno

La grandiosa chiesa che oggi si incontra in posizione centrale nel nucleo abitato di Viggiona è frutto della volontà dei viggionesi di dotarsi di un luogo di culto prossimo alle abitazioni e dall'aspetto imponente. Si tratta di un cantiere pienamente barocco, che ha previsto la costruzione ex novo dell'edificio a partire dalla fine del Seicento. La facciata, alta e solenne propone un timpano contornato da cornici a dentelli ed è mossata da lesene e cornici marcapiano, tra le quali in due nicchie si trovano affreschi dei Santi Pietro e Paolo; l'elegante portico introdotto da un arco a serliana è sormontato da un fastigio curvilineo con pigne e pinnacoli che si elevano agli angoli, al centro entro riquadro la figura di S. Maurizio.



STORIA

Nella visita pastorale del 1640 compare per la prima volta l'accenno alla possibilità di costruire una nuova chiesa all'interno del paese di Viggiona, in luogo della vecchia, lontana dal centro abitato. La prima pietra venne posata il 15 agosto 1689. Nel 1695 il prosieguo dei lavori, che avevano preso avvio dalla cappella maggiore, è affidato a **Giuseppe Barozzi** di Maccagno Superiore; qualche anno più tardi, nel 1703, interviene un'altra figura, **Andrea Zotti**, di Montegrino Valtravaglia, che si impegna a portare avanti la costruzione.

La nuova chiesa ha un'unica ampia navata, sulla quale si aprono diverse cappelle laterali, ognuna dotata di un singolo altare. L'elemento architettonico che più risponde al gusto barocco è il portico addossato alla facciata, che gli accordi del 1695 avevano affidato all'estro del Barozzi.

La nuova chiesa giunta a completamento viene consacrata nel 1749.

Nel 1760 viene realizzato l'altare del Crocifisso. Nel 1880 viene posto nella cantoria l'organo dei fratelli Scolari.

Il campanile era invece stato edificato prima della chiesa, **tra il 1569 e il 1576**, da mastro **Domenico Gallotti** di Cinzago. Nel 1949 fu acquistato l'attuale orologio, in sostituzione del precedente distrutto da un fulmine.



ARTE

Il presbiterio è dominato da un altare marmoreo con angeli in marmo bianco, citato come “nuovo” nel 1749 all'epoca della consacrazione. Esso presenta stile avvicicabile ai modelli dei **Maestri di Vigiù** ed è sormontato da un baldacchino che sorregge un “Padiglione alla Reale”, un grande tendaggio in “broccadello”. Presso il presbiterio è collocata una scultura lignea cinquecentesca della *Pietà*, proveniente dalla chiesa Vecchia.

Lungo la parete di sinistra troviamo la **cappella del Battistero** con ciborio battesimale del 1611, proveniente dalla chiesa Vecchia fu realizzato da **Benedetto Correta**. Segue la cappella di **S. Antonio da Padova**, benedetta nel 1721, che presenta ancona con cornici e coronamenti a stucco con figure di angeli entro cui si trova la statua lignea del santo di **bottega aronese** del XVIII secolo.





Infine la cappella della **Madonna del Rosario** in cui la statua lignea della Vergine, opera dello scultore trentino **Leonardo Gaggia** (fine XIX secolo), è inserita in un altare in marmi e stucchi con ancona incorniciata di tondi in rame con i Misteri del Rosario.

Lungo la parete di destra si incontra dapprima la **cappella del Crocifisso**, con imponente altare e ancona in marmi policromi sormontata da angeli realizzata da **Onorato Buzzi** di Viggìu attorno al 1760, entro la quale è esposto un crocifisso ligneo del XVII secolo, proveniente dalla chiesa vecchia. Segue la **cappella delle Anime purganti** o dei "Morti", con pala d'altare che raffigura *Cristo risorto che appare alla Vergine*, al di sotto anime del Purgatorio, inserita in ancona con colonne marmoree a fusto liscio e coronamento con clipeo centrale con simboli della morte; l'altare con paliotto in scagliola richiama una precedente dedicazione a S. Carlo Borromeo.

L'ultima cappella, un tempo dedicata al Crocifisso con i Santi Carlo Borromeo, Rocco e Sebastiano, raffigurati in una tela, è oggi stata riallestita collocando come pala un grande mosaico di **Walter Ferrarini** e dedicato a **santa Gianna Beretta Molla**. Lungo la parete meridionale è collocato anche un notevole **pulpito ligneo** scolpito, datato 1618, realizzato dai **fratelli Zampatini** di Viggiona e proveniente dalla chiesa vecchia.

DEVOZIONE

San Maurizio fu, secondo il racconto agiografico, un generale dell'impero romano, a capo della legione Tebea, reclutata nei pressi della città egiziana di Tebe, in Egitto. I militi vennero impiegati in azioni militari a nord delle Alpi e in seguito al loro rifiuto di compiere un sacrificio pagano prima di una battaglia o, secondo altra tradizione, di intraprendere azioni punitive contro i cristiani locali, sarebbero stati martirizzati sul posto, durante la decima persecuzione di Diocleziano nel III secolo d.C. Il luogo dell'eccidio era nei pressi di *Agaunum* in *Raetia*, ove sorge oggi la cittadina di Saint Maurice-en-Valais, in Svizzera, e dove si trova un'abbazia dedicata al santo. Maurizio viene raffigurato tradizionalmente nella sua armatura di soldato, a volte a cavallo. La festività ricorre il 22 settembre.

Nella chiesa di Viggiona ha assunto una notevole importanza la figura di **Santa Gianna Beretta Molla** (Milano 1922-28 aprile 1962). La giovane donna, medico chirurgo specialista in pediatria, madre di tre figli avuti con l'ingegner Pietro Molla, fu proclamata beata nel 1994 e santa nel 2004 da Papa S. Giovanni Paolo II, a motivo della coraggiosa scelta di mettere al mondo la quarta figlia, Gianna Emanuela, sebbene le fossero state diagnosticate gravi complicazioni per la sua stessa sopravvivenza. La famiglia Beretta Molla era solita trascorrere lunghi periodi di vacanza a Viggiona.



33 ORATORIO DI SAN ROCCO - CHEGLIO

Informazioni


Indirizzo: Via per Viggiona, frazione Cheglio (Trarego Viggiona)


Come arrivare:

A piedi: la chiesa è collegata alla rete sentieristica Viggiona-Trarego e Trarego-Monte Carza

In automobile: Cheglio si raggiunge prendendo la SP 64, che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore a Cannero

 Area parcheggio adiacente

 Non accessibile

 In estate sempre aperta in orario diurno, in altri periodi rivolgendosi alla parrocchia di Trarego
tel. 0323 788323

All'ingresso da monte della frazione di Cheglio, su un terrazzo panoramico nella parte alta del paese, sorge la chiesa di S. Rocco, semplice sacello ad unica navata con presbiterio rettangolare, portico sostenuto da colonne binate in facciata e campanile a vela sul tetto.



STORIA

La prima menzione della *Capella Sancti Rochi in loco di Chellio* risale al 1509. Nella visita pastorale del 1569 viene descritta la pittura della *SS. Vergine con i SS. Rocco e Sebastiano* sulla parete di fondo, un piccolo



altare e un pulpito dove la tradizione dice avrebbe predicato S. Carlo Borromeo. Entro il **1602** la cappella viene ingrandita e trasformata in vero e proprio oratorio ad unica navata. Nel 1640 l'oratorio viene completato e reso idoneo alle celebrazioni. Entro il **1655** viene realizzato il campanile.

Dal maggio 1916 la chiesa fu occupata per un paio di anni dal genio della Fortezza Sempione- Toce, impegnato nella costruzione della "Linea Cadorna". Dopo questa parentesi, l'oratorio fu nuovamente benedetto e utilizzato per il culto.

Nel 1951 fu collocato l'orologio sul campanile.

ARTE

L'elemento d'arte più rilevante nell'oratorio è un polittico, collocato oggi sulla parete di destra del presbiterio, che risulta essere stato trasferito qui nel 1656 dalla parrocchiale di S. Martino, dove l'area presbiteriale era stata rinnovata.



Il polittico, in legno di pioppo e databile al XVI secolo, presenta al centro la *Vergine in trono col Bambino*,

nelle ante laterali *Santi Rocco, Sebastiano, Martino e Materno*, nel fastigio superiore entro un riquadro la *Crocifissione* con le Marie, ai lati figure di profeti. L'opera fu restaurata una prima volta nel 1764 e in seguito ancora nel 1945 e nel 1990. Il parroco Grandazzi nei suoi *Passeggi Istorici*, forse a sottolineare l'elevata qualità dell'opera, lo attribuisce niente meno che a Raffaello d'Urbino. In realtà non se ne conosce l'autore.

Il polittico era in origine collocato dietro l'altare maggiore ligneo; nel 1894 la mensa in legno venne rimossa e sostituita con un altare marmoreo sormontato da una nicchia in cui venne collocata nel 1895 una **statua lignea di S. Rocco** dello scultore trentino **Leonardo Gaggia**.

Nel Novecento è stata infine realizzata nell'angolo settentrionale del presbiterio una grotta con la Madonna di Lourdes a cura dell'artigiano **Ercole Imperatori** di Oggiogno.



DEVOZIONE

La chiesa è dedicata al santo e taumaturgo francese nato a Montpellier, vissuto e morto in Italia, di cui la ricorrenza è il 16 agosto, festeggiata anche a Cheglio. **San Rocco**, rimasto orfano, lasciò i suoi averi per vivere da eremita. Durante il ritorno da un pellegrinaggio a Roma, per venerare le tombe degli Apostoli Paolo e Pietro, allo scoppio di un'epidemia di peste si dedicò alla cura dei malati, senza temere il contagio. Contratta anch'egli la malattia, si ritirò in solitudine sulle rive del Po presso Piacenza. Guarito grazie all'intervento di un Angelo, ritornò a viaggiare per curare altri appestati. Giunto nei pressi di Voghera si racconta che venne



scambiato per una spia e rinchiuso in carcere, dove morì il 16 agosto 1376. Invocato nelle campagne contro le malattie del bestiame e le catastrofi naturali, il suo culto si diffuse straordinariamente nell'Italia del Nord, anche a motivo del suo ruolo di protettore contro la peste.

34 PARROCCHIALE DI SAN MARTINO - TRAREGO

Informazioni

Indirizzo: Via Passo Piazza, 1 - Trarego (Trarego Viggiona)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa è collegata dalla rete sentieristica a Cannero, a Cheglio-Viggiona (ed di qui alla Via delle Genti)

In automobile: Trarego si raggiunge prendendo la SP 64, che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore a Cannero



Aree parcheggio nelle vicinanze



Parzialmente accessibile (due bassi gradini all'ingresso)



Sede parrocchiale, sempre aperta in orario diurno

Lo splendido balcone panoramico che sorge nel centro di Trarego accoglie la chiesa di S. Martino, cui si accede tramite una scenografica scalinata affiancata da tigli secolari. Anche la facciata dell'edificio è monumentale, nella sua forma rinascimentale, caratterizzata dalla tripartizione del timpano, che prelude alla suddivisione interna in tre navate, e dall'ampio portico con arco centrale, separato da due segmenti con architravi rettilinei, da altri due fornic a tutto sesto, il tutto sorretto da sei colonne tuscaniche in granito.



STORIA

La prima menzione di un edificio dedicato a San Martino a Trarego risale al 1307. Nel 1356 avviene una prima consacrazione e nel 1571 una seconda sotto il titolo dei santi Martino e Materno. Non sappiamo a cosa si riferisca la data 1510 che si legge su una formella in marmo con stemma murata nel sottotetto della parete settentrionale.

La parrocchialità autonoma, con il distacco da Cannobio, fu conseguita tra XIV e XVI secolo, ma non si dispone del vero e proprio atto di separazione.

L'edificio fu interessato da lavori di ampliamento tra il 1574 e il 1578, quando viene allungata e munita di tre porte. I lavori più importanti, che portano la chiesa alle dimensioni e all'aspetto attuale, vengono però eseguiti tra il 1635 e il 1639, per impulso del parroco Pugnetti. La chiesa totalmente ricostruita è a tre navate e munita di sacrestia. Nel 1655 è completato il portico. Nel 1745 risulta collocato anche l'organo.

Nel 1783 un gruppo di trareghesi emigrati a Torino vinse un consistente premio alla lotteria nazionale (30.000 lire di Piemonte), di cui una parte (23.500 lire di Piemonte) fu destinata alla costruzione del campanile. Il campanile settecentesco dovette essere abbattuto per motivi di sicurezza nel 1967 e venne ricostruito solo nel 2000 ad opera del parroco Don Eraldo De Agostini, su progetto dell'architetto Pierluigi Chiovini che riprese il più fedelmente possibile le forme originali.



ARTE

Nel presbiterio si trovano un altare e balaustre marmoree allestiti nel 1783-85. Sia l'altare sia la relativa pala, che raffigura la *Madonna con il Bambino, S. Teresa d'Avila e S. Giuseppe* furono acquistati dai trareghesi presso le monache carmelitane di Angera, dopo la soppressione del locale monastero.



Le balaustre vennero invece commissionate a **Carlo Giuseppe Bernascone** di Ligornetto (Mendrisio) negli stessi anni.

Sulle pareti del presbiterio si trovano due tele databili di primo Seicento: il *Sogno di San Martino e i Santi Materno e Lorenzo* di autore ignoto e *San Martino che dona il mantello a un povero*, opera di **Giovan Pietro Gnocchi** (Milano 1550-inizio Seicento). Nella volta del presbiterio si trovano affreschi ottocenteschi che raffigurano, entro cornici a *grisaille*, al centro il Padre eterno, nelle vele gli Evangelisti, nella semicupola del **catino absidale** i due santi titolari, **Martino e Materno**. Non è noto l'autore.

Lungo la navata di sinistra (settentrionale) si trova la cappella del battistero, che risulta collocata qui nel 1578, sebbene oggi il fonte battesimale scolpito in marmo rosa sia stato trasportato nella navata di destra. Si incontra poi la cappella della **Madonna di Loreto**, edificata nel 1922, dove è collocata un'antica statua della Vergine del XVI secolo, proveniente dall'altare della Madonna della Cintura, ivi sostituita nel 1746. In



capo alla navata viene realizzato nel 1640 l'altare di **San Carlo Borromeo** con paliotto in scagliola e statua lignea del santo titolare, attribuita alla bottega di intagliatori aronesi **Verga**.

Sempre nel 1640 viene realizzato in capo alla navata meridionale l'altare della Madonna di Loreto, in seguito intitolato alla **Madonna della Cintura**, per il quale nel 1746 viene realizzata da **Giovanni Maria Franzosino** di Intra una nuova statua, che è quella che ancora oggi si può apprezzare.

Nel 1922 vengono collocate ai lati dell'arco di accesso al presbiterio le statue del Sacro Cuore di Gesù e di Maria, un San Giuseppe posto nella cappella della Madonna di Loreto e un Sant'Antonio da Padova posto nella cappella di San Carlo.

Negli anni 1930 vengono collocate le vetrate delle navate con *S. Pietro*, *S. Teresina del Bambin Gesù*, *l'Annunciazione* e *la Sacra Famiglia*. Mentre nel 1987 vengono collocate nel presbiterio vetrate con la *Madonna*, *S. Agostino* e *S. Martino*.

DEVOZIONE

La chiesa di Trarego è dedicata a due santi vescovi, entrambi rappresentati nella volta della conca absidale: **Materno**, vescovo di Milano (IV secolo d.C.) e **Martino**, vescovo di Tours (316-397).

Prevale la dedizione al vescovo di Tours e militare romano. Originario della Pannonia, nell'odierna Ungheria, esercitò il suo ministero nella Gallia del tardo Impero romano.

Tra i primi santi non martiri proclamati dalla Chiesa cattolica, la sua ricorrenza si celebra l'11 novembre.

Quando, giovane soldato, aveva il compito di fare la ronda di notte e l'ispezione dei posti di guardia, avvenne l'episodio che gli cambiò la vita e che ancora oggi è quello più ricordato e immortalato dall'iconografia. Nel rigido inverno del 335 incontrò infatti un mendicante seminudo: vedendolo sofferente, tagliò in due il suo mantello militare e lo condivise con lui. La scena è proposta nella chiesa di Trarego sia in una delle grandi tele seicentesche del presbiterio, sia nel mosaico contemporaneo di **Bruno Polver** (Novara 1942-2017), collocato sulla parete della navata meridionale.



Informazioni**Indirizzo:** località Piazza (Cannero Riviera)**Come arrivare:**

A piedi: la chiesa si trova in una località montana connessa dalla rete sentieristica a vari alpeggi di Trarego, del Monte Spalavera e della Valle Cannobina; da Trarego può essere raggiunta facendo il percorso ad anello detto "Sentiero panoramico" (Trarego-Colle-Spalavera-S. Eurosia-Trarego 3,50 h)

In automobile: la località più prossima dove si può lasciare l'auto è lungo la carrozzabile SP 92 Trarego - Colle (da cui la chiesa si raggiunge in 10 min. di cammino su sterrato)



Trarego o lungo SP 92 Trarego-Colle



Non accessibile



Aperta in occasione della ricorrenza annuale; l'interno può essere osservato dalle finestrelle in facciata



Nella radura alpestre della località Piazza, un tempo caratterizzata dalla presenza diffusa di alpeggi, in un'area a monte dell'abitato di Trarego lungo i percorsi di collegamento verso l'alpe Colle, da un lato, e verso la Valle Cannobina dall'altro, si trova questo oratorio, costruito nel Seicento proprio a servizio degli alpigiani. Si trova oggi in una radura circondata dal bosco di faggi secolari. Nelle vicinanze sorge un'area attrezzata per picnic e la passeggiata verso l'oratorio è inserita in vari percorsi escursionistici.



STORIA

L'oratorio di S. Eurosia detto "della Piazza", dal nome della località, fu costruito nel **1667** con lo scopo di favorire la devozione dei fedeli che durante i mesi estivi si recavano agli alpeggi.

La sua erezione è ricordata nella lapide posta sopra la porta d'entrata: *"Nel 1667 il reverendo parroco Giovan Battista Pugnetti costruì un sacello dedicato alla Regina dei Martiri. Nel 1805 le vecchie immagini furono salvate e trasportate qui grazie al lavoro del popolo e a spese del benefattore Parroco P. Defilippis che eresse questo. Finalmente nel 1808 chiesto il permesso egli stesso lo completò e lo benedì il giorno 18 settembre"*.

L'edificio del 1667 doveva essere una piccola cappella, dedicata alla Madonna Immacolata, realizzata per la preghiera, ma anche come riparo dalle intemperie per i viandanti e gli alpigiani. Nel **1805** il curato Defilippis, con l'aiuto della popolazione, trasformò la piccola cappella in un vero e proprio oratorio. Nel **1889** venne costruito il campanile.

Durante la guerra del 1915-1918 fu usato come deposito di polveri per scopi bellici. Nel 1968 si verificò un crollo della volta, che venne prontamente riparata.



ARTE

Nel presbiterio non è più visibile l'affresco del 1667 che raffigurava un *Cristo in Pietà, tra le braccia della Madre con ai lati San Giovanni evangelista e la Maddalena*. Esso è stato sostituito con i rifacimenti del Novecento da una moderna tavola a lunetta che propone però il medesimo soggetto. La **statua di Sant'Eurosia** fu invece acquistata e posta presso l'altare dalla popolazione di Trarego nel 1908.



DEVOZIONE

L'Oratorio è dedicato a **Santa Eurosia**, giovane martire spagnola, che viene festeggiata il 25 giugno. Si tratta di una dedizione molto significativa per l'ambiente rurale montano, poiché la santa è invocata contro le tempeste, i fulmini e la grandine. La leggenda vuole infatti che Eurosia, giovane principessa boema vissuta nel IX secolo, durante il viaggio sui Pirenei per raggiungere il suo promesso sposo a Jaca, fu imprigionata da un bandito saraceno, il quale, non riuscendo a sedurla, la torturò con il taglio di mani e piedi. Le preghiere della giovane fecero cadere un fulmine nel luogo dove si trovava, che mise in fuga alcuni assalitori, ma il loro capo preso da rabbia inferì nuovamente sulla ragazza, decapitandola. In quel momento si scatenò una tempesta e si udì una voce che dichiarava che a Lei sarebbe stato dato il dono di placare le tempeste.

Per festeggiare S. Eurosia, oltre al 25 giugno, presso l'oratorio di Piazza, viene celebrata una grande festa la prima domenica di agosto, con una messa molto partecipata all'aperto nel prato accanto alla chiesa e, a seguire, un pranzo cucinato nel "Ristorante sotto i Faggi". Anche questa festività, come quella della Madonna della Cintura e di San Rocco, ha la peculiarità di aver mantenuto la tradizione del "Priore", figura eletta di anno in anno e che si occupa delle spese relative ai festeggiamenti.



Informazioni**Indirizzo:** frazione Carmine Superiore (Cannobio)**Come arrivare:**

A piedi: la chiesa si trova lungo il percorso storico della Via delle Genti; può essere raggiunta solo a piedi da Cannero, da Cannobio o attraverso il più breve sentiero che si imbecca nella sottostante frazione di Carmine Inferiore (15 min.)

In automobile: la località più prossima dove si può lasciare l'auto è Carmine Inferiore, il sentiero si diparte dalla SS 34 all'altezza del n. civico 9



Area parcheggio a Carmine Inferiore



Non accessibile



La chiesa è aperta per la ricorrenza annuale, ma munita di una finestra sul lato ovest per osservarne l'interno, attivando anche l'illuminazione. L'apertura può essere richiesta alla parrocchia di Cannobio tel. 0323 70134



Quanti percorrono l'antica mulattiera a mezza costa della Via delle Genti incontrano sul loro cammino il piccolo insediamento fortificato di Carmine superiore, poche case in pietra arroccate su uno sperone roccioso a picco sul lago. Tra esse, quasi a sentinella del territorio, si erge su un balcone panoramico, la chiesa di San Gottardo. Il sacello in pietra a vista, presenta una complessa planimetria per adattarsi al pendio, e si integra mirabilmente con l'architettura e il paesaggio circostante.



STORIA

La Chiesa, fortemente voluta dagli abitanti di Carmine, fu costruita **tra il 1332 e il 1401**, come attestava una scritta presente sopra la porta maggiore, ora non più leggibile. L'edificio, inizialmente a una navata e una campata e con presbiterio quadrangolare, si rivelò troppo piccolo per accogliere tutti i fedeli e si decise, dunque, di ampliarlo con l'aggiunta di una seconda campata verso monte, sopraelevata rispetto alla prima per adattarsi al terreno, la quale fu completata nel **1431**. A questa fase risale anche il campanile in stile tardo romanico.

La consacrazione della chiesa fu fatta da san Carlo Borromeo durante la Visita Pastorale del **1574**. Nel **1932** sono stati avviati i primi restauri, che hanno portato alla scoperta di alcune pitture antiche, che erano state coperte da intonaci nel XVIII secolo; **tra il 1997 e il 2003** è stata completata l'opera di restauro, restituendo alla chiesa il ricco decoro ad affresco originario.

ARTE

Le testimonianze d'arte si incontrano fin dall'esterno dell'edificio, dove si trova una serie di affreschi del XV-XVI secolo.

Sopra la porta d'ingresso alla campata inferiore un grande affresco con **S. Gottardo** riportava l'indicazione del committente, Pietro Del Sasso Carmine di Cannobio, e la data 1438. Sulla stessa parete si trova l'**Adorazione dei Magi a Gesù Bambino**, attribuita al **Maestro della Madonna di Re** (un tempo fu letta anche qui una







corrisponde alle tracce superstiti della decorazione della volta, con il *Cristo in mandorla e i simboli degli Evangelisti*, e alla figura di *San Paolo* sulla parete meridionale, attribuiti al **Maestro di Corzono**, attivo nella prima metà del XIV secolo. La seconda, ascrivibile alla seconda metà del XIV secolo, corrisponde alla *Crocifissione con Maria e Giovanni, con S. Bartolomeo e S. Gottardo* sulla parete di



data 1429). Sulla stessa parete si trovano due figure più lacunose un *Santo cavaliere*, forse San Martino e un *San Cristoforo*.

Sulla parete orientale rivolta al lago si trovano un *San Bernardo* e una *Madonna col Bambino e Santi* ancora della fine del XV secolo. Al XVI secolo sono invece da assegnare le due figure di Santi realizzate sulla porzione rivolta a oriente della muratura della prima campata: ancora una volta *San Gottardo* e una *Santa Apollonia* che reca la data 1579.

Nella zona presbiteriale si susseguono due fasi decorative. La prima, realizzata probabilmente a date non troppo distanti dal 1332,



fondo, all'*Annunciazione* (parete settentrionale) e al *San Michele* (parete meridionale).

La prima campata fu ornata in una terza fase, corrispondente forse al 1401, data letta in passato in un'iscrizione dedicatoria, e attribuita a una mano anonima ribattezzata **Maestro di San Gottardo**. Nelle vele della volta si trovano le *Storie di San Gottardo*, sulle pareti, a sud, la *Vergine in trono* affiancata da *San Bernardo da Mentone* e da un altro Santo, forse Sant'Antonio, a nord, le porzioni di un'*Ultima Cena* e del *ciclo dei Mesi*, per il resto eliminate dal-



l'apertura di una cappella laterale. Alla stessa mano sembrano da attribuire le pitture dell'arco trionfale con, a sinistra, il *Mese di gennaio* e una *Madonna col Bambino*, a destra una figura mostruosa, e quelle dei sottarchi con figure di profeti.

La seconda campata viene decorata in un momento un poco successivo rispetto alla prima, ma sempre nell'ambito del XV secolo, con le *Storie di San Bartolomeo* nelle volte, inserite in cornici architettoniche e munite di cartigli esplicativi, e una *Trinità* in controfacciata.

DEVOZIONE

La dedicazione a **san Gottardo**, vescovo di Hildesheim (960-1038), è legata alla posizione di questa chiesa lungo una via di transito. Il nobile Gottardo, colto monaco benedettino, poi sacerdote e vescovo della diocesi dell'alta Germania, fu il fondatore di oltre trenta chiese e si spese senza riserve per il bene dei suoi fedeli. Alla sua morte venne considerato santo ed eletto a patrono dei mercanti e protettore delle grandi vie di traffico commerciale, come anche testimonia l'intitolazione del celebre passo montano svizzero. Nei secoli passati fu molto venerato come taumaturgo contro malattie e come liberatore degli ossessi, particolarmente dalle popolazioni walsers, presso le quali il suo culto è molto diffuso. Nell'arte è rappresentato come un vescovo, senza particolari attributi specifici e non è sempre facile la sua identificazione. La festa di San Gottardo ricorre il 4 o 5 maggio a seconda delle località.

Percorso 3. Via delle Genti settentrionale

Da Cannobio a San Bartolomeo tra Via delle Genti e Via Borromea

Il tratto settentrionale della via delle Genti, che si interseca e sovrappone alla Via Borromea, si sviluppa interamente nel territorio di Cannobio e delle sue frazioni, un tempo parrocchia autonoma sotto il titolo di Sant'Agata e San Bartolomeo.

Nel borgo di Cannobio si trovano i due grandi poli di fede, la Collegiata di San Vittore, di origine paleocristiana e matrice di tutte le chiese dell'area, ricostruita in forme imponenti nel Settecento, e il Santuario della SS. Pietà, capolavoro barocco sorto a celebrazione del miracolo della Sacra Costa, occorso nel 1522, e subito divenuto centro di grande devozione popolare e attenzione da parte dell'allora vescovo di Milano San Carlo Borromeo. La ricchezza del centro di Cannobio si riconosce, oltre che nelle sontuose decorazioni del Santuario e della Collegiata, nella chiesa di Santa Marta data in uso all'omonima Confraternita, anch'essa sfolgorante di sculture e stucchi barocchi. Altri centri di fede di antica fondazione si riconoscono nelle chiese di Sant'Agata, di cui resta il campanile romanico, inglobato nella grandiosa ricostruzione settecentesca, e in quella di San Bartolomeo in Montibus, che conserva un interessante ciclo di affreschi del 1550. Nei piccoli nuclei che sorgono sui terrazzamenti strappati alla montagna in un territorio anticamente detto "Piaggio", si trovano poi numerosi oratori, per lo più edificati a servizio del crescente numero di fedeli nel XVII e XVIII secolo, ma in qualche caso frutto di ampliamenti di più antiche cappelle, di cui sono stati mantenuti gli affreschi, come nel caso dell'Immacolata di Cinzago. Una caratteristica architettonica che accomuna tutte le 13 chiese incluse in questo percorso è la soluzione del presbiterio quadrangolare.





Via delle Genti settentrionale

- 37 Collegiata di S. Vittore - Cannobio
- 38 Chiesa di S. Marta - Cannobio
- 39 Chiesa di S. Ambrogio - Cannobio
- 40 Santuario della SS. Pietà - Cannobio
- 41 Chiesa di S. Giustina - Cannobio
- 42 Oratorio di S. Sebastiano - Ronco
- 43 Oratorio di S. Giuseppe - Campeggio
- 44 Parrocchiale di S. Agata - Sant'Agata
- 45 Oratorio di S. Lucia - Socragno
- 46 Oratorio dell'Immacolata - Cinzago
- 47 Chiesa di S. Bartolomeo in Montibus
- 48 Parrocchiale di S. Bartolomeo - S. Bartolomeo Valmara
- 49 Oratorio dell'Immacolata - S. Bartolomeo Valmara











Queste chiese si trovano anche sulla Via Borromea o a breve distanza da essa

- 37 Collegiata di S. Vittore - Cannobio
- 38 Chiesa di S. Marta - Cannobio
- 39 Chiesa di S. Ambrogio - Cannobio
- 40 Santuario della SS. Pietà - Cannobio
- 41 Chiesa di S. Giustina - Cannobio

Via Borromea

- 50 Chiesa della Purificazione - Traffurne
- 51 Oratorio di S. Anna all'Orrido - Traffurne

LEGENDA

-  Via Borromea
-  Via delle Genti
-  Rete sentieristica
-  Parco Nazionale Valgrande
-  Chiese e oratori del Circuito
-  Altri edifici sacri nelle vicinanze
-  Punti di informazioni turistica
-  Musei
-  Fermate bus
-  Punti di attracco della navigazione



37 COLLEGIATA DI SAN VITTORE - CANNOBIO

Informazioni


Indirizzo: Piazza San Vittore (Cannobio)

Come arrivare:


A piedi: la chiesa è il luogo sacro di raccordo tra i percorsi storici della Via delle Genti e della Via Borromea

In automobile: Cannobio si trova lungo la SS 34 del Lago Maggiore; la chiesa è nel centro storico (area pedonale).

Cannobio è raggiungibile anche tramite il servizio di Navigazione Lago Maggiore, attivo tutto l'anno.

 Disponibili varie aree di parcheggio attorno al centro storico di Cannobio

 Accessibile

 Sede parrocchiale, sempre aperta in orario diurno

La grande chiesa parrocchiale di S. Vittore si inserisce nel tessuto urbano medievale del borgo di Cannobio in vicinanza del palazzo comunale, detto Parasio, lungo la viabilità di risalita dal lago verso l'entroterra. L'edificio oggi presenta caratteristiche architettoniche settecentesche, definite dalla completa ricostruzione cui fu sottoposto, mentre il vicino alto campanile conserva l'aspetto originale di quando fu edificato con un unico cantiere costruttivo nel tardo medioevo ad opera dei mastri *Rusca de Soma* (Somma Lombardo) e *Girardo de Sauxa* (Saas nel Vallese). Esso, integrato con il Parasio, ricoprì nei secoli la duplice funzione di campanile e di torre civica.



STORIA

La prima menzione della Chiesa di San Vittore risale al 1076, mentre nel 1135 viene indicata come capopieve di un vasto territorio esteso su entrambe le sponde del Lago Maggiore, in Valle Cannobina e Val Veddasca.

Nel 1155 dopo un completo rifacimento venne consacrata dall'arcivescovo di Milano Uberto Pirovano. La Collegiata, officiata da un prevosto assistito da dodici canonici, fu ampliata nuovamente nel 1296 con licenza di Ottone Visconti, arcivescovo di Milano. L'edificio del XIII secolo, ancora ampliato nel XVI secolo, come attesta la consacrazione del nuovo altare maggiore ad opera di San Carlo Borromeo nel 1574, fu conservato fino al XVIII. A quest'epoca l'antica costruzione venne demolita per far posto ad una nuova molto più vasta, che mantenne la stessa larghezza della precedente, ma fu allungata verso est e verso ovest, mutandone l'orientamento e portando ad occidente la zona presbiteriale con un profondo coro e dotandola di un'ampia cupola. I lavori furono avviati nel 1733. La nuova chiesa venne consacrata nel 1749 dal cardinal Pozzobonelli.

La facciata in stile neoclassico realizzata in granito e completata con le statue di San Vittore, Sant'Ambrogio, San Carlo, Davide e Mosè dello scultore **Gaetano Motelli**, venne completata nel 1833 su progetto del noto architetto milanese

Giacomo Moraglia (1825); all'esecuzione fra 1831 e 1832 sovrintese e collaborò anche l'architetto neo-classico **Ferdinando Caronesi**.



ARTE

Il presbiterio accoglie, oltre all'altare maggiore in marmo bianco opera di **Giuseppe Catella** di Viggì (1808), due grandi tele barocche di **Federico Bianchi** (Milano 1635-1719), che raffigurano gli episodi biblici del *Ritrovamento di Mosè* e dell'*Esodo dall'Egitto*. Sulla parete a sinistra dell'altare si trova l'armadio antico per la reliquia della Sacra Costa in legno intagliato opera di **Bartolomeo Tiberino** del 1629.

Oggi la venerata reliquia è conservata in un reliquiario d'argento in una cappella ricavata nella cupola del tiburio, messa in evidenza da una cornice, detta "nivola" in rame argentato, che, grazie ad un meccanismo messo in opera dalla ditta Melchiorre Güller di Ghiffa nella seconda metà dell'Ottocento, viene fatta calare tutti gli anni in occasione della ricorrenza del Miracolo della Sacra Costa.



La cupola ellissoidale è stata costruita nella forma attuale nel 1855 e decorata ad affresco nel 1922 da **Mario Albertella**.

Nell'unica grande navata si aprono sei cappelle. A partire dal presbiterio, nei bracci laterali dell'impianto a croce latina troviamo a sinistra (lato sud) l'**altare della Vergine Addolorata** con la statua donata nel 1947 dalla fam. Reschigna, a destra quello della **discesa di Cristo al Limbo** detto anche "dei morti", in cui sono ospitati alle pareti due polittici cinquecenteschi provenienti dalla chiesa di Carmine superiore: a





destra una *Madonna in trono col Bambino e i santi Gottardo e Bartolomeo* di Galdino da Varese (fine XV secolo); a sinistra ancora la *Madonna con Bambino e i Santi Rocco e Bartolomeo apostolo* di Giovanni Battista da Legnano (1529).

Seguono a sinistra l'altare della Beata Vergine del Consorzio con pala d'altare di Antonio De Giorgi (1723-1793) con *Sant'Anna e San Giuseppe in adorazione dell'Incoronazione di Maria* e, al di sotto un'antica icona della



Madonna col Bambino, acquistata nel 1697.

A destra l'altare di S. Giuseppe propone una pala della *Sacra Famiglia* opera del pittore Amedeo Patrizi di Cavaglio. Infine, a lato del grande portale d'ingresso si trova a sinistra l'altare di S. Nicola di Mira con pala che raffigura il santo che placa le acque del mare, insieme ai santi Antonio abate e da Padova; a destra l'altare dell'Annunziata. In quest'ultimo è ospitato un

Crocifisso ligneo della seconda metà del XVI secolo proveniente dalla chiesa di S. Marta. La cappella battesimale presenta a copertura del fonte un ciborio ligneo di fine XVI secolo raffinata opera d'intaglio di artista lombardo.



DEVOZIONE

La dedicazione a **San Vittore martire** contraddistingue le più antiche chiese presenti sul Lago Maggiore (oltre alla Collegiata di Cannobio, quella di Intra, e le tre chiese delle Isole Borromee), a testimonianza del forte legame di questo territorio con la diocesi di Milano e la figura di Sant'Ambrogio. Fu infatti il santo vescovo di Milano a promuovere il culto del soldato romano Vittore, cristiano di origine mauritana che, di stanza a Milano, rifiutandosi di venerare gli idoli pagani, come ordinato dall'imperatore Massimiano, fu sottoposto a tormenti e infine decapitato.

La sua ricorrenza ricade l'8 maggio.

Nelle raffigurazioni è presentato come soldato romano. Così lo vollero anche nella statua in pietra di Viggù che corona la facciata della chiesa di Cannobio, dove San Vittore, abbigliato in vesti militari, con l'elmo depresso ai piedi, reca nelle mani la palma. Mentre nel frontone è dipinta a *grisaille* la scena del suo martirio.



38 CHIESA DI SANTA MARTA - CANNOBIO

Informazioni

Indirizzo: Via Santa Marta (Cannobio)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova sui percorsi storici della Via delle Genti e della Via Borromea

In automobile: Cannobio si trova lungo la SS 34 del Lago Maggiore; la chiesa è nel centro storico (area pedonale).

Cannobio è raggiungibile anche tramite il servizio di Navigazione Lago Maggiore, attivo tutto l'anno.



Disponibili varie aree di parcheggio attorno al centro storico di Cannobio



Accessibile



Aperta in occasione delle ricorrenze o su richiesta alla parrocchia di Cannobio tel. 0323 70134

Una piazzetta che si apre nel centro storico di Cannobio a breve distanza dalla Parrocchiale di San Vittore accoglie la Chiesa di Santa Marta, edificio porticato e munito di proprio campanile a ridosso della zona absidale, che sorge presso un piccolo parco alberato dominato dalla statua di Sant'Agostino, cui la chiesa era originariamente dedicata.



STORIA

Nella stessa area dove attualmente sorge la chiesa di S. Marta, esisteva un'antichissima chiesa dedicata a S. Pietro apostolo, che fu demolita per ordine dell'arcivescovo Carlo Borromeo, perché ormai in rovina. Egli affidò l'incarico di costruirne una nuova ai Confratelli di S. Marta per farne la propria sede. La nuova chiesa dedicata ai Santi Marta, Pietro apostolo e Agostino fu ultimata nel 1581 e venne consacrata nel 1641. Nel tempo venne a trovarsi nell'urgenza di nuovi interventi di manutenzione. Nel 1896 vennero rinnovate le campane e nell'anno successivo fu rifatto il pavimento e furono poste le statue di S. Pietro e di S. Paolo, che giacevano abbandonate nel solaio, sull'altare maggiore in stile barocco con dorature, angeli, ghirlande vegetali e floreali.



ARTE

La chiesa presenta struttura a navata unica divisa in quattro campate con due cappelle laterali.

L'altare maggiore in legno dorato e dipinto, realizzato nel 1615 da una bottega di intagliatori milanesi, è dominato dalla pala di **Camillo Procaccini** con la *Madonna con il Bambino venerata dai Santi Pietro, Agostino, Marta e Stefano* (primo ventennio del XVII secolo). Al di sotto si trova il repositorio dell'urna che accoglie il corpo del martire S. Teodosio, opera databile attorno al 1650, attribuibile, come i due angeli





cerofori laterali, all'intagliatore aronese **Francesco Perella** (1625-1688). Sempre alla seconda metà del XVII secolo si datano le statue lignee ai lati dell'ancora con i *Santi Pietro e Paolo*, della bottega di intagliatori **Verga**. Sulla parete del presbiterio sono collocati due quadri che raffigurano la *Deposizione* e l'*Annunciazione*.

Nella cappella settentrionale, dedicata a san Carlo Borromeo, eretta nel 1611, all'indomani della canonizzazione, entro un'ancora schiettamente barocca in stucco di **maestri luganesi** si conserva un dipinto con *S. Carlo con il paese di Cannobio*, dell'inizio del XVII secolo. Nella stessa cappella si trovano

anche due quadri, uno con la *Madonna del Carmelo*, l'altro con *S. Giovanni Battista nel deserto* e due sculture lignee dei *Santi Felice da Cantalice e Antonio da Padova* (bottega dei **Verga** - XVII secolo).

Nella cappella meridionale è venerata la *Madonna del Carmine*, la cui raffinata scultura in legno dorato e dipinto, inserita in un prezioso baldacchino ligneo, è opera della prima metà del XVIII secolo attribuita all'intagliatore **Andrea Albiolo da Bellagio** (1675-1745). Sulla tribuna, che si trova sopra il portale d'ingresso della chiesa, si trova l'organo, costruito dalla ditta Fratelli Scolari di Bolzano Novarese nel 1885.



DEVOZIONE

Santa Marta è figura evangelica cui si rifecero le confraternite laicali, quali quella istituita a Cannobio, che si proponevano il compito di aggregare i fedeli per organizzare opere di carità e animare la vita liturgica dei paesi in cui sorsero. La santa è identificabile con la sorella di Maria e di Lazzaro di Betania, nella cui casa Gesù amava sostare durante la predicazione in Giudea. In occasione di una di queste visite conosciamo Marta come donna di casa, sollecita e indaffarata per accogliere degnamente il gradito ospite, mentre la sorella Maria preferisce starsene quieta in ascolto delle parole del Maestro. Marta inoltre rimproverò Gesù per non aver impedito la morte del fratello e, con l'affermazione della sua fede in Lui ne ottenne la resurrezione. Una successiva tradizione, raccolta anche dalla *Legenda Aurea*, vorrebbe far giungere Marta nella regione della Provenza, in compagnia di Maria e Lazzaro. Qui si sarebbe poi dedicata all'evangelizzazione delle locali popolazioni, di fronte alle quali ammansì miracolosamente, con l'acqua benedetta, un terribile drago presso la città di Tarascona. Per questo motivo, nell'arte, la sua figura è quasi sempre accompagnata da questo mitico animale e dal secchiello per l'acqua santa. Marta è anche ritratta in abiti monacali, in riferimento alla fondazione di una comunità religiosa dedita alla preghiera. L'istituzione delle confraternite ad essa dedicate ha riscattato e valorizzato la figura di questa santa concreta e fattiva, cui per la prima volta dedicarono una celebrazione liturgica i Francescani nel 1262, fissandone la festa al 29 luglio.



39 CHIESA DI SANT'AMBROGIO - CANNOBIO

Informazioni

Indirizzo: Via S. Ambrogio, 5 (Cannobio)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova sui percorsi storici della Via delle Genti e della Via Borromea

In automobile: Cannobio si trova lungo la SS 34 del Lago Maggiore; la chiesa è nel centro storico (area pedonale).

Cannobio è raggiungibile anche tramite il servizio di Navigazione Lago Maggiore, attivo tutto l'anno.



Disponibili varie aree di parcheggio attorno al centro storico di Cannobio



Parzialmente accessibile (gradino all'ingresso)



Aperta in occasione delle ricorrenze o su richiesta alla parrocchia di Cannobio tel. 0323 70134



Nella parte orientale del paese di Cannobio, dove oggi si apre la piazza S. Ambrogio, si affacciavano un tempo due chiese, una è quella di S. Ambrogio, dall'insolita pianta centrale ad ottagono, dell'altra resta solo la facciata con affresco sbiadito di S. Maria Maddalena ai piedi della Croce. I due edifici erano sistemati a servizio di un antico complesso conventuale francescano con annesso "ospitale", luogo di accoglienza dei pellegrini in un punto di accesso al borgo posto lungo la viabilità e a breve distanza dal lago.



STORIA

La chiesa di Sant'Ambrogio è ritenuta una delle più antiche del borgo. Risalirebbe al 925, come attesterebbe il ritrovamento di una pietra con incisa questa data da parte dei Padri Cappuccini nel 1629, durante lavori di ristrutturazione. L'edificio è citato poi nel 1174 nella *Carta Capitolare* e negli *Statuti* di Cannobio.

In origine la chiesa aveva l'ingresso a ovest e l'altare regolarmente a est, ma nel già citato anno 1629 i Cappuccini del vicino convento ottennero il permesso di effettuare i lavori necessari ad ampliare la piazza e a consentire da essa l'accesso alla loro chiesa conventuale e alla chiesa di S. Ambrogio, di cui fu mutato l'orientamento. I lavori le diedero l'originale pianta composta da un atrio ottagonale su cui si innesta un lungo coro rettangolare.

In seguito, e soprattutto dopo la soppressione del convento nel 1866, la chiesa venne trascurata: vi si celebravano soltanto le feste del patrono, della Madonna delle Grazie e alcuni funerali, come ricorda la pietra sepolcrale iscritta situata al centro dell'edificio.

Nei primi decenni del '900 sono stati eseguiti alcuni lavori di restauro, tra cui il rifacimento degli affreschi interni da parte del pittore cannobiese Mario Albertella.



ARTE

Le testimonianze d'arte sono rappresentate da numerose tele sei e settecentesche. L'altare maggiore in marmo è sormontato da una pala del Settecento con *Sant'Ambrogio in adorazione della Madonna col Bambino*, donata dalla fam. Gallarini.

Nell'atrio ottagonale si aprono due cappelle, a destra con altare dedicato a **San Bonaventura** e tela che lo raffigura insieme a Sant'Ambrogio; a sinistra con altare dedicato alla **Vergine delle**

Grazie, che si venera con l'appellativo di "Madonna della rosa". L'icona ad affresco che la rappresenta con il Bambino tra le braccia risale al XVI secolo ed è l'unica sopravvivenza della chiesa precedente la ricostruzione del 1629.

Numerose altre tele si trovano alle pareti del vano ottagonale e del presbiterio, tra esse le *Sante martiri Agata e Caterina*, inoltre *Santa Chiara*, *San Francesco* e altri Santi Francescani, che, proprio come l'altare dedicato a San Bonaventura da Bagnoregio, richiamano il collegamento col monastero francescano promotore dell'ampliamento.



DEVOZIONE

Aurelio Ambrogio (Treviri, Germania, c. 340 - Milano, 4 aprile 397), membro di due importanti famiglie senatorie romane, essendo destinato alla carriera amministrativa, frequentò le migliori scuole di Roma. La sua abilità di funzionario nel dirimere pacificamente i forti contrasti tra ariani e cattolici, gli valse un largo apprezzamento da parte delle due fazioni. Nel 374 fu acclamato vescovo di Milano a furor di popolo, anche se non aveva ancora ricevuto il battesimo. Dopo la conferma della carica da parte dell'imperatore Flavio Valentiniano, nel giro di una settimana Ambrogio fu battezzato e ricevette il cappello episcopale. Combatté a

fondo sia l'arianesimo che il paganesimo, scrisse numerose opere che gli valsero il posto tra i dottori della Chiesa d'Occidente e condusse al fonte battesimale Agostino. Se ne venera la memoria il 7 dicembre, giorno anniversario della sua ordinazione. In questa chiesa cannobiese è poi vivo il culto alla Madonna delle Grazie, la cui ricorrenza viene celebrata nella domenica successiva all'Assunzione di Maria.

39B CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA - CANNOBIO



Nella stessa piazza su cui si affaccia la chiesa di Sant'Ambrogio, prospetta un'altra antica chiesa, oggi abbandonata e in corso di trasformazione in abitazioni private, di cui tuttavia si riconosce ancora l'ampia facciata con finestrone a lunetta e nicchia, in cui campeggia, sia pure sbiadito dal tempo, un affresco con il *Crocifisso* e, ai piedi, Santa Maria Maddalena, cui la chiesa era dedicata, e, più sotto un altro affresco con un uomo in adorazione della Vergine con il Bambino.

L'edificio è citato per la prima volta nel 1340, quale chiesa dell'*Ospitale* detto di Santa Maria. Pare che, poco più a meridione, scorresse un tempo il torrente Cannobino, poi deviato, e quindi la chiesa annessa all'ospizio si trovasse in posizione strategica nei pressi del guado sul fiume e lungo la viabilità. Nel 1488 la chiesa e l'ospitale erano gestiti dai Minori Osservanti Francescani. Poi, per volere di San Carlo Borromeo, nel 1575 l'ospitale venne spostato a Santa Giustina, non lontano dal Santuario della SS. Pietà che si stava erigendo, e la chiesa passò ai Cappuccini da poco insediati a Cannobio. Ingrandita e abbellita venne riconsacrata dallo stesso San Carlo nel 1582.

Nel 1627, giudicata non più confacente alle esigenze, venne ricostruita in forme ampliate con il coro orientato a meridione e riconsacrata nel 1641.

Non si sa se l'insolita dedicazione a Santa Maria Maddalena fosse presente fin dall'inizio o se sia stata decisa dal Borromeo nel 1575, quando appare per la prima volta. L'altro affresco presente in facciata che ritrae un uomo in preghiera davanti alla Madonna, sembra ricordare una prima intitolazione alla Vergine.



40 SANTUARIO DELLA SS. PIETÀ - CANNOBIO

Informazioni

Indirizzo: Via al Santuario 2 (Cannobio)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova sui percorsi storici della Via delle Genti e della Via Borromea

In automobile: Cannobio si trova lungo la SS 34 del Lago Maggiore; la chiesa è ai margini del centro storico.

Cannobio è raggiungibile anche tramite il servizio di Navigazione Lago Maggiore, attivo tutto l'anno.



Disponibili ampie aree di parcheggio nelle vicinanze del Santuario (Viale S. Carlo Borromeo)



Accessibile



Sempre aperta - **Risorse web:** santuariosantapieta.it



Il paesaggio del borgo di Cannobio, visto dal lago, ma anche dalla piazza lungolago, è dominato dall'architettura del Santuario della SS. Pietà. L'edificio, a navata unica con transetto coperto a cupola, è sormontato da un elegante tiburio ottagonale, all'interno impostato su trombe angolari che mediano il passaggio dalla base quadrata della campata d'incrocio a quella ottagonale del tamburo. Il tamburo è traforato da aperture architravate. Sullo spigolo sudoccidentale del transetto si innesta la torre campanaria.





L'imponente mole dell'edificio si dispiega su diversi livelli, poiché l'aula si trova al livello della piazza superiore ed è costruita utilizzando come sostruzione il passaggio voltato dell'antica strada pubblica che correva parallela alla riva del lago. Il collegamento tra la piazza superiore, il passaggio voltato e il lungolago è garantito da due imponenti scalinate che costeggiano l'aula del Santuario sui lati settentrionale e meridionale.

STORIA

Il Santuario della SS. Pietà è situato nel luogo di una casa privata, dove, secondo la tradizione, si verificò il miracolo della "Sacra Costa" nel 1522. Due anni dopo il miracolo si costituì la cosiddetta "Confraternita della devozione" che ristrutturò le camere superiori della casa di proprietà Zaccheo per ricavarne una cappella. In questa cappella celebrò la sua penultima messa San Carlo Borromeo e fu proprio lui a chiedere la costruzione di un grande Santuario per onorare il miracolo lì avvenuto. Il progetto venne affidato all'architetto **Pellegrino Tibaldi** che si servì di maestranze locali, dirette dai **Beretta** di Brissago, in particolare da Pietro, che viene ricordato come *architectus* del santuario in un'epigrafe in esso murata datata 1601.

Dal 1575 al 1614, col sostegno finanziario dei devoti si

lavorò per l'erezione della struttura, che poi lungo i secoli XVII e XVIII fu arricchita di affreschi e tele fino a raggiungere lo splendore di oggi. La facciata è la parte più recente, progettata insieme alla navata dall'architetto romano **Giovanni Ruggeri**, realizzata all'inizio del 700 e completata con il rivestimento in granito rosa di Baveno nel 1908 su progetto dell'architetto **Febo Bottini** e con il medaglione bronzeo dello scultore cannobiese **Giulio Branca** (1850-1926), che rappresenta l'effigie miracolosa della *Santa Pietà*.

Il complesso monumentale del Santuario ha richiesto già dall'Ottocento interventi di restauro all'apparato decorativo. Le campagne più imponenti si sono svolte attorno al 1848 con l'intervento del pittore **Baldassare Verazzi** sugli affreschi degli altari laterali, e negli anni 1930-40 a cura dell'artista e restauratore cannobiese **Mario Albertella**; a partire dagli anni Novanta sono stati eseguiti restauri con moderni criteri degli affreschi della volta, della cappella del Rosario (2001), degli stucchi del tiburio (2002), della cappella di San Lorenzo (2009), di varie tele (2010), della pala di Gaudenzio Ferrari (2009-10), dei quadroni della navata (2014) e delle tele del presbiterio (2016).



ARTE

L'elemento artistico più antico, all'origine della costruzione del santuario, è la pergamena dipinta con il *Cristo in Pietà*, risalente alla seconda metà del XV secolo, che propone il Salvatore emergente dal sepolcro con accanto la Madonna e S. Giovanni, dietro la croce e tutto intorno gli strumenti della Passione. Essa è oggi al centro dell'altare, incastonata nell'alzata e sormontata dalla preziosa pala con la *Salita al Calvario*, dipinta da uno dei più apprezzati artisti milanesi del XVI secolo, **Gaudenzio Ferrari**, come attesta il contratto stipulato dalla fabbriceria nel 1536, e messa in opera nel 1538. La pala si colloca entro l'altare marmoreo, realizzato tra il 1636 e il 1659 con marmi di Arzo e Candoglia e sculture di coronamento in marmo di Carrara, su disegno dell'architetto **Francesco Maria Richini** (1584-1658), e sotto la direzione esecutiva dell'ing. **Giovanni Angelo Crivelli**, entrambi milanesi e con ruoli di rilievo nel cantiere del Duomo. Il presbiterio che lo accoglie presenta volte riccamente decorate a stucchi attorno al 1617-18 dallo stuccatore bergamasco **Taddeo Guerini** e, un secolo dopo, nel 1724-







25, riempiti da pitture con scene della *Passione di Cristo* da **Cristoforo Giussani** (1671-post 1747), pittore di Angera protetto dai Borromeo. Allo stesso autore e periodo si devono anche le scene dell'*Orazione nell'orto* e il *Congedo di Gesù da Maria* inserite nelle volte della navata, questa volta entro cornici a stucco coeve, realizzate a partire dal 1719 dallo stuccatore di Germignaga **Rocco Pisoni**.

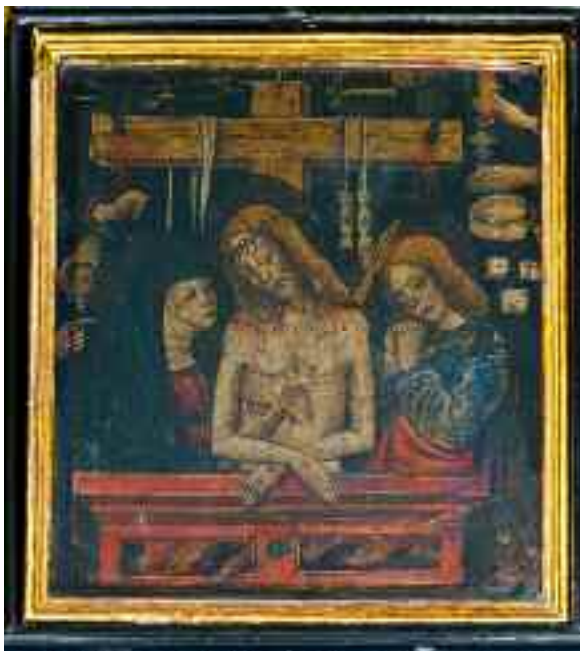
Alle pareti del presbiterio trovano posto due grandi tele di **Luigi Pellegrini detto Scaramuccia**, valente pittore originario di Perugia (1616-1680), che le eseguì nel 1657, raffigurandovi la *Flagellazione* e l'*Incoronazione di spine*. Accanto ad esse si trovano quattro quadri con storie della *Passione di Cristo*, il *Tradimento di Giuda e la cattura*, *Gesù davanti a Caifa*, *Gesù davanti a Pilato* e *Gesù davanti ad Erode*, realizzate dal cannobiese **Ambrogio Omacini**, nel 1676.

Gli affreschi del tiburio con figure di angeli dolenti sono del gallaratese **Carlo Cane** (1615-1679), realizzati con l'aiuto di **Giuseppe Ghiringhelli** di Sant'Agata, nel 1661-62 e inseriti nei decori a stucco di gusto pienamente barocco eseguiti tra il 1657 e il 1659 da **Francesco Sala** di Lugano, con la collaborazione di **Carlo Teruggi** di Dumenza, che compone cornici con figure angeliche, grandi sculture di angeli dolenti sedute sui cornicioni e gli Evangelisti nelle vele.

I bracci del transetto sono occupati da due cappelle. A sinistra l'altare marmoreo della **Madonna del Rosario**, realizzato, come l'altare maggiore, su progetto del **Richini** ed eseguito dal **Crivelli**, mettendo in opera marmi di Arzo e Candoglia attorno al 1633, dispiega un ricco apparato a stucco attribuibile a **maestranze luganesi**.

Negli stucchi si inseriscono affreschi, realizzati dopo il 1643, con la *Nascita* e lo *Sposalizio della Vergine*, nella lunetta l'*Annunciazione* e nelle volte l'*Incoronazione della Madonna*. Sulla pareti laterali due dipinti con la **Madonna Immacolata** (attribuito a **Salvatore Pozzo** originario della Valsolda 1595-1681), e la *Madonna del Rosario con il Bambino e i Santi Domenico, Caterina, Barbara, Francesco, Bonaventura*, un altro santo non identificato e i due committenti. Al centro entro nicchia in legno intagliato e dipinto realizzata da **bottega aronese** nel 1631, si trova oggi la statua della *Madonna con Bambino* realizzata dallo scultore cannobiese **Giulio Branca** nel 1923, attorno i medaglioni con i misteri del Rosario di primo Settecento.

A destra si trova la **cappella di S. Lorenzo**, allestita tra il 1703 e il 1716, secondo il disegno di **Filippo Cagnola**, con gli interventi dei lapicidi e stuccatori luganesi **Giuseppe Neuroni** e **Giovanni Maria Cerutti**. Al centro campeggia la pala con il *Martirio del santo* firmata da **Pietro Didaco Anguiano** e datata 1653, coronata dal timpano in marmo nero con angeli in marmo di Carrara recanti gli strumenti del martirio del santo. Nelle volte e sulle pareti entro le cornici a stucco sono dipinti *Episodi della vita di San Lorenzo*, di cui non si conosce l'autore originario, ma che si sa essere stati ridipinti nel 1848 dal pittore caprezese **Baldassare Verazzi**.



Nella navata riedificata attorno al 1710 (disegno dell'architetto **Giovanni Ruggieri**, apparati lapidei degli scapellini **Antonio Paracca** e **Stefano Marchesi** di Saltrio e **Antonio Piodi** di Viggiù), si dispongono quattro quadroni che narrano i momenti del *Miracolo della Sacra Costa*, eseguiti dall'artista milanese **Antonio De Giorgi** (1723-1793), che viene pagato nel 1768.

DEVOZIONE

Il Santuario conserva l'icona della **SS. Pietà** che fu protagonista di un miracolo eucaristico nelle notti dell'8, 9 e 10 gennaio 1522.

Nell'osteria di Tommaso Zaccheo una cameriera recatasi al piano superiore per recuperare delle lenzuola, si sarebbe accorta di una perdita di sangue da un dipinto raffigurante il Cristo. La sera seguente, sulla tovaglia sottostante al quadro, venne trovata una piccolissima costola, proporzionata al corpo di Cristo dipinto e da esso miracolosamente fuoriuscita. Essa fu raccolta e portata in processione fino alla chiesa parrocchiale, dove ancora oggi è custodita in un prezioso reliquiario donato dal Cardinal Federico Borromeo.

Ogni anno nelle giornate del miracolo se ne rinnova la memoria, facendo scendere la reliquia dal repositorio collocato nella cupola della parrocchiale di San Vittore e trasportandola presso il Santuario con una suggestiva processione serale, per la quale le vie del paese vengono illuminate da lumini e candele, motivo per cui la festa è anche detta dei "lumineri".



Informazioni**Indirizzo:** Via Paolo Zaccheo, 1 (Cannobio)**Come arrivare:**

A piedi: la chiesa si trova sui percorsi storici della Via delle Genti e della Via Borromea

In automobile: Cannobio si trova lungo la SS 34 del Lago Maggiore; la chiesa è ai margini del centro storico.

Cannobio è raggiungibile anche tramite il servizio di Navigazione Lago Maggiore, attivo tutto l'anno.

Disponibili ampie aree di parcheggio nelle vicinanze
(Viale S. Carlo Borromeo)

Accessibile



Sempre chiusa e non accessibile; se ne possono osservare alcune parti dalle finestre in facciata



L'ex monastero delle Orsoline con l'annessa chiesa di Santa Giustina si trova nel cuore di Cannobio, poco distante dal lungolago e dal santuario della SS. Pietà. Oggi il monastero è privatizzato e in ristrutturazione per ricavarvi abitazioni private, la chiesa, non più adibita al culto, è riconoscibile nell'architettura esterna e mantiene le decorazioni interne. L'area presbiteriale antica, rivolta regolarmente a est, è contraddistinta da una finestra crociforme, mentre la facciata con l'ingresso, posta sulla parete meridionale lungo la via pubblica, propone soluzioni architettoniche di





gusto rinascimentale con la porta sormontata da un timpano, due finestrelle ad arco ai lati, e, tra le lesene, una grande finestra a lunetta tripartita.

STORIA

Dal 1160 si hanno notizie dell'esistenza nel luogo di un monastero dei Frati Umiliati, che obbedivano alla regola benedettina, e di una chiesa dedicata a Santa Giustina. Nel 1569 con la soppressione dell'ordine fondatore da parte dell'Arcivescovo Carlo Borromeo, nel monastero si alternarono vari ordini religiosi: le Vergini di Sant'Orsola, poi le Agostiniane e, infine, nel 1837 le Orsoline. Trent'anni più tardi, con le "leggi Siccardi" che sopprimevano gli ordini e le congregazioni, il monastero passò al Regno d'Italia.

La Curia novarese, però, nel 1890 riacquistò il convento e così le Suore Orsoline si riappropriarono di tutta l'area del complesso religioso con l'annesso gioiello artistico e architettonico costituito dalla chiesa di Santa Giustina. Le religiose si dedicarono con grande impegno agli aspetti educativi della comunità, gestendo le scuole elementari nei primi anni del Novecento, dedicandosi poi all'attività di collegio e successivamente, fino ai primi anni novanta del Novecento, alle scuole medie superiori. Nel 2005 l'ordine delle Orsoline si congedò dalla comunità. Attualmente la struttura del convento è stata recuperata e riqualificata come complesso residenziale, mentre la chiesa è inutilizzata.



ARTE

La parete esterna rivolta a est con finestra a croce rivela le origini medievali dell'edificio.

All'interno l'andito d'ingresso presenta vetrate policrome novecentesche con le figure di S. Agostino e S.



Giustina, e affreschi, anch'essi del Novecento, opera di **Mario Albertella**, con figure dei *Santi Francesco e Teresa* in riquadri e, in tondi inseriti nelle lunette, *Enrico ed Edoardo*.

Nelle vele dalla volta sono raffigurati *S. Amalia, S. Stanislao Kostra, S. Agnese, S. Giovanni Bergmans*; in archi lungo le pareti *S. Agostino, S. Chiara, S. Geltrude, S. Antonio da Padova, S. Luigi Gonzaga, S. Carlo Borromeo, S. Francesco di Sales, S. Rocco*. Nella volta del presbiterio in un medaglione al centro è raffigurata la *Gloria di S. Giustina*; mentre nelle lunette laterali la *Sacra Famiglia* e *Maria Bambina con S. Anna e Gioacchino*.

L'altare marmoreo è separato da una vetrata dall'area un tempo adibita ad accogliere le monache. Ai lati dell'altare entro nicchie si trovano le sculture di *S. Giuseppe* e del *S. Cuore di Gesù* e sulle pareti del presbiterio quelle di *S. Orsola* e *S. Angela Merici*, fondatrice delle Orsoline.



Nell'attuale sacrestia, in origine area d'altare della chiesa primitiva, sulla parete di fondo affreschi molto deteriorati datati al 1533 rappresentano al centro *Santa Giustina*, a destra i santi *Benedetto, Sebastiano e Rocco*; a sinistra la *Natività*.

Su una parete laterale entro nicchia si trova la figura di *Santa Giustina*, in stile del primo Cinquecento. Nelle volte sono affrescati entro motivi a grottesche quattro riquadri con episodi della *vita di San Giacomo*.

La parete settentrionale esterna, che dà verso la piazza del Santuario, è occupata da un grande affresco di S. Orsola.

DEVOZIONE

Non è del tutto chiaro a quale delle due martiri di nome *Giustina* sia dedicata questa antica chiesa: se alla vergine di Padova, martirizzata il 7 ottobre del 304 durante la persecuzione di Diocleziano, o alla compagna di martirio del mago Cipriano, ricordata il 26 settembre. Tale confusione è testimoniata da documenti ancora nel primo Novecento. Molto probabilmente si tratta della martire veneta che, appartenente a una distinta famiglia padovana, dopo il martirio fu sepolta fuori dalla città, nei pressi del teatro romano, dove poi verrà costruita una basilica. La diffusione della Congregazione benedettina di Santa Giustina, che elesse la martire come sua patrona, insieme con san Benedetto, contribuì a propagare il suo culto in Italia e in Europa.

Informazioni**Indirizzo:** Piazza S. Sebastiano, frazione Ronco (Cannobio)**Come arrivare:**

A piedi: la frazione, raggiungibile solo a piedi con breve cammino su mulattiera, si trova lungo un collegamento sentieristico tra Campeglio e Formine e a breve distanza dallo storico percorso della Via delle Genti

In automobile: si raggiunge dalla strada a tornanti che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore a nord di Cannobio, loc. Casali Nizzolino



Piccole zone di parcheggio lungo la strada in prossimità del sentiero che conduce alla frazione



Non accessibile



Aperta in occasione della ricorrenza annuale o su richiesta rivolgendosi al Santuario della SS. Pietà di Cannobio tel. 0323 71255



All'ingresso della piccola frazione di Ronco, sorta come insediamento rurale lungo le pendici terrazzate a nord di Cannobio e raggiungibile solo a piedi percorrendo un breve tratto di mulattiera, si trova l'oratorio di San Sebastiano martire affacciato sull'omonima piazza.

**STORIA**

L'oratorio fu edificato nel 1608 in forma di lunga aula a pianta rettangolare adattata alla conformazione in pendenza del terreno. La facciata è incorniciata da due lesene dipinte a scanalature; attorno al portale d'ingresso è analogamente dipinta una cornice architettonica a *trompe-l'oeil* che simula un architrave con cornice a



dentelli; al di sopra del portale è affrescato il martirio del santo titolare. Lungo la parete meridionale è dipinta una meridiana, mentre lungo quella settentrionale si trova un quadrante di orologio dipinto alla base del piccolo campanile.

ARTE

Il semplice interno a navata unica culmina nel presbiterio con parete di fondo rettilinea in cui si apre una finestra a lunetta. La parete su cui poggia l'altare è dipinta con cornici architettoniche a *trompe-l'oeil* a simulare un'abside semicircolare e un'ancona marmorea a timpano spezzato entro la quale si trova una tela seicentesca con il **Martirio di San Sebastiano**. La volta ripropone un motivo a cornici architettoniche, che si aprono verso il cielo con la colomba dello spirito santo e un balcone da cui si affacciano figure di angioletti. Il **paliotto dell'altare** è in tela dipinta con ai lati vasi biancati da cui emergono gigli, al centro un medaglione con figure di putti tra fiori e angeli musicanti che si ergono da foglie.

Presso la parete destra dell'arco di ingresso una nicchia ospita la **scultura di San Sebastiano**, mentre un Crocifisso ligneo è sospeso all'arco di ingresso del presbiterio.

Un tempo anche la navata doveva essere affrescata con motivi a finte architetture, di cui oggi si apprezza solo un breve tratto messo in luce con un saggio ritagliato

nell'intonaco bianco che l'ha interamente coperta. Le volte della navata sono affrescate a motivi vegetali eseguiti nell'ultimo secolo; al 1949 risale anche una vetrata *ex voto* della **Madonna di Re**.



DEVOZIONE



San Sebastiano secondo la tradizione agiografica fu un militare di origine narbonese, giunto a Roma per servire come pretoriano presso l'imperatore Diocleziano ai tempi delle persecuzioni. In quel frangente si impegnò a dare conforto ai cristiani condannati e criticò l'imperatore per quanto commetteva. Denunciato a sua volta come cristiano fu condannato al supplizio delle frecce al quale sopravvisse e venne curato dalla matrona Irene. Presentatosi nuovamente davanti all'imperatore, venne ucciso a bastonate ed il suo corpo fu gettato in una cloaca. Recuperato dai cristiani trovò onorevole sepoltura presso la catacomba che prese poi da lui il nome, all'inizio della Via Appia, ove sorse una basilica in sua memoria. La dedicazione a questo santo, invocato, come San Rocco, contro la peste a motivo del primo martirio con le frecce le cui ferite ricordavano le piaghe del morbo, fa ipotizzare che l'oratorio di Ronco possa essere nato proprio come *ex voto* a seguito di qualche epidemia.



43 ORATORIO DI SAN GIUSEPPE - CAMPEGLIO


Informazioni


Indirizzo: Casali Campeglio, 27, frazione Sant'Agata (Cannobio)


Come arrivare:

A piedi: la frazione si trova lungo lo storico percorso della Via delle Genti

In automobile: si raggiunge dalla strada a tornanti che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore a nord di Cannobio, (loc. Casali Nizzolino)

 Piccole zone di parcheggio lungo la strada in prossimità del nucleo abitato

 Non accessibile

 Aperta in occasione della ricorrenza annuale o su richiesta rivolgendosi al Santuario della SS. Pietà di Cannobio tel. 0323 71255



Campeglio cela nel suo nome l'origine come insediamento rurale per lo sfruttamento agricolo dei terreni strappati alla montagna con opere di terrazzamento. Nel piccolo nucleo di case si inserisce l'Oratorio di San Giuseppe regolarmente orientato con altare a est e con ingresso posto all'intersezione delle due vie su cui si sviluppa il paese.



STORIA

L'oratorio di San Giuseppe risulta edificato attorno al 1766. Ha un piccolo campanile a vela alla sommità del tetto a capanna; la sacrestia, addossata al fianco meridionale, è un'aggiunta successiva. L'altare e le balaustre di marmo sono dovuti all'iniziativa di don Giuseppe Del Giovine, come ricorda una lapide murata nel 1828 dietro l'altare stesso.



ARTE

La piccola aula unica rettangolare è separata dall'altare da balaustre in marmi colorati comaschi. Sulla parete di fondo del presbiterio una grande tela con il *Cristo crocifisso con ai piedi S. Giovanni, Maria, Maddalena e altre donne*, è contornata da una cornice architettonica dipinta a finto marmo, così come sono dipinte ad imitazione della pietra le lesene negli angoli del presbiterio. Accanto alla pala d'altare due mensole reggono le statue di S. Giuseppe e dell'Immacolata, mentre alle pareti del presbiterio una *Sacra Famiglia* e un tondo con la figura del Santo falegname ricordano la dedicazione dell'oratorio.



Una serie di vetrate colorate con figure di santi, tra cui *S. Giuseppe* sopra la porta d'ingresso, illuminano la navata e sono opera del 1934 di **Alfonso Piffero**. In controfacciata sono esposte altre due tele ottocentesche con lo *Sposalizio della Vergine* con S. Giuseppe e una *Sacra Famiglia* in cui è Giuseppe a tenere in braccio il Bambino.

DEVOZIONE

L'oratorio di Campeglio sembra esaltare di *San Giuseppe* soprattutto il ruolo di sposo di Maria e padre putativo di Gesù, raffigurandolo anche in atteggiamenti di tenerezza paterna. Giuseppe è definito nel Vangelo secondo Matteo come uomo giusto e ne viene indicata la professione di *tehton*, falegname o, meglio, carpentiere e costruttore. È per questo patrono dei lavoratori, oltre che dei padri. La ricorrenza è celebrata il 19 marzo.



Informazioni**Indirizzo:** Via G. Verdi, 6, frazione Sant'Agata (Cannobio)**Come arrivare:**

A piedi: la frazione si trova lungo il sentiero di collegamento Lignago-Campeglio e a breve distanza dallo storico percorso della Via delle Genti

In automobile: si raggiunge dalla strada a tornanti che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore a nord di Cannobio, (loc. Casali Nizzolino)



Ampio parcheggio all'ingresso del paese, presso la chiesa
posti auto limitati



Accessibile



Sede parrocchiale, sempre aperta



Il borgo di Sant'Agata, nel quale sorge l'omonima chiesa, fino al 1928 comune indipendente, si trova a cinque chilometri da Cannobio, di cui oggi è frazione, e a tre chilometri dal confine con la Svizzera. Il paese è adagiato sul versante orientale del Monte Giove, a 473 m di altitudine. Fino al 1400 era chiamato *Crimiala*, in seguito prese nome dall'imponente chiesa di Sant'Agata che vi sorse a servizio di tutto il territorio circostante, detto Piaggio, comprendente numerosi piccoli nuclei sparsi, che per secoli vi fecero capo.

L'edificio di vaste dimensioni in rapporto al centro abitato in cui sorge, è collocato ai margini di un terrazzo con ampia vista sul lago e sul borgo di Cannobio.

STORIA

La prima consacrazione della chiesa di cui si abbia notizia risale al **1473**, ma la presenza del piccolo campanile romanico, ora nascosto da costruzioni più recenti, rivela un'origine ben più antica. Esso è l'unica porzione dell'edificio romanico parzialmente conservata. Si trova addossato al lato settentrionale della prima campata dell'odierno edificio religioso e al lato orientale dell'attuale campanile, dalla cui altezza viene totalmente nascosto. In un documento datato **1339** si accenna al *Presbiter Cappellanus S. Agathe* e, indirettamente, all'edificio originario, composto da due navate corrispondenti alla zona sudorientale dell'attuale chiesa, regolarmente orientate.

Nel **1566**, Sant'Agata venne eretta a parrocchiale da San Carlo Borromeo e venne nominato il primo parroco, Domenico Spinzio. Le visite pastorali del XVI secolo ci informano anche del fatto che, inizialmente, dalla chiesa di Sant'Agata dipendeva anche la chiesa di San Bartolomeo al Piaggio. Testimonianze nell'evoluzione successiva le troviamo nella sacrestia (un tempo zona absidale, oggi adibita a chiesa invernale) che conserva la volta dipinta con il *Martirio di Sant'Agata* (1759 - pittore locale)

Nella seconda metà del XVIII secolo, precisamente nel **1771**, poiché la chiesa era considerata insufficiente per contenere la popolazione del borgo, vennero avviati i lavori di costruzione in forme ampliate, supportati dallo sforzo economico di tutta la comunità. La nuova chiesa, che ancora oggi possiamo vedere, venne aperta al culto il 22 ottobre 1784.

Molti degli uomini della comunità di Sant'Agata erano decoratori e lavoravano in Francia, Svizzera e Lombardia. Una grande testimonianza dell'abilità di questi decoratori la si trova nella chiesa di S. Agata, decorata tra il 1946 e il 1949 su progetto del pittore **Mario Albertella**, che fu affiancato da numerosi decoratori locali.



ARTE

La chiesa attuale è a navata unica con quattro cappelle laterali.

L'altare maggiore in marmo, settecentesco, conserva come *antepedium* un affresco, staccato a massello dall'antica chiesa, raffigurante un'*Imago pietatis*, con il corpo esangue di Cristo che emerge dal sepolcro e gli strumenti della Passione. La pittura è stata avvicinata alla bottega di **Antonio da Tradate**, pittore varesino attivo in Canton Ticino e sulla sponda orientale del Verbano tra XV e XVI secolo.



Come pala d'altare una grande tela barocca raffigura l'*Immacolata con ai piedi una serie di santi* e lo stemma di una famiglia di mecenati locali (forse Allemani), originariamente posta in un altare laterale e qui trasferita nel 1945.

Ai lati della navata si aprono quattro altari. A sinistra quelli della Beata Vergine del Carmelo e di Sant'Agata, a destra quelli del Crocefisso e di Sant'Antonio da Padova.

Nell'**altare della Madonna del Carmine**, eretto dall'omonima Confraternita costituita nel 1610, si trova oggi una statua realizzata nel 1941 in sostituzione della preziosa Madonna lignea vestita del XVII secolo, opera di **maestranze aro-nesi**, riposta in sacrestia; gli affreschi del XIX secolo sono del decoratore locale **Francesco Caretti**. L'**altare di Sant'Antonio da Padova**, la cui erezione fu promossa dalla Confraternita dedicata al santo sorta nel 1789, è stato affrescato nel XIX secolo dal decoratore cannobiese **Vittore Branca** e vi sono esposti una statua del santo acquistata a Milano e un quadro di S. Antonio fatto realizzare da **Domenico Allemani** nel 1786. Altri dipinti risultano fatti fare dallo stesso benefattore: lo *Sposalizio della Vergine* e *S. Domenico*, datati sempre 1786.

L'**altare di Sant'Agata** è il più recente, realizzato nel 1945 grazie alla munificenza del cav. **Pietro Bottino**. La statua in gesso che vi è collocata risale al XIX secolo ed era prima esposta in un'altra cappella laterale. Le decorazioni sulla volta sono antiche, mentre sulle pareti laterali furono eseguite attorno alla metà del secolo scorso dal prof. **Mario Albertella** e dal santagatese **Giuseppe Piffero**. Mentre

il progetto dell'altare fu redatto dal prof. **Luigi Piffero**. Nella cappella del Crocefisso è esposta una grande tela Seicentesca, mentre le pareti sono state dipinte dal decoratore santagatese **Giuseppe Zanini**.





Gli affreschi delle pareti e delle volte sono d'epoca recente (1947-1950), eseguiti da decoratori locali sotto la guida dei prof. **Mario Albertella** e **Luigi Piffero** e raffigurano, nella navata, la *SS. Pietà di Cannobio*, il *Sacro Cuore di Gesù*, la *Vergine col Bambino* e *Cristo Re*. Nella volta del presbiterio si trova invece la *Gloria di Sant'Agata*, mentre nelle vele gli Evangelisti.

All'ingresso a sinistra, dietro una cancellata, si trova il fonte battesimale con ciborio di legno intarsiato datato 1612. L'attuale organo, collocato nel 1852, è stato rimodernato negli anni successivi con 50 canne nuove. Sopra l'organo c'è una grande vetrata che raffigura *Sant'Agata e il console Tiberio Claudio Quinziano*, opera dei fratelli **Luigi e Alfonso Piffero** (1970).

Il vano orientato con abside ad est, un tempo navata della piccola chiesa di Sant'Agata, è stato in seguito inglobato come sacrestia della nuova chiesa ingrandita con mutato orientamento in senso nord-sud e nel 1962 adibita a cappella invernale, su progetto di **Luigi Piffero**.

Le volte recano affreschi datati al 1759 con la *Gloria di Sant'Agata*, il suo *martirio e scene della sua vita*. L'ambiente è illuminato da vetrate artistiche di **Alfonso Piffero**: una rappresenta i simboli del martirio (una palma e una corona) e una le virtù praticate da Sant'Agata, sotto forma di quattro fiori (giglio, zinnia, garofano, rosa).



DEVOZIONE

Agata nacque nei primi decenni del III secolo a Catania in una ricca e nobile famiglia di fede cristiana. Ancora adolescente volle consacrarsi a Dio, ma imprigionata dal proconsole di Catania Quinziano, in forza dell'editto di persecuzione dell'imperatore Decio, non cedette ai tentativi di seduzione dell'uomo, che l'avrebbero salvata. Egli la fece torturare, strappandole i seni con tenaglie ma, miracolosamente guarita da questo tormento per l'apparizione dell'apostolo Pietro, fu quindi messa al rogo, il 5 febbraio del 251. In questo giorno viene festeggiata.

Il culto della santa, invocata contro le malattie del seno, contro il fuoco e come patrona dei fonditori e dei tessitori, è diffuso, fin dal medioevo, in tutta la cristianità.

44B ORATORIO DELLA MADONNA DI SAN LUCA - SANT'AGATA



L'oratorio è situato lungo la strada che dal paese di Sant'Agata sale verso il Monte Giove.

Si tratta di una piccola costruzione al cui interno era conservato un quadro raffigurante la *Vergine Maria con in braccio il Bambino Gesù*, così come si trova dipinta sulla celebre tavola della Madonna di San Luca, venerata nell'omonimo famoso santuario che sorge sulla collina sovrastante la città di Bologna. Ai piedi della Vergine sono rappresentati l'evangelista Luca, ritenuto autore dell'icona e la martire Agata, patrona del borgo sottostante. Per preservarlo dai

furti, il dipinto è stato trasferito presso la parrocchiale e sull'altare ne è stata collocata una copia.

Non è certa l'epoca di costruzione dell'edificio, che sorge isolato rispetto ai centri abitati e la cui funzione era quindi quella di costituire un riferimento devozionale per coloro che transitavano verso gli alpeggi, specialmente nel periodo della transumanza. Un tempo infatti venivano celebrate presso questa chiesetta, oltre alla festa annuale, due Messe; una in primavera ed un'altra in autunno, quando le greggi appunto salivano e scendevano dagli alti pascoli estivi. La costruzione, preceduta da un piccolo portico, è completata da un campaniletto in pietra, con una campana offerta dal cavalier Aldo Bottini.



45 ORATORIO DI SANTA LUCIA - SOCRAGNO


Informazioni


Indirizzo: località Socragno, 5, frazione Sant'Agata (Cannobio)


Come arrivare:

A piedi: la frazione si trova lungo lo storico percorso della Via delle Genti

In automobile: si raggiunge dalla strada a tornanti che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore a nord di Cannobio, (loc. Casali Nizzolino)

 Piccole zone di parcheggio appena fuori dal paese

 Non accessibile

 Aperta in occasione della ricorrenza annuale o su richiesta rivolgendosi al Santuario della SS. Pietà di Cannobio tel. 0323 71255



Nel cuore della piccola frazione di Socragno, dove avevano la propria dimora le nobili famiglie dei Ceronetti e dei Pedrolini, si inserisce tra le case l'oratorio di Santa Lucia, che prospetta sull'omonima piazzetta acciottolata.



STORIA

La sua origine è definita dall'iscrizione posta sull'architrave della porta di ingresso: "*Quest'opera ha fatto fare Antonio Ceronetto di Socragno nell'anno 1608*".

Il Seicentesco oratorio, dedicato a Santa Lucia e Sant'Antonio Abate, si presenta come edificio ad aula unica con copertura in piode da cui sorge il campanile a pianta triangolare, una singolare caratteristica che si trova in diversi oratori di quest'area. La facciata è marcata da una cornice dipinta a finto bugnato e presenta finestrelle accanto alla porta di ingresso. Nel 1892 venne ripavimentato.

Nella prima metà del '900 la sacrestia, demolita perché pericolante, fu sostituita da un piccolo ambiente ricavato nella parte terminale del presbiterio chiuso da un tavolato di legno.

ARTE

Al centro della parete di fondo, entro una cornice a nastri e pendoni fioriti in stucco, sormontata da un cartiglio con la dedicazione a S. Lucia, si trova una tela seicentesca raffigurante *La Madonna con il Bambino e i Santi Antonio Abate e Lucia*.

Al posto dell'attuale altare, realizzato nel 1964, c'era una mensa decorata con fregi lignei intagliati, che sono stati riusati a coronare la struttura di chiusura del presbiterio, mentre come pietra del nuovo altare è stata collocata la mensa dell'altare della parrocchiale di Sant'Agata, a sua volta rinnovato in quegli anni.

DEVOZIONE

Nei secoli passati a Socragno c'era la tradizione di fare dei falò in occasione delle feste dei due santi titolari **Lucia** e **Antonio abate**. La prima, prevalente nell'intitolazione, è una figura di vergine e martire vissuta a Siracusa tra la fine del III e gli inizi del IV secolo. Gli atti del suo martirio, avvenuto nel 304 nell'ambito delle persecuzioni promosse dall'imperatore Diocleziano, descrivono le atroci torture inflitte dal prefetto Pascasio, che, tra gli altri tormenti, le cavò gli occhi. Per questo è considerata protettrice della vista. La sua ricorrenza è il 13 dicembre.



Informazioni**Indirizzo:** località Cinzago, frazione Sant'Agata (Cannobio)**Come arrivare:**

A piedi: la frazione si trova lungo lo storico percorso della Via delle Genti

In automobile: si raggiunge dalla strada a tornanti che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore a nord di Cannobio, (loc. Casali Nizzolino)



Piccole zone di parcheggio all'ingresso del paese



Parzialmente accessibile (gradino all'ingresso)



Aperta in occasione della ricorrenza annuale o su richiesta rivolgendosi al Santuario della SS. Pietà di Cannobio tel. 0323 71255

All'ingresso della frazione di Cinzago (m. 501), nella piazza detta "del Rì" per la vicinanza di un riale, troviamo la chiesetta dell'Immacolata che sorge, con il suo caratteristico campanile a pianta triangolare, ai margini del balcone panoramico con ampia vista sulle rive settentrionali del Lago Maggiore.



STORIA

L'edificio dedicato all'Immacolata fu costruito nel XVII secolo, ampliando una precedente cappella della fine del XV secolo di cui fu mantenuta in posizione centrale nell'aula rettangolare della chiesa la parete affrescata. La nuova costruzione prevede, oltre alla lunga aula rettangolare con presbitero rettilineo, l'inserimento di un campanile lungo la falda meridionale del tetto, dall'insolita pianta triangolare, popolarmente detto "Tricantun".

Una meridiana dipinta sul muro meridionale nel 1839 reca la scritta ammonitrice: *Sicut umbra cum luce solis / docet horam lancea tibi / videre facit mortem.*



ARTE

All'interno, nei fianchi della navata si aprono due cappelle: l'altare a destra è dedicato all'Immacolata, rappresentata in una statua, quello a sinistra alla **Madonna del Rosario** e a **S. Anna**, presentate in una tela. Un diaframma in muratura dietro l'altare maggiore conserva gli antichi riquadri affrescati raffiguranti, sopra, la **Madonna di Loreto**, che viene trasportata sulla Santa Casa da angeli, e, sotto, la **Crocifissione** con le figure della Madonna, di San Giovanni e della Maddalena ed angeli che raccolgono il sangue di Cristo entro coppe. Sono quanto rimane della parete di fondo dell'antica cappella. Le immagini laterali scomparvero presumibilmente nel corso dei lavori di ampliamento, che determinarono l'allargamento della navata con l'apertura delle cappelle, la costruzione del coro e la sopraelevazione della volta. La parte inferiore della Crocifissione fu riportata alla luce solo nel 1961, dopo la rimozione del vecchio altare, e restaurata l'anno successivo dal prof. **Luigi Piffero**. Le pitture, databili tra la fine del XV secolo e l'inizio del successivo, sono state attribuite ad **Antonio da Tradate** e alla sua bottega. La fascia che separa i due riquadri contiene un'iscrizione dedicatoria, di cui si legge *Antonius Tard[...] filius [...] am D. // [...] emina de Cenca[...] fecit fieri hoc opus*. Nella prima parte è forse da riconoscere la firma dell'autore. Nella seconda il dedicante di Cinzago (*de Cencagus*).





DEVOZIONE

La dedicazione all'**Immacolata**, che si festeggia l'8 dicembre, mantiene il segno di un culto mariano, originariamente rivolto alla Madonna di Loreto, raffigurata nell'antico affresco oggi collocato come pala d'altare.

La devozione per la **Madonna di Loreto** trae origine da una leggenda che narra come la casa di Nazareth, ove vissero Maria, Giuseppe, con il Bambino Gesù, venne portata in salvo dagli angeli nel 1291, quando i saraceni conquistarono la Terra Santa. Trasferita in volo dapprima a Tersatto, sulla costa dalmata, e poi a Loreto, nelle Marche, divenne meta di pellegrini da ogni parte d'Europa e

sorse attorno un importante santuario. La ricorrenza del miracoloso trasferimento si celebra il 10 dicembre e nelle campagne marchigiane vengono accesi nella notte precedente dei suggestivi falò, per rischiare il volo dei messaggeri celesti.



Informazioni**Indirizzo:** località Piaggio, frazione San Bartolomeo Valmara (Cannobio)**Come arrivare:**

A piedi: la chiesa, raggiungibile solo a piedi con 20 minuti di cammino su mulattiera (da Cinzago o da San Bartolomeo-Formine), si trova lungo lo storico percorso della Via delle Genti

In automobile: la località più prossima dove si suggerisce di lasciare l'auto è Cinzago, che si raggiunge dalla strada a tornanti che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore a nord di Cannobio, loc. Casali Nizzolino



Piccole zone di parcheggio presso Cinzago



Non accessibile



Aperta in occasione della ricorrenza annuale o su richiesta rivolgendosi al Santuario della SS. Pietà di Cannobio tel. 0323 71255



Una passeggiata a piedi nei boschi del territorio detto Piaggio, un tempo punteggiato da alpeggi, partendo da Cinzago o dalla località di Casali Giazzo, estrema frazione settentrionale di Cannobio, conduce all'ampio e suggestivo complesso della chiesa di San Bartolomeo detta in Montibus, che sorge in una radura tra gli alberi di castagno in vicinanza di un torrente che un tempo alimentava dei mulini, di cui resta il ricordo in alcune macine lasciate nei pressi. La chiesa, con fronte a capanna, è preceduta da un portico sorretto da pilastri quadrangolari, dal quale si accede anche al cimitero privato, che si estende sul lato meridionale, e un piccolo edificio.



STORIA

La chiesa di San Bartolomeo *in Montibus*, che sorge isolata a metà del percorso tra i nuclei di Cinzago e Formine, era in origine una dipendenza della parrocchia di Sant'Agata, edificata a servizio dei nuclei rurali sparsi delle terre dette del Piaggio di dentro o ultra ponte, successivamente (1581) divenuta parrocchia autonoma e quindi, dal 1717, passata alle dipendenze della parrocchia dell'Annunciata e di San Bartolomeo.

La sua origine sembra risalire al XIII secolo, poiché viene citata negli *Statuti* di Cannobio di quel periodo, ma la sua consacrazione avvenne solo nel 1546 a cura di mons.

Melegnano, delegato dell'arcivescovo di Milano Ippolito d'Este. Fu visitata da san Carlo nel 1574, che permise la costituzione a parrocchia autonoma, a condizione che

gli abitanti garantissero un capitale per mantenere un cappellano. L'atto di costituzione a parrocchia è del 1581. Dopo questa data venne aperta la cappella con il fonte battesimale lungo la parete settentrionale presso l'ingresso. Nel 1605 risulta eretta la massiccia torre campanaria in luogo del precedente campaniletto a vela.

Questa chiesa ha svolto funzioni parrocchiali fino al 1717, quando è stata scelta come sede parrocchiale, in sua vece, la chiesa di recente costruzione inserita nel nucleo abitato più prossimo al lago di Casali Giazzo, dalla dedicazione a San Bartolomeo prese nome la frazione cannobiese di San Bartolomeo Valmara, comune autonomo fino al 1929.





ARTE

L'interno presenta pianta a croce latina. Nel presbiterio si trova una delle più significative testimonianze di pittura cinquecentesca dell'Alto Verbano.

Sulla parete di fondo è affrescata la *Natività con i Santi Bartolomeo e Giovanni Battista*.

Sulla parete meridionale, divise dall'apertura di una finestra con pregevole *vetrata dipinta* raffigurante *San Bartolomeo*, si possono osservare le figure di *San Rocco* a sinistra e *San Sebastiano* a destra. Sulla parete settentrionale si estende la scena del *Martirio di San Bartolomeo*, e, in una fascia sopra la porta della sacrestia la firma degli autori, *Battista e Gerardo "Siliis"*, padre e figlio, milanesi residenti ad Angera, e la data del 24 luglio 1550.

Nelle vele della volta, su un cielo dal tono cupo trapunto di stelle si stagliano i *Quattro Evangelisti*, accompagnati dal proprio



simbolo e, al centro, nella chiave di volta, un clipeo con *Dio padre benedicente*. Infine nel sottarco d'accesso al presbiterio si vedono le raffigurazioni di otto *Profeti*. Anche l'*antepedium* dell'altare è dipinto con un'*Imago Pietatis* su fondo rosso in cui Cristo è attorniato dagli strumenti della Passione.

Gli altari ricavati nei bracci del transetto sono dedicati alla *Vergine con San Carlo* (destra) e a *Santa Caterina* (sinistra). Nella cappella già dedicata a santa Caterina si conserva, purtroppo depredata, un tabernacolo ligneo piramidale, opera di **Francesco Perella** del 1671; nel vano oggi ricavato dietro l'al-

tare sono presenti i resti di una figura ad affresco di Santa Caterina.

L'*altare della Madonna del Rosario e di San Carlo* reca pitture purtroppo alquanto deteriorate inserite in architetture e tendaggi a *trompe-l'oeil* e presenta un pregevole paliotto in tela dipinta di fattura seicentesca.



DEVOZIONE

Per la sua posizione isolata, vicino ai pascoli e agli alpeggi, la chiesa di San Bartolomeo *in Montibus* era particolarmente cara agli allevatori, per i quali, anticamente, si celebrava la benedizione del bestiame in occasione della ricorrenza che cade il 24 agosto. La dedicazione all'apostolo **Bartolomeo** è infatti fortemente legata alle attività svolte in passato dagli abitanti. La leggenda vuole che egli, andato come missionario in India e in Armenia, avrebbe colà subito un martirio tremendo, venendo scuoiato vivo. A motivo di questa morte viene raffigurato con un coltello in mano e così appare sia nell'affresco della parete di fondo, sia nella vetrata del presbiterio di questa chiesa. La grande devozione degli abitanti di questo territorio per il Santo è legata al mestiere tradizionale di cuoiari, conciatori e decoratori del cuoio, categorie professionali di cui è protettore.



48 PARROCCHIALE DELL'ANNUNZIATA E DI SAN BARTOLOMEO


Informazioni

Indirizzo: Casali Giazzo, frazione San Bartolomeo Valmara (Cannobio)

Come arrivare:

A piedi: la frazione si trova lungo lo storico percorso della Via delle Genti

In automobile: si raggiunge dalla strada a tornanti che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore a nord di Cannobio, (strada naz. San Bartolomeo)

 Posti auto lungo la strada presso la chiesa

 Accessibile

 Sede parrocchiale, sempre aperta



Risalendo dalla strada litoranea verso i nuclei abitati della frazione oggi detta San Bartolomeo Valmara, caratterizzata da piccoli insediamenti sparsi che punteggiano la costa del Lago Maggiore a nord di Cannobio, si incontra nella località Giazzo, la chiesa parrocchiale della Vergine Annunziata e di San Bartolomeo, che si presenta come un ampio edificio a navata unica con portico in facciata e campanile addossato alla parete settentrionale.



STORIA

La Chiesa dell'Annunciata e di San Bartolomeo fu costruita a partire dai primi del Settecento a servizio dell'abitato di Giazzo e degli altri nuclei a lago del territorio del "Piaggio", nei quali la popolazione si era accresciuta. Nel 1717 per volontà di don Antonio Casone, sacerdote di queste terre, vennero trasferite qui le funzioni parrocchiali, prima svolte nella chiesa di San Bartolomeo in Montibus. Egli volle inoltre risiedere in questa località. Da quel momento la chiesa venne ingrandita e abbellita, grazie alla munificenza di molti migranti del posto, che si affermarono soprattutto a Roma come imbiancatori e decoratori, costituiti nella "Societas Romae". Nel 1722 venne consacrata e ufficialmente eretta a parrocchiale dall'arcivescovo di Milano Benedetto Odescalchi.

ARTE

L'edificio, che presenta pianta a croce latina, è decorato a tempera sulle volte della navata e del presbiterio con cornici dipinte a *grisailles* ad imitazione degli stucchi, entro le quali si dispongono medaglioni con episodi della *Vita della Vergine e del Santo compatrono Bartolomeo*, eseguiti nel Novecento dal pittore cannobino **Enrico Mazzetta**.

Sulla parete di fondo del presbiterio è raffigurata un' *Annunciazione* datata 1947, mentre alle pareti sono appese tele settecentesche con la *Natività* e lo *Sposalizio della Vergine*.

Nei bracci del transetto si aprono due cappelle con altari gemelli in stucco con terminazione a timpano spezzato, retto da colonne con capitelli corinzi e fusto liscio dipinto a finto marmo. Quella di sinistra è dedicata alla Madonna e ospita, entro una nicchia, una statua lignea donata nel 1900 dal benefattore Francesco Buzzi, che la commissionò a una bottega di Torino. Alla parete di destra è esposta una pregevole tela settecentesca che rappresenta la *Vergine col Bambino* attorniata, nel registro superiore, da S. Giuseppe e S. Anna, in quello inferiore da S. Domenico e S. Antonio da Padova.





La cappella di sinistra è dedicata alla *Deposizione di Cristo dalla Croce*, soggetto raffigurato in una grande tela, affiancato dai santi Carlo e Filippo Neri in atteggiamento di devota preghiera. Le tele vengono dette dal sacerdote Grandazzi, che scrive la sua opera a fine Settecento, opera di “buoni autori romani”, donate dai migranti.

DEVOZIONE

Oltre che a **san Bartolomeo**, che dà nome alla frazione e dà continuità alla devozione secolare di queste terre verso l'apostolo patrono dei cuoiari, riprendendo la dedizione della precedente chiesa parrocchiale *in Montibus*, questa chiesa è dedicata alla **Vergine Annunciata**.

La festa solenne dell'Annunciazione, quando la Vergine, come raccontato nel Vangelo di Luca (1, 26-38), ricevette dall'arcangelo Gabriele la notizia che sarebbe diventata madre del Messia, ricorre il 25 marzo e viene celebrata la seconda domenica di febbraio. Nella chiesa l'episodio è raffigurato sulla parete di fondo del presbiterio.

Informazioni**Indirizzo:** località Chiosselli, frazione San Bartolomeo Valmara (Cannobio)**Come arrivare:**

A piedi: la chiesa, raggiungibile solo a piedi con 10 minuti di cammino su sentiero (dalla località Casali Giazzo), si trova lungo lo storico percorso della Via delle Genti

In automobile: la località più prossima dove si suggerisce di lasciare l'auto è Casali Giazzo, che si raggiunge dalla strada a tornanti che si diparte dalla SS 34 del Lago Maggiore a nord di Cannobio (strada naz. San Bartolomeo)



Posti auto lungo la strada in loc. Casali Giazzo



Non accessibile



Aperta in occasione della ricorrenza annuale o su richiesta rivolgendosi al Santuario della SS. Pietà di Cannobio tel. 0323 71255



Dalla parrocchiale di San Bartolomeo, un sentiero che si inerpica sul pendio a sbalzo tra i terrazzamenti un tempo coltivati, porta all'oratorio dell'Immacolata detto "dei Chiosselli". Lungo il percorso si snoda una *Via Matris Dolorosae*, percorso devozionale composto da 7 cappelle, che termina proprio davanti alla chiesetta. Purtroppo le scene rappresentate, che vanno dall'Annunciazione fino alla deposizione del Figlio nel sepolcro, toccando i vari momenti della maternità di Maria, sono molto deteriorate. Dall'oratorio "ai Chiosselli", proseguendo lungo il medesimo sentiero, si raggiunge la località di Formine e quindi l'antica chiesa di San Bartolomeo *in Montibus*.



STORIA

L'oratorio dell'Immacolata è detto Madonna dei Chioselli a motivo della sua posizione tra piccoli "chiosi", termine con cui si indicavano gli appezzamenti agricoli privati circondati (chiusi) da muretti e siepi. In origine in quest'area campestre lungo i sentieri di collegamento tra gli abitati a lago e quelli al monte sorgeva una cappella, nata ai **primi del Seicento** per iniziativa devozionale degli abitanti delle località Giazzo, Spasù e Loro. Nel **1702** venne ampliata in forma di oratorio per iniziativa del parroco Antonio Casone e nel **1770** venne ufficialmente consacrata.

ARTE

La testimonianza d'arte più antica è rappresentata dall'affresco che funge da pala d'altare: si tratta del dipinto seicentesco che ornava la cappella, che, inglobato nell'oratorio, ne è divenuto il centro focale. Attorno ad esso è stata allestita un'ancona in muratura stuccata e dipinta a cornici architettoniche con capitelli ionici e fastigio a volute sormontato da una croce. L'antico affresco inserito entro una nicchia rappresenta la *Madonna in trono con il Bambino* e, benché fortemente ritoccato da ridipinture successive, rivela la mano di un anonimo pittore itinerante attivo tra Val Vigezzo e Canton Ticino negli anni trenta e quaranta del Seicento e che raffigura anche in un affresco murale a Montecrestese la Vergine con il medesimo velo bianco e la stessa acconciatura con crocchie ai lati della testa che troviamo qui.

Le decorazioni ad affresco delle volte con candelabre e racemi vegetali a monocromo ad imitazione di stucchi si devono ai decoratori locali **fratelli Morandi**.

DEVOZIONE

La devozione verso la Madonna si esprimeva un tempo con grande fervore in questo oratorio, dove venivano officiate, oltre all'8 dicembre, festa dell'Immacolata cui è intitolato, tutte le ricorrenze mariane e veniva recitato il Rosario quotidiano nel mese di maggio. La Madonna dei Chioselli era anche invocata affinché intercedesse per piccoli e grandi problemi quotidiani delle genti di questi paesi, tant'è vero che fino a qualche decennio fa si osservavano appesi alle pareti numerosi ex voto (in seguito ritirati per timore di furti). Resta quale unico ricordo delle preghiere esaudite un paio di grucce in legno posate dietro l'altare con la targhetta che recita "Grazia ricevuta, luglio 1924, Micotti Marta".

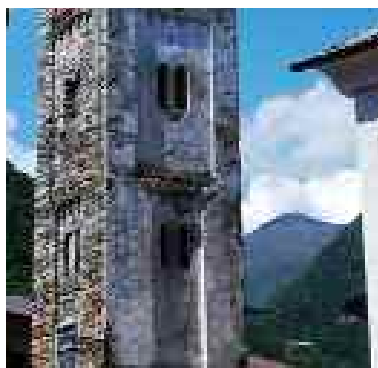


PERCORSO 4. Via Borromea

Da Traffiume a Cursolo sulle orme di San Carlo

Il percorso che si dipana seguendo il corso del torrente Cannobino, da cui prende nome la valle, vede come punto di partenza Traffiume, con l'insigne chiesa parrocchiale della Purificazione di Maria e l'oratorio dell'Orrido, dove un antico ponte garantiva l'attraversamento della forra fluviale. In entrambi questi luoghi di culto importanti testimonianze barocche sono frutto di donazioni dei migranti. Risalendo poi la valle si incontrano le chiese di ogni nucleo abitato, dalle maggiori, che ebbero precocemente dignità parrocchiale, a Cavaglio, Falmenta, Gurro e Orasso, ai più piccoli oratori. Si segnalano elementi di architettura romanica nei campanili di Cavaglio e Orasso, mentre affreschi di fine Quattrocento, sovente ascritti ad Antonio da Tradate, si conservano a Cavaglio nella parrocchiale di S. Donnino e nell'oratorio del Rì, nella chiesa dell'Assunta a Gurrone e nell'oratorio della Madonna del Sasso a Orasso. Altri gioielli artistici di questa valle sono gli altari lignei presenti nelle chiese di S. Lorenzo a Falmenta, S. Materno a Orasso, ma anche in piccoli oratori come l'Immacolata di Calachina. Completano il quadro le sculture lignee, tra le quali da ricordare il gruppo della Pietà a Gurro.

Molti dei luoghi di fede proposti si raggiungono con percorsi a piedi che rappresentano altrettante occasioni di scoperta dell'ambiente rurale montano, ricalcando i passi e i ritmi della visita pastorale compiuta dall'arcivescovo Carlo Borromeo nel 1574.



















Via Borromea

- 50 Chiesa della Purificazione - Traffiume
- 51 Oratorio di S. Anna all'Orrido - Traffiume
- 52 Chiesa di S. Donnino - Cavaglio
- 53 Oratorio del Rj - Cavaglio
- 54 Chiesa dell'Assunta - Gurrone
- 55 Oratorio di S. Giacomo - Socraggio
- 56 Oratorio dell'Addolorata - Calachina
- 57 Oratorio di S. Giovanni evangelista - Lunecco
- 58 Chiesa di S. Pietro - Crealla
- 59 Chiesa di S. Lorenzo - Falmenta
- 60 Oratorio della Natività di Maria - Solgia
- 61 Chiesa della Natività di Maria - Gurro
- 62 Chiesa di S. Maria Maddalena - Spocchia
- 63 Oratorio della Madonna di Re - Spocchia
- 64 Chiesa di S. Materno - Orasso
- 65 Oratorio della Madonna del Sasso - Orasso
- 66 Chiesa di S. Antonio abate - Cursolo


LEGENDA

-  Via Borromea
-  Via delle Genti
-  Rete sentieristica
-  Parco Nazionale Valgrande
-  1 Chiese e oratori del Circuito
-  ● Altri edifici sacri nelle vicinanze
-   Punti di informazione turistica
-   Musei
-   Fermate bus

Informazioni**Indirizzo:** Via alla Piana, 2, Traffiume (Cannobio)**Come arrivare:**

A piedi: la frazione si trova lungo lo storico percorso della Via Borromea

In automobile: si raggiunge dalla diramazione della SS 631 della Valle Cannobina (direzione Traffiume)

 Ampio parcheggio presso la chiesa Accessibile Aperta in occasione della messa settimanale; l'oratorio invernale sul lato meridionale è sempre aperto, l'apertura della chiesa maggiore può essere richiesta alla parrocchia di S. Vittore di Cannobio tel. 0323 70134**Risorse web:** culturedinsieme.it

Traffiume, oggi frazione di Cannobio, ma comune autonomo fino al 1929, deve il suo nome alla posizione presso l'attraversamento sul fiume Cannobino. Si tratta di un insediamento che unisce i caratteri dell'edilizia rurale montana all'eleganza di palazzi e abitazioni signorili, costruite dagli esponenti di famiglie migranti. Tra gli edifici più eleganti è da annoverare anche la chiesa parrocchiale che, con il suo campanile indipendente, si erge maestosa ai margini dell'abitato. L'alta facciata culmina in un fastigio curvilineo con pinnacoli di gusto barocco ed è cinta su due lati da un portico colonnato.



STORIA

La più antica fonte scritta che menzioni l'edificio è un atto di procura del 1233 redatto sotto il porticato della chiesa. La prima accurata descrizione è invece contenuta nel resoconto della visita pastorale del 1567 effettuata da due delegati dell'arcivescovo Carlo Borromeo. La chiesa era detta di *Santa Maria del Castello*, denominazione che la collega a una verosimile preesistente struttura fortificata. Sui lati occidentale e meridionale esisteva, come oggi, un vesti-



bolo col soffitto a volte sostenute da colonne di granito, la cui costruzione potrebbe risalire al XVI secolo, poiché alcuni dei peducci intagliati in pietra che sostengono le volte recano incise le date 1546 e 1554.

Nelle murature meridionali e settentrionali della navata e del presbiterio, nel frontespizio e nel vestibolo si riconoscono resti murari della chiesa precedente i rifacimenti settecenteschi, mentre all'interno della "Scuola" (cappella invernale) e sotto il porticato meridionale si vede il paramento originario in conci regolari di pietra. Tale muratura è anteriore al vestibolo che le si addossa, come attestano un oculo sopra la porta di ingresso e alcuni frammenti di affreschi con teste di santi, databili al **XIII secolo**, coperti dal tetto del portico. Forse relativo a una fase romanica dell'edificio è anche il concio in pietra scolpito con una testina rinvenuto in reimpiego nella muratura esterna della sacrestia.

Nel corso del XVI e XVII secolo le trasformazioni si limitarono all'assetto interno della chiesa, mentre **tra il 1760 e il 1761**, come testimoniato da un'iscrizione sopra una delle porte laterali, fu intrapresa un'importante ristrutturazione, con innalzamento del-





l'edificio e ingrandimento del presbiterio. Nel 1879 fu rialzato il pavimento del presbiterio e fu decorato a mosaico veneziano.

Nel 1889 fu costruita a sud del presbiterio, inglobando una parte del vestibolo, la "Scuola dei Confratelli", grazie ad un lascito di Francesco Carmine.

A sud, staccato dalla chiesa, sorge il campanile, documentato nel XVI secolo, ma rialzato nel 1806 e dotato di campane nel 1810.

ARTE

Il più antico segno d'arte è una **statua lignea tardogotica della Madonna delle Grazie** del XV secolo.

La navata principale è coperta da due volte a crociera, ai cui lati si aprono tre cappelle con volte a botte. A sinistra dell'ingresso si trova quella con il fonte battesimale, dalla quale, per mezzo di una scaletta, si sale all'organo posto sopra l'ingresso; poco oltre, sempre sulla sinistra, si trova la cappella con la pala raffigurante la *Flagellazione* e, di fronte ad essa, sul lato destro, quella con l'*Incontro di Gesù con la Veronica*. Entrambe le tele con gli altari barocchi in marmi colorati furono acquistate a Milano nel 1787 dalla soppressa chiesa di Santa Radegonda.



Un arco trionfale raccorda la navata al presbiterio, a pianta rettangolare con volta a cupola, al quale si collega, a nord, la sacrestia con volta a botte e, a sud, la “Scuola dei Confratelli”, locale con volta a botte con una lunetta, collegato a sua volta alla cappella laterale della Veronica.

L'altare maggiore marmoreo e le balaustre che separano la zona del presbiterio sono opera di **maestranze viggiutesi** del 1779. Sulla parete di sinistra del presbiterio si trova un prezioso **armadio per le reliquie** in legno intagliato, opera di **Bartolomeo Tiberino** della metà del XVII secolo. Di bottega aronese e della stessa epoca è anche il pulpito in legno scolpito.

DEVOZIONE

La ricorrenza della **Purificazione di Maria**, cui è intitolata questa chiesa, si celebra a chiusura del ciclo natalizio il 2 febbraio. Per gli ebrei la legge mosaica prescriveva che le donne quaranta giorni dopo il parto dovessero compiere una purificazione, offrendo al Tempio di Gerusalemme un sacrificio di espiazione. Come raccontato nel vangelo di Luca, Maria compì, insieme ai riti di purificazione per sé, la Presentazione al Tempio di Gesù. Tale festa è detta anche Candelora, perché da tempo immemorabile in quel giorno si usa benedire le candele, simbolo di Cristo “luce per illuminare le genti”, come venne chiamato dal vecchio Simeone al momento dell'incontro all'interno del

Tempio, insieme all'anziana Anna. È tradizione diffusa per i fedeli conservare le candele benedette in casa per accenderle in occasione di malattie, morte o temporali.

In occasione della ricorrenza patronale a Traffiume, durante le celebrazioni una ragazza impersona la Madonna che si reca al tempio, portando in braccio la statua del Bambino Gesù.



51 ORATORIO DI S. ANNA E DELLA MADONNA DI LORETO - ORRIDO

Informazioni

Indirizzo: Via Sant'Anna, località Orrido, Traffiume (Cannobio)


Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova lungo lo storico percorso della Via Borromea, in prossimità del primo ponte di attraversamento della Valle Cannobina

In automobile: si raggiunge da una diramazione della SS 631 della Valle Cannobina (direzione Orrido di Sant'Anna)

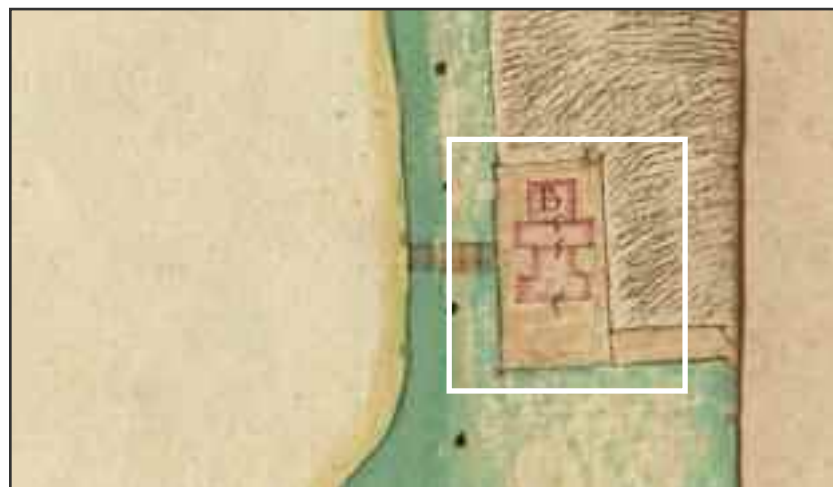
 Ampio parcheggio presso la chiesa

 Accessibile

 Sempre aperta nella stagione turistica; in altri periodi facendo richiesta alla parrocchia di S. Vittore di Cannobio tel. 0323 70134



In un luogo di grande suggestione, presso due ponti che consentono l'attraversamento del rio Cannobino, uno medievale, in pietra, detto dell'“agostana”, e uno moderno, carrozzabile, si trova l'oratorio di Sant'Anna detto “dell'Orrido”. Qui infatti il torrente, dopo essere passato in una forra stretta e profonda, chiamata appunto Orrido, si allarga in una conca d'acqua cristallina e sempre fresca. L'Oratorio si erge alla sommità del dirupo nel punto di innesto dei due ponti alla riva e domina il paesaggio con il suo candore e con forme architettoniche eleganti, caratterizzate dal timpano a cornice spezzata e da uno slanciato campanile.



STORIA

L'oratorio ingloba una preesistente cappella dedicata alla Madonna di Loreto, costruita alla fine del **XV secolo** e fu edificato **tra il 1635 e il 1638**. Risale al 1633 la petizione dei traffiunesi alla Curia milanese per essere autorizzati a costruire un oratorio che custodisse la cappella della Madonna, che era divenuta oggetto di venerazione per i miracoli che pare si fossero verificati.

La Curia incaricò l'architetto milanese **Giovanni Angelo Crivelli** di occuparsi del progetto, che inizialmente prevedeva una piccola costruzione che inglobasse la cappella e un campanile sulla facciata posteriore.

Già durante la costruzione ci si accorse delle dimensioni troppo ridotte. In corso d'opera venne così redatto un secondo progetto di ampliamento, di cui però non si ha traccia, che ha portato alla costruzione attuale, più ampia e con il campanile sulla facciata anteriore, ottenendo un risultato scenografico ben più imponente. Nel 1637 fu officiata la prima messa. Nel 1640 i traffiunesi chiesero permesso per officiare messa nelle cappelle laterali ormai quasi completate, grazie ad importanti donazioni dagli emigrati a Roma e Milano. L'organo fu posto nella cantoria nel 1714. Mentre le balauste marmoree furono completate nel 1726 e nel 1728.

ARTE

Nella cappella della Madonna di Loreto, lasciata in un andito collocato dietro la zona presbiteriale, si trova l'antico affresco (fine XVI-inizi XVII secolo) con la **Madonna di Loreto e il Bambino**, cui è stata aggiunta una figura di **S. Carlo**,





non ancora canonizzato e quindi senza aureola.

Nell'aula di nuova costruzione con pianta a croce latina l'altare maggiore presenta un'ancona marmorea a colonne tortili ed eleganti fregi. L'opera era stata donata alla chiesa dalla "Società dei Terrafiumesi" in Roma, una corporazione che raccoglieva le maestranze edili del paese. Degni di nota i **paliotti in scagliola** dell'altare maggiore e dell'altare dello scurolo della Madonna di Loreto, entrambi pregevoli lavori dell'artista asconese Giuseppe Maria Pancaldi risalenti al XVIII secolo.

Altari ed ancone interamente marmoree adornano le cappelle laterali dedicate ai Santi Anna e Gioacchino (quella di destra) e a San Giuseppe (quella di sinistra). Nella cappella di destra si trova una tela di **Carlo Francesco Nuvolone** (Milano 1609-1662) con *S. Anna, S. Gioacchino e la Vergine bambina*; nella cappella di sinistra una tela con la *Sacra Famiglia*, firmata **Claudio Feria** e datata 1640 con dedizione "A spese di Gio. Stefano Pinottini, figlio del fu Antonio, causidico". Claudio Feria è un pittore lorenese attivo a Milano tra il 1640 e il 1660.

Entrambi i quadri sono di committenza privata e connotati con piccoli ritratti in basso a sinistra di bambine, forse figlie dei committenti, e da stemmi delle famiglie dedicanti.

DEVOZIONE

L'Oratorio ha una doppia dedicazione: quella a **Sant'Anna** è riferita alla nuova costruzione seicentesca e celebra la moglie di Gioacchino, madre di Maria Vergine, le cui vicende sono narrate nel testo apocrifo del Protovangelo di Giacomo.

Le celebrazioni più importanti sono però celebrate in onore della **Madonna di Loreto**, venerata nella cappella più antica inglobata nella costruzione successiva.

Si narra che nel 1898, in occasione di una grave epidemia di difterite, la popolazione di Traffume fece voto per la cessazione del morbo di celebrare ogni anno con solennità la festa della Madonna di Loreto che, a causa del rigore invernale (10 dicembre) si tiene in questo oratorio nella quarta domenica di settembre. Alla mattina dalla chiesa parrocchiale parte la processione con la statua della Madonna; giunta nella chiesa dell'Orrido viene celebrata la messa solenne e nel pomeriggio si tiene la processione di ritorno. Questa ricorrenza è popolarmente chiamata la Madonna dei fichi, in quanto un tempo questi frutti erano abbondantemente presenti nei cestri posti all'incanto delle offerte.



Informazioni**Indirizzo:** piazza della Chiesa, Cavaglio (Valle Cannobina)**Come arrivare:**

A piedi: la chiesa si trova lungo lo storico percorso della Via Borromea

In automobile: si raggiunge dalla diramazione della SS 631 della Valle Cannobina (direzione Cavaglio)



Parcheggio all'ingresso del paese



Non accessibile



Aperta in occasione delle funzioni; in altri momenti su richiesta rivolgendosi alla parrocchia di S. Vittore di Cannobio tel. 0323 70134.

Risorse web: culturedinsieme.it

Percorrendo la via di San Carlo, il primo paese che si incontra nella Valle Cannobina propriamente detta è Cavaglio (501 m slm), cui viene aggiunto l'appellativo di S. Donnino dalla dedicazione della chiesa, che si incontra come elemento distintivo del nucleo abitato nella piazza all'ingresso del paese. L'edificio, adattandosi al pendio, presenta un orientamento anomalo nord-sud.



STORIA

La chiesa di Cavaglio, dedicata a San Donnino, risale al tardo Medioevo e fu consacrata nel 1517.

Durante la sua visita nel 1574, S. Carlo ordinò che fosse ampliata e concessa l'erezione a parrocchia autonoma e il distacco da Cannobio. La campanella in sacrestia è datata 1534.

Fu completata nella forma attuale nel XVII secolo.



Il campanile in stile romanico è l'unica sopravvivenza della chiesa medievale, fu rimodernato nel 1787 e fornito di 3 nuove campane. Nel 1782 vi fu costruito un orologio fabbricato da un certo Ferrario di Silvestro.

L'oratorio oggi si presenta in forme moderne: il corpo longitudinale è formato da una sola navata, sulla quale si affacciano cappelle quadrangolari e che si connette con il presbiterio dalla testata rettilinea. Del complesso medievale rimane solo la torre campanaria, assegnabile stilisticamente al romanico locale e databile per confronti alla prima metà del **XII secolo**.



ARTE

Sulla parete di fondo, dietro il grande altare marmoreo settecentesco, si conservano frammenti di affreschi cinquecenteschi raffiguranti *San Donnino a cavallo* e la *Crocifissione*, attribuiti ad **Antonio da Tradate**. Sull'altare la pala rappresenta ancora *San Donnino*: l'originaria opera del pittore cannobino **Amedeo Patrizi** è stata pesantemente compromessa da ridipinture moderne.

Nella navata unica si aprono due cappelle laterali. A destra si trova quella con l'altare dell'*Incoronazione di spine*, edificata a spese del benefattore Antonio de Bernardis per ospitare una preziosa reliquia della spina della corona di Cristo, giunta in dono da Roma nel 1770.

La cappella di sinistra è invece dedicata a **San. Carlo, Sant'Antonio da Padova e Santa Caterina** e viene citata fin dal 1635. Entro cornici in marmi colorati si trovano un tondo con San Carlo e una grande tela con Santa Caterina, contraddistinta dalla spada, con cui fu martirizzata, e Sant'Antonio da Padova. Il sacerdote Giuseppe Maria Grandazzi, dotto storico e parroco di Cavaglio nella seconda metà del Settecento, vi fece inoltre collocare all'ingresso una statua della Madonna del Rosario. Sopra la porta della sacrestia è collocata una tela con la *Vergine, S. Carlo e le anime purganti*.



DEVOZIONE

San Donnino di Fidenza è stato un soldato romano, martirizzato nel III secolo perché cristiano attraverso la decapitazione. Il sacerdote Grandazzi nella sua trattazione storica sulla Valle Cannobina ci informa che il santo, celebre anche nella città vescovile di Borgo S. Donnino (nome con cui fu designata Fidenza fino al 1927) tra Parma e Piacenza, era invocato contro il mal caduco (epilessia) e contro il morso di cane rabbioso ed i serpente. Dopo la sua morte gli furono attribuiti eventi miracolosi tra cui l'aver salvato molte persone dal crollo di un ponte sul fiume Stirone in Emilia Romagna. Forse per questo venne venerato anche in valle Cannobina a Cavaglio, dove il

ponte di questa località era l'indispensabile collegamento tra la montagna e il borgo di Cannobio.

La sua iconografia è molto originale in quanto, secondo la leggenda, dopo che venne decapitato, il santo prese tra le mani la sua testa e camminò fino al luogo della sepoltura, per questo è annoverato tra i martiri detti cefalofori, come si può vedere nella pala d'altare della chiesa. La festa di S. Donnino si celebra il 9 ottobre.

52B ORATORIO S. ANTONIO ABATE - CAVAGLIO

Al margine settentrionale di Cavaglio si trova l'oratorio di Sant'Antonio Abate, edificio risalente al Settecento, attualmente in rovina. All'interno, oggi spoglio, si conservava una statua del Santo, ora trasportata nella casa parrocchiale. Sulla facciata si può vedere un affresco della Madonna del Rosario dipinto su pioda riportante la data 1856.





Informazioni**Indirizzo:** località Rj, Cavaglio (Valle Cannobina)**Come arrivare:**

A piedi: l'oratorio, raggiungibile solo a piedi, si trova lungo lo storico percorso della Via Borromea, appena fuori dall'abitato di Cavaglio e collegato dalla sentieristica anche all'abitato di Gurrone

In automobile: Cavaglio si raggiunge dalla diramazione della SS 631 della Valle Cannobina (direzione Cavaglio)

 Parcheggio all'ingresso del paese di Cavaglio

 Non accessibile

 Aperta in occasione della ricorrenza annuale; in altri momenti su richiesta rivolgendosi alla parrocchia di S. Vittore di Cannobio tel. 0323 70134

Un percorso devozionale di Via Crucis, di cui si conservano solo alcune stazioni, conduce dalla chiesa di San Donnino fino all'Oratorio detto “del Ri” perché posto in prossimità di un ruscello. Si tratta di un sacello dedicato alla Madonna delle Grazie che accoglie addossata alla parete orientale una grande cappella con la Crocifissione e altre due stazioni dipinte ai lati dell'ingresso. Le sue forme sono quelle tradizionali degli oratori di Sei e Settecento con ampio portico in facciata.



STORIA

L'Oratorio della Madonna delle Grazie, detto "del Rì", è una costruzione ad unica navata eretta nel 1670 per valorizzare un'antica cappella con l'immagine della Vergine della fine del XV secolo.

Il portichetto e la sacrestia furono aggiunti verso la metà del XVIII secolo. Sotto al portichetto è murata una lastra in marmo di Candoglia, ritenuta una reliquia dell'impronta del piede del Signore, donata dai fratelli Albertini che erano al servizio del Duomo di Milano. Un'iscrizione, datata 1488, ne illustra il significato: *Questa è la forma del piede del nostro Signore Gesù Cristo, quale è stata portata e tolta la misura sul santo monte Oliveto quando nostro Signore Dio ascese al cielo e dove è plenaria indulgenza ogni volta che sarà visitata e toccata con le mani.*



ARTE

L'elemento attorno a cui ruota l'oratorio è l'antico affresco della *Madonna delle Grazie* attribuito ad **Antonio da Tradate** (1465-1511), artista già incontrato nella chiesa di S. Donnino a Cavaglio. Qui la Vergine, affiancata da angeli, accoglie sotto il suo manto i fedeli, alla sinistra le donne, alla destra gli uomini. Al di sotto si osservano alcune rimanenze di un'invocazione alla Vergine di proteggere gli afflitti. All'esterno si trovano una cappella con stazione



della *Via Crucis* (la *Crocifissione*), che inizia dalla chiesa di Cavaglio, e si conclude sulla facciata dell'oratorio dove sono dipinte altre due stazioni (XIII, la *Deposizione dalla Croce*, e XIV, la *Sepoltura*).

DEVOZIONE

Madonna delle Grazie (in latino *Mater Gratiarum*) è uno degli appellativi con cui la Chiesa cattolica venera Maria, la madre di Gesù, nel culto liturgico e nella pietà popolare, come colei che, intercedendo presso Dio, ottiene le grazie di cui i fedeli hanno necessità. La ricorrenza a Cavaglio viene festeggiata nella seconda domenica di maggio.

Accanto alla porta d'ingresso, su una lapide, è riprodotta la cosiddetta **orma di Cristo**; si tratta di un riferimento devozionale che richiama un analogo oggetto presente nella basilica del Sacro Monte di Varallo ed anche in altri luoghi. Sulla pietra è riprodotta quella che, secondo la tradizione, sarebbe l'impronta lascia da Gesù al momento della sua Ascensione al cielo. L'orma è tutt'ora oggetto di venerazione a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, all'interno dell'edicola edificata sul luogo in cui il Cristo fece ritorno al Padre, alla presenza degli apostoli. Per chi venerava con devozione l'orma era concessa l'indulgenza plenaria.



54 CHIESA DELL'ASSUNTA - GURRONE


Informazioni


Indirizzo: frazione Gurrone (Valle Cannobina)


Come arrivare:

A piedi: la frazione di Gurrone si trova lungo la sentieristica di collegamento con l'Alpe Olzeno e con Cavaglio e a breve distanza dallo storico percorso della Via Borromea

In automobile: Gurrone si raggiunge dalla diramazione della SS 631 della Valle Cannobina (direzione Cavaglio)

 Parcheggio all'ingresso del paese

 Non accessibile

 Aperta in occasione delle ricorrenze; in altri momenti su richiesta rivolgendosi alla parrocchia di S. Vittore di Cannobio tel. 0323 70134.

Risorse web: culturedinsieme.it

Il piccolo nucleo di Gurrone (700 m slm) è posto su uno splendido balcone panoramico dal quale lo sguardo si estende fino al Lago Maggiore. Il nucleo abitato è addossato al fianco della montagna mentre la chiesa dell'Assunta si affaccia sulla valle.



STORIA

La Chiesa dell'Assunta si presenta articolata in due corpi di fabbrica: l'aula della chiesa, regolarmente orientata e preceduta da un lungo portico, dove si trova l'ingresso, e un braccio esteso a nord, che, prospettando sulla strada, è stato edificato in forma di facciata, sebbene priva di aperture, con timpano e grande affresco della Vergine. La costruzione è realizzata inglobando una precedente cappella con la *Madonna delle Grazie* del XV secolo, che si viene a trovare lungo la parete meridionale della navata, presso l'ingresso.



L'edificazione e la consacrazione della chiesetta risalgono agli anni 1515-1517. Nel 1619, in occasione della sua erezione in parrocchiale con la separazione dalla chiesa di Cavaglio, fu ricostruita in modo da renderla degna della nuova qualifica. Fu poi allungata attorno alla metà del Seicento e benedetta nel 1664. La cappella della Madonna delle Grazie fu allestita con cornici in marmo colorato e un paliotto d'altare in scagliola nel 1645. Il parroco Tirinanzi fece decorare la chiesa con stucchi ed affreschi nelle volte, come viene ricordato in un'iscrizione all'interno sopra la porta d'ingresso, che recita *In melius redacta 1772*.

ARTE

Sulla parete esterna un affresco seicentesco raffigura entro una cornice dipinta ad imitazione di una nicchia architettonica la *Madonna* entro clipeo giallo oro circondato da nubi e testine di cherubini.

Degna di nota, nella cappella ricavata nella parete meridionale, la raffigurazione della *Madonna delle Grazie*, attribuita ad **Antonio da Tradate**. In essa la Vergine accoglie nel grande mantello a disegno floreale, sostenuto da angeli, un gruppo di santi, identificabili grazie ai cartigli (oggi non più



visibili perché occultati dalla cornice) come: *S. Pietro*, *S. Lorenzo*, *S. Giovanni Battista* e *S. Alessio*. Angeli reggicero in legno dipinto e un paliotto in scagliola completano l'altare.

L'altare maggiore in stucchi dipinti a imitazione del marmo presenta al centro una nicchia con la statua della Vergine, sormontata da un cartiglio "*Assumpta est Maria in coelum*". La volta del presbiterio è decorata da eleganti cornici a stucco settecentesche. Alle pareti si trova una *Via Crucis* scolpita nel legno di pero dal gurronese **Enrico Mazzetta** ai primi del Novecento.

DEVOZIONE

La festa dell'**Assunzione della Vergine**, cui è dedicata la chiesa di Gurrone, ricorre il 15 agosto. Si tratta di una delle feste mariane di più antica tradizione, in cui si celebra il dono di grazia concesso alla Vergine che, finito il corso della sua vita terrena, fu assunta al cielo in anima e corpo. Il dogma dell'Assunzione, pur essendo stato ufficialmente proclamato soltanto da Pio XII il 1° novembre 1950, si fonda su una ininterrotta tradizione, presente in scritti dei Padri della Chiesa e nel sentimento di fede del popolo cristiano.





La scena dell'Assunzione nella chiesetta di Gurrone è rappresentata sul paliotto dell'altare laterale, posto al di sotto dell'antica immagine della Madonna delle Grazie e in un affresco sulla parete esterna rivolta verso la strada di accesso al paese. Numerosi quadretti *ex voto*, appesi alle pareti della cappella laterale della Madonna delle Grazie, attestano la devozione dei gurronesi verso la Vergine, festeggiata nella prima domenica di settembre.

54B ORATORIO DELL'ADDOLORATA DI OLZENO

Presso l'Alpe Olzeno, raggiungibile con percorso a piedi di circa 1 ora e 30 da Gurrone, si trova l'oratorio dell'Addolorata, chiesetta edificata nel 1762 a servizio degli alpigiani. Il rustico edificio in pietra a vista con finestra ad oculo in facciata sopra la porta d'ingresso è allestito con semplicità anche all'interno. L'altare, costruito in pietra, è completato da un paliotto dipinto con una Madonna che tiene tra le braccia il Cristo ai piedi della Croce.



55 CHIESA DI SAN GIACOMO - SOCRAGGIO

Informazioni

Indirizzo: frazione Socraggio (Cannobio)

Come arrivare:

A piedi: la frazione di Socraggio si trova lungo la rete sentieristica di collegamento tra i paesi del versante orografico di destra della valle Cannobina

In automobile: Socraggio si raggiunge da una diramazione della SS 631 della Valle Cannobina che si imbecca in località Socraggiolo (direzione Socraggio)



Parcheggio all'ingresso del paese



Non accessibile



Aperta in occasione della ricorrenza annuale; in altri momenti su richiesta rivolgendosi alla parrocchia di S. Vittore di Cannobio tel. 0323 70134



L'origine dell'insediamento di Socraggio, toponimo che significa "Sotto il Graggio o Gaggio", termine con il quale nel medioevo venivano indicati i boschi e terreni di uso comunitario, sembra da collegare ai monaci benedettini di Cannobio, come alpeggio per la monticazione estiva del bestiame. In seguito passò ai Canonici del Capitolo di San Vittore di Cannobio.

Sotto il profilo religioso Socraggio dipendeva dalla chiesa di Falmenta. Nel piccolo insediamento, il primo che si incontra sul versante orografico di destra della Valle Cannobina, la chiesa di San Giacomo è posta su un poggio terrazzato lungo la via ciottolata che lo attraversa.



STORIA

La chiesa di San Giacomo risulta costruita nel 1745 nell'abitato di Socraggio, che nacque come insediamento stagionale d'alpeggio a servizio del convento benedettino di Cannobio, che qui aveva dei possedimenti. Il fatto che compaia a tratteggio anche nella mappa del Catasto Teresiano del 1722, fa presumere che la sua edificazione fosse già partita a quella data. Una volta concluso il cantiere la chiesa fu benedetta dal preposito Branca di Cannobio. Nel 1792 ottenne dal vescovo di Milano Filippo Maria Visconti la parrocchialità autonoma da Falmenta, grazie alla munificenza del dott. Domenico Uccelli, medico chirurgo, che la dotò di un beneficio col quale furono costruiti il campanile, il battistero, acquistate le suppellettili necessarie per il culto e garantito il mantenimento del parroco. Tale chiesa serviva agli abitanti di Socraggio, Calachina e Corte. Fu nuovamente benedetta come chiesa parrocchiale nel 1792.



ARTE

Nell'unica navata con presbiterio a pianta rettangolare, l'altare maggiore è in marmi colorati. Sul fondo una nicchia ospita la **statua di S. Giacomo**. Nella parete di sinistra della navata, in prossimità dell'ingresso si trova la cappella del battistero, mentre a metà si apre la **cappella dell'Immacolata**, con la statua della Vergine. Lungo la parete di destra una nicchia è occupata dalla statua del Sacro Cuore di Gesù. L'elemento di maggior pregio artistico è il **pulpito**, opera lignea del XVI secolo, originariamente appartenente al convento francescano di Cannobio e passato alla chiesa di Socraggio dopo la soppressione nel 1867. Gli intagli propongono la scena del *Martirio di S. Giovanni evangelista* e altri santi.



DEVOZIONE

San Giacomo, fratello di Giovanni, fu il primo apostolo a subire il martirio a Gerusalemme per ordine di Erode. Secondo una diffusa tradizione, negli anni precedenti, predicò il vangelo raggiungendo la lontana terra di Spagna. A Saragozza ebbe la grazia dell'apparizione corporea della Vergine e, dopo la sua morte, alcuni discepoli portarono le sue spoglie dalla Palestina in Galizia, nel luogo in cui oggi sorge la città di Santiago de Compostela. Dopo il ritrovamento della sua tomba, il luogo divenne meta di pellegrinaggi, dando vita ad un movimento di devoti che ancora oggi percorrono il Cammino di Santiago, partendo da diverse località d'Europa. Come si può ammirare nella statua presente in chiesa, l'apostolo è raffigurato in abiti da pellegrino con il mantello, cui è appuntata la conchiglia, e il bastone con la borraccia. San Giacomo è considerato il patrono di pellegrini e viaggiatori e la sua ricorrenza si celebra il 25 luglio.



56 ORATORIO DELL'ADDOLORATA - CALACHINA

Informazioni

Indirizzo: località Calachina (Cannobio)

Come arrivare:

A piedi: la località si raggiunge solo a piedi in circa 25 minuti, partendo da Socraggio, o in 20 minuti dalla loc. Nivetta; si trova inoltre lungo la rete sentieristica di collegamento tra i paesi del versante orografico di destra della valle Cannobina
In automobile: Socraggio è la località più prossima, raggiungibile in auto da una diramazione della SS 631 della Valle Cannobina che si imbecca in località Socraggiolo (direzione Socraggiolo)



Parcheggio all'ingresso del paese di Socraggio



Non accessibile



Aperta in occasione della ricorrenza annuale; in altri momenti su richiesta rivolgendosi alla parrocchia di S. Vittore di Cannobio tel. 0323 70134

La località alpestre di Calachina, il più piccolo villaggio della Valle Cannobina, è raggiungibile in 25 minuti a piedi da Socraggio, percorrendo una mulattiera oppure direttamente dalla strada provinciale di fondovalle in località Nivetta (20 min.), attraversando un ponte sul Torrente Cannobino. Nel cuore dell'insediamento stagionale si trova il piccolo oratorio della Madonna Addolorata a navata unica con sacrestia e campanile addossato alla parete occidentale.





STORIA

L'Oratorio dell'Addolorata, che presenta le caratteristiche dell'architettura rurale alpina, con muri in pietra legati da malte e tetto in piodè, fu realizzata nel 1758 e completata con l'aggiunta della sacrestia nel 1760, come ricorda anche una lastra triangolare posta sopra la porta di ingresso. Fu quindi consacrata nel 1785. Le spese per il mantenimento dell'oratorio erano sostenute dagli abitanti di Socraggio.



ARTE

In esso è collocato un **altare ligneo piramidale**, opera di **bottega aronese** degli inizi del XVII secolo, proveniente dalla spoliazione di qualche altro edificio sacro. Oggi resta la struttura in legno dorato, purtroppo priva delle statue che in origine la ornavano a causa di un furto avvenuto negli anni Sessanta del Novecento. Al posto delle sculture trafugate gli abitanti di Calachina hanno collocato raffigurazioni in gesso.

DEVOZIONE

La devozione all'**Addolorata**, che trae origine dal passo del Vangelo di Giovanni che ricorda la presenza di Maria Vergine sul Calvario, nel momento della morte del Figlio, prese particolare consistenza a partire dalla fine dell'XI secolo e diede origine alla festa dei "Sette Dolori di Maria SS." Nel secolo XV si ebbero le prime celebrazioni liturgiche sulla "compassione di Maria" ai piedi della Croce, collocate nel tempo di Passione. Papa Innocenzo XII nel 1692 autorizzò la celebrazione dei Sette Dolori della Beata Vergine la terza domenica di settembre. Papa Pio VII nel 1814 estese la festa liturgica della terza domenica di settembre a tutta la Chiesa, con inserimento nel calendario romano. Infine papa Pio X (1904-1914), fissò la data definitiva del 15 settembre. La ricorrenza dell'Addolorata viene celebrata a Calachina con una partecipata celebrazione che si tiene la seconda domenica di settembre.



57 ORATORIO DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA - LUNECCO


Informazioni


Indirizzo: SS 631 di Valle Cannobina, Lunecco (Valle Cannobina)


Come arrivare:

A piedi: l'oratorio si trova a breve distanza dallo storico percorso della Via Borromea

In automobile: Lunecco si trova lungo la SS 631 della Valle Cannobina

 Parcheggio lungo la SS 631 a fianco della chiesa

 Non accessibile

 Aperta in occasione della ricorrenza annuale; in altri momenti su richiesta rivolgendosi alla parrocchia di S. Vittore di Cannobio tel. 0323 70134



Il piccolo gruppo di case sito al centro della Valle Cannobina, per la sua posizione di fondovalle e lungo la viabilità, è stato scelto come sede comunale. Lungo la viabilità, al margine occidentale del nucleo abitato, si trova l'oratorio di San Giovanni Evangelista, di recente costruzione.

STORIA

L'oratorio a navata unica, costruito in pietra a vista e con tetto in piode secondo i canoni dell'architettura rurale alpina, fu eretto negli anni 30 del



Novecento. Alcune lapidi all'interno ricordano i fondatori e i benefattori: "Grassi Giovanni generoso oblatore ideatore e fondatore di questo oratorio a perenne ricordo il comitato pose 17-8-1931"; "Bergamaschi Ambrogio da Gurro generoso benefattore per la costruzione di questo oratorio i Lunecchesi riconoscenti posero 17-8-1931"; "A Galgagni Giovanna magnifica benefattrice donatrice della statua di S. G[iovanni] E.[vangelista] a perenne ricordo i Lunecchesi posero 4-10-1936".

ARTE

Sopra l'altare maggiore una nicchia contiene la **statua in legno** stuccata e dipinta ad imitazione del bronzo, sulla quale è incisa la dedica "Giovanna Galgagni ve. Reina di Milano donò il 24 giugno 1934". Alla parete settentrionale del presbiterio è collocata una tela barocca con **Crocifisso**; mentre la volta della navata è affrescata con un grande medaglione centrale con l'**Immacolata** entro cornici dipinte ad imitazione degli stucchi e, intorno, clipei con i quattro Evangelisti e i loro simboli. Negli spazi tra le cornici si trovano rami fioriti.




DEVOZIONE


San Giovanni apostolo è identificato come autore del quarto vangelo e per questo gli viene attribuito anche l'epiteto di evangelista. La tradizione gli attribuisce un ruolo speciale all'interno della cerchia dei dodici apostoli: compreso nel ristretto gruppo includente anche Pietro e Giacomo, viene identificato come "il discepolo che Gesù amava", partecipa dei principali eventi della vita e del ministero del Maestro e unico degli apostoli presente alla sua morte in croce, accanto alla Vergine Maria. Per la profondità speculativa dei suoi scritti è stato tradizionalmente indicato come "il teologo" per antonomasia, raffigurato artisticamente col libro in mano e associato al simbolo dell'aquila. Così compare anche nel tondo affrescato sulla volta dell'oratorio di Luneco. La ricorrenza del santo è il 27 dicembre.


Informazioni**Indirizzo:** frazione Crealla (Valle Cannobina)**Come arrivare:**

A piedi: la località si trova lungo il tratto della storica Via Borromea del versante orografico di destra della valle Cannobina; può inoltre essere raggiunta a piedi dall'antica scalinata che sale tra i boschi a partire da Ponte Falmenta.

In automobile: Crealla è raggiungibile in auto da una diramazione della SS 631 della Valle Cannobina che si imbecca in località Ponte Falmenta (direzione Falmenta). La chiesa, nel centro storico, viene raggiunta in 10 minuti di cammino.

 Parcheggio fuori dal paese

 Non accessibile

 Aperta in occasione della Messa settimanale; in altri momenti su richiesta rivolgendosi alla parrocchia di S. Vittore di Cannobio tel. 0323 70134

Risorse web: culturedinsieme.it

Crealla, insediamento nato come alpeggio di Traffiume, fino al 2006 poteva essere raggiunto solo a piedi, salendo dalla mulattiera di 1700 gradini che si inerpica nei boschi da Ponte Falmenta. La chiesa di San Pietro è posta ai margini del paese su un poggio terrazzato, da cui si prosegue nei boschi di castagno, coltura molto diffusa e importante per l'economia di questa località.



STORIA

Dalle fonti ricaviamo che la chiesa dei Santi Pietro e Paolo nel nucleo di Crealla esisteva come cappella dal XVII secolo. Intorno all'anno 1700 venne istituita una cappellania e la cappella trasformata in oratorio. Nel 1759 Crealla fu istituita come Parrocchia staccandosi da quella di Falmenta. Nel 1761 venne dotata di un beneficio dal conte Federico Borromeo per il sostentamento del parroco, all'epoca Francesco Pianta, e della chiesa stessa, come viene ricordato in una lapide al suo interno. Negli anni successivi furono realizzati diversi lavori sul sagrato. La colonna in granito ivi eretta riporta la data 1793. Si trovava in origine all'ingresso del cimitero che nel 1807 venne spostato fuori dall'abitato. Il campanile, alto circa 25 metri, fu eretto nel 1823, mentre sulla facciata della chiesa è riportata la data 1835, ad indicare il suo completamento e decorazione.



ARTE

L'edificio presenta impianto a croce latina. Nel presbiterio, dietro l'altare maggiore marmoreo campeggia una *Vergine con i santi Pietro e Paolo*, contraddistinti rispettivamente dalle chiavi e dalla spada.

Nei bracci del transetto sono ricavate due cappelle: a sinistra si trova quella dell'Immacolata in cui è collocata una *statua della Vergine con il Bambino* in legno intagliato, dipinto e dorato, opera di *bottega aronese* dei primi decenni del Settecento. La nicchia che la ospita è incorniciata da un decoro a stucco coevo. Nella cappella di destra si trova invece l'*altare marmoreo di San Giuseppe*, in cui la nicchia con la statua del Santo è contornata da cornici architettoniche ad arco di gusto classicheggiate di fine Settecento. Lungo le pareti della navata altre due nicchie ospitano statue di S. Pietro e S. Antonio da Padova, mentre presso l'ingresso è collocata la cappella del Battistero. La navata è coperta da soffitto a cassettoni in legno, dipinto come le pareti e la volta del presbiterio da ricche decorazioni a cornici architettoniche monocrome che imitano gli stucchi e girali vegetali.

Sulla porta d'ingresso in facciata la figura di *San Pietro* è proposta in un mosaico della fine del XX secolo di *Walter Ferrarini*.

DEVOZIONE




“**Pietro**, tu sei pietra e su questa pietra io edificherò la mia chiesa” è il celebre passo del Vangelo che sancisce il primato di Pietro sugli altri Apostoli. In realtà, il suo nome era Simone, pescatore. Alla chiamata, lasciò la famiglia e seguì Gesù. È lui che dichiarò la sua fedeltà senza dubbi e senza esitazioni e poi rinnegò Gesù nella notte dell'arresto. Pietro raggiunse successivamente Roma e qui subì il martirio, crocifisso a testa in giù, durante gli anni dell'imperatore Nerone. L'individuazione delle sue raffigurazioni artistiche è affidata alle chiavi del Paradiso che tiene tra le mani. È spesso rappresentato insieme a San Paolo, come avviene anche a Crealla; la ricorrenza è fissata al 29 Giugno.



Informazioni**Indirizzo:** Piazza della Chiesa, 1, Falmenta (Valle Cannobina)**Come arrivare:**

A piedi: Falmenta si trova lungo il tratto della Via Borromea sul versante orografico di destra della valle Cannobina

In automobile: Falmenta è raggiungibile in auto da una diramazione della SS 631 della Valle Cannobina che si imbecca in località Ponte Falmenta (direzione Falmenta).

 Parcheggio all'ingresso del paese Non accessibile Aperta in occasione della Messa domenicale; in altri momenti su richiesta rivolgendosi alla parrocchia di S. Vittore di Cannobio tel. 0323 70134**Risorse web:** culturedinsieme.it

A Falmenta, il paese più popoloso del Comune di Valle Cannobina, l'imponente chiesa parrocchiale di S. Lorenzo sorge su una piazza ai margini dell'abitato, ricavata in un balcone terrazzato con ampia vista sulla vallata. La chiesa, la colonna cimiteriale e il campanile indipendente costituiscono un elegante complesso, nel quale l'edificio domina con la sua facciata schiettamente barocca, decorata da cornicioni marcapiano in stucco che la modulano in due ordini, quello inferiore scandito da quattro lesene con capitelli corinzi, quello superiore da quattro colonne a fusto liscio e al centro una nicchia con la statua del santo titolare. Nel timpano campeggia un affresco con San Lorenzo che compie azioni di carità verso i poveri.



STORIA

Non si hanno notizie certe circa le origini della chiesa, ma risulta già menzionata in documenti del 1332 e del 1343, che riguardano l'elezione di un cappellano.

La chiesa venne ricostruita nel Cinquecento, demolendo il precedente edificio, e consacrata nel 1565; tuttavia, nel 1574 l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo ordinò di ampliarla e nel secolo successivo i suoi ordini furono messi in pratica con la costruzione delle cappelle laterali

Nel frattempo, nel 1569, Falmenta era stata costituita assieme a Gurro in parrocchia indipendente da Orasso, per poi diventare completamente autonoma nel 1616 con decreto dell'arcivescovo Federico Borromeo. Il campanile venne realizzato nel 1695 circa adattando una torre preesistente. Nuove sistemazioni architettoniche vennero fatte nel 1857 e successivamente nel 1923-24.



ARTE

Nell'edificio a navata unica il presbiterio è dominato dal **tabernacolo ligneo piramidale** dell'altare maggiore, che risulta ordinato ad Arona dagli abitanti di Falmenta nel 1673 agli "indoratori" **Antonio Pino** da Bellagio e **Paolo Giussani** di Angera, che nel 1678 lo consegnano per la festa di S. Lorenzo. Presenta sulla fronte quattro pannelli a rilievo con scene bibliche e di *Martirio dei diaconi Lorenzo e Stefano*, inserite entro finte cornici delimitate da colonne tortili. Vi si trovano poi scolpiti numerosi angeli e santi, l'episodio dell'*Ultima Cena* a tutto tondo e la *Pietà* sulla porticina del tabernacolo. Il paliotto d'altare è in scagliola policroma.

Nella navata si aprono sei cappelle laterali. Ai lati del presbiterio si trovano le più antiche dei primi decenni del Seicento. La più grande, sulla sinistra, dedicata alla **Vergine del Rosario**, del 1626, è ridondante di stucchi che la documentazione indica essere stati realizzati da **Carlo Teruggi** di Dumenza nel 1643. In un tripudio di elementi vegetali, l'ancona a timpano curvilineo spezzato retta da colonne con attorcigliati racemi e foglie dorate, ospita nella nicchia una statua della Madonna dei primi del Novecento. Tutto intorno si trovano



medaglioni quadrangolari con i Misteri del Rosario e nelle nicchie laterali le statue dei santi Antonio da Padova e Caterina da Siena.

Sulla destra del presbiterio si trova la **Cappella di S. Carlo Borromeo**, con la statua del santo entro nicchia, sopra l'altare con paliotto in scagliola, contornata da una sobria ancona a colonne con timpano spezzato. Ai lati due vetrate del Novecento sono dedicate a S. Filippo Neri e S. Andrea.

Seguono, sulla sinistra, la cappella della Crocifissione, con un bel gruppo ligneo del **Crocifisso con la Madonna e S. Giovanni**; e infine la più recente cappella della Madonna di Lourdes.

Sulla destra la cappella centrale è dedicata alla **SS. Pietà di Cannobio** e propone nell'ancona architettonica un affresco dell'icona del Miracolo portata in trionfo da angeli. Infine, presso l'ingresso si trova la cappella con il fonte battesimale. La cantoria ospita un imponente organo ivi collocato nell'Ottocento.



DEVOZIONE

Lorenzo è un celebre martire di Roma, diacono di papa Sisto II, che venne ucciso il 10 agosto del 258, durante la persecuzione di Valeriano.

Secondo un'antica tradizione, Lorenzo era originario della Spagna; ancora giovane, si recò a Saragozza per completare gli studi e lì conobbe il futuro papa Sisto II. Tra maestro e allievo iniziò un rapporto di reciproca stima e amicizia ed entrambi lasciarono la Spagna per trasferirsi a Roma. Quando Sisto fu eletto papa, affidò a Lorenzo, divenuto diacono, il compito di gestire la carità verso i bisognosi della città.

Nelle rappresentazioni artistiche, come nella statua presenta in una cappella laterale della chiesa di Falmenta, è raffigurato con la dalmatica, veste liturgica

dei diaconi, e con la graticola, strumento del suo martirio. La scena del santo martirizzato sulla graticola è rappresentata anche in una delle ante del monumentale altare piramidale di questa chiesa.

Il suo corpo venne sepolto presso l'agro Verano, lungo la via Tiburtina, ove oggi sorge la basilica a lui intitolata.

La festa di S. Lorenzo si celebra il 10 agosto.

59B ORATORIO DI SAN GIUSEPPE - SASSO DURONE

Su un alto poggio che si raggiunge a piedi dal paese di Falmenta lungo il sentiero in direzione Solgia si trova l'ampio oratorio di S. Giuseppe, costruito nel 1680 ad opera di privati, le famiglie Grassi Rovedini col sussidio della marchesa Caravaggio. Nel 1744 fu ceduto alla compagnia dei Morti come propria sede. Nel 1862 fu concessa l'autorizzazione episcopale a celebrarvi la S. Messa. All'interno si conserva la settecentesca statua lignea di S. Giuseppe.



59B ORATORIO DELLA MADONNA DI RE - CASA ZANNI

L'oratorio si trova lungo la strada che attraversa la piccola frazione di Falmenta detta Casa Zanni. È di recente costruzione: nonostante il primo lascito in denaro per la sua realizzazione da parte di un privato sia del 1858, fu costruito solo nel 1902 e inaugurato nel 1904.

59B ORATORIO DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI - CAMBERTO

L'oratorio della Beata Vergine degli Angeli, situato al centro dell'alpeggio di Camberto, sorpa Falmenta. Un tempo era dedicato alla Madonna della Neve. L'edificio, risalente alla fine del XVII secolo, è stato consacrato nel 1744 e risistemato pochi anni dopo. Le fonti riportano che alcune migliorie furono rese possibile da donazioni di "patrizi dimoranti a Vercelli". L'oratorio è stato restaurato nel 1933, mentre del 1984 è il rifacimento del tetto.

Per tradizione la ricorrenza dell'Assunta viene celebrata con una festa solenne il giorno 16 di agosto e non il 15 come di consueto. Nella chiesa si conserva un quadro dell'Assunta e un'antica statua della Madonna.



60 ORATORIO DELLA NATIVITÀ DI MARIA - SOLGIA


Informazioni


Indirizzo: località Solgia, Falmenta (Valle Cannobina)


Come arrivare:

A piedi: la località si raggiunge solo a piedi in circa 30 minuti, scendendo da Falmenta, o in 15 minuti salendo dalla loc. Ponete Spoccia; si trova lungo la rete sentieristica di collegamento tra Falmenta e il fondovalle.

In automobile: la località più prossima raggiungibile in auto è Ponte Spoccia, lungo la SS 631 della Valle Cannobina.

 Piccole aree di parcheggio lungo la SS 631;
area parcheggio fuori dal paese di Falmenta

 Non accessibile

 Aperta in occasione della ricorrenza annuale; in altri momenti su richiesta rivolgendosi alla parrocchia di S. Vittore di Cannobio tel. 0323 70134

Il piccolo nucleo di Solgia può essere raggiunto solo a piedi, scendendo lungo un sentiero che parte da Falmenta in circa 30 minuti, o risalendo il pendio in un percorso che parte dalla località Nivetta lungo la SS 631 di Valle Cannobina. L'oratorio, che sorge a monte della frazione, è un elegante edificio intonacato con portico retto da due colonne in facciata e nel timpano nicchia con affresco della Madonna col Bambino. Il piccolo campanile s'innalza dal tetto presso la facciata.



STORIA

L'oratorio della Natività della Beata Vergine si trova nella parte alta della piccola frazione di Solgia. Non si conosce esattamente l'anno di costruzione, ma i documenti riportano la data del 1757, anno in cui si fecero alcuni lavori di sistemazione all'edificio, che quindi deve essere preesistente. Fu adibito al culto solo nel 1850.

La campana fu benedetta nel 1859, nel 1903 sono stati fatti "grandiosi" festeggiamenti e nel 1904 l'oratorio è stato allargato, aperte le finestre posteriori e creata la nicchia sulla parete di fondo del presbiterio per ospitare la statua della Madonna, acquistata in quel periodo.



ARTE

Nonostante le proporzioni ridotte, l'interno dell'oratorio è stato decorato con grande cura, recuperando anche arredi dismessi da altre chiese della valle. Nel presbiterio rettilineo si trova, dietro l'altare, la nicchia con la statua della Vergine dei primi del Novecento. L'altare presenta un pregevole **tabernacolo in legno** intagliato del XVII secolo, epoca alla quale risale anche il grande **Crocifisso ligneo** innalzato dietro di esso.



Alle pareti della navata sono appesi quattro antichi quadri: due raffiguranti la *Madonna di Re*, uno *S. Antonio da Padova* e uno *l'Immacolata*.

Di grande pregio e antichità è poi una statua in legno dorato e dipinto della *Madonna del Rosario*, posta su un piedestallo presso l'ingresso. La tradizione vuole che questo simulacro del XVII secolo fosse quello in origine posto nella cappella della Madonna del Rosario nella parrocchiale di Falmenta e che, sostituito ai primi del Novecento, sia stato portato a Solgia.



DEVOZIONE

La festa della **Natività di Maria** si celebra l'8 settembre fin dal VII secolo. Maria è, con Gesù e S. Giovanni, l'unica figura della Chiesa di cui si festeggia la nascita terrena e non solo quella alla vita celeste. La nascita di Maria è infatti premessa alla venuta del Messia e dunque evento che, nelle chiese orientali apre l'anno liturgico. La fonte più antica che illustra la nascita e l'infanzia di Maria è il Vangelo apocrifo di Giacomo, forse risalente al II secolo.

Le testimonianze degli abitanti di Solgia riferiscono che in passato, quando la frazione aveva ancora qualche residente stabile, in occasione della festa mariana veniva portata in processione la statua contenuta nella nicchia dietro l'altare.



61 PARROCCHIALE DELLA NATIVITÀ DI MARIA - GURRO



Informazioni


Indirizzo: Piazza della Repubblica, Gurro

Come arrivare:

A piedi: Gurro si trova lungo il tratto della Via Borromea sul versante orografico di destra della valle Cannobina

In automobile: Gurro è raggiungibile in auto da una diramazione della SS 631 della Valle Cannobina che si imbecca in località Ponte Gurro (direzione Gurro).

 Parcheggio sulla piazza della chiesa e in altri punti del paese  Accessibile

 Aperta in occasione della Messa domenicale; in altri momenti su richiesta rivolgendosi alla parrocchia di S. Vittore di Cannobio tel. 0323 70134

Risorse web: culturedinsieme.it

Tra i paesi della Valle Cannobina Gurro è l'unico che ad oggi abbia restituito testimonianze archeologiche di una frequentazione che risale ad età romana, grazie a una necropoli scoperta nel 1882. Nel nucleo abitato, abbarbicato sul versante montuoso a 800 m s.l.m., la grande chiesa parrocchiale della Natività di Maria sorge sulla piazza principale, che offre un balcone panoramico da dove la vista spazia sulla valle sottostante. L'edificio, con campanile indipendente, presenta in facciata la partizione in tre navate dell'interno, con il blocco centrale più alto, e le due ali più basse. Nella lunetta sopra il portale d'ingresso è raffigurata ad affresco la Nascita di Maria.



STORIA

La chiesa di Gurro è citata per la prima volta nel 1336 come *Ecclesia S. Mariae in Gurro* e definita "antiquissima", la sua origine deve quindi essere precedente. La struttura originaria venne ampliata più volte nel corso del tempo. Nel 1616 il cardinal Federico Borromeo accolse la richiesta della popolazione di Gurro e la rese parrocchia autonoma da Orasso.

Tra il 1739 e il 1747 fu ricostruita in forme ampliate, che corrispondono all'attuale navata centrale. Era munita di un piccolo campanile che venne demolito nel 1743, per ricostruirne uno più grande, terminato nel 1759.

La chiesa fu allargata nuovamente alla fine dell'Ottocento con l'aggiunta di due navate laterali. All'inizio del '900 il parroco don Angelo Cottini eseguì diverse migliorie, tra cui la posa di una nuova lastra d'altare in marmo, di gradini in marmo per gli altari laterali e acquistò diverse statue, tra le quali quella della Madonna Pellegrina, posta nella nicchia sulla parete di fondo del presbiterio.



ARTE

L'altare maggiore, allestito nel 1823 con elementi donati da migranti, è opera settecentesca di maestri di Viggiù, che presenta due sculture marmoree di angeli e un tabernacolo in marmo di Carrara. La tradizione dice che quest'ultimo sia stato portato in paese da guresi che abitavano a Milano, per salvarlo dalle dispersioni avvenute a seguito delle soppressioni di ordini religiosi di fine Settecento. Il tabernacolo è sormontato da un tempietto in marmo, decorato con



fregi, angeli e un pellicano, simbolo dell'Eucaristia. La piccola porta in rame è stata realizzata dai cesellatori gurresi **M. Gaetano** e **G. Bassi**, operanti a Milano.

La navata laterale sud fu realizzata nel 1884. In essa si trova la cappella dedicata a **S. Antonio da Padova**, in cui la statua del santo è alloggiata entro altare ligneo barocco del XVII secolo. La navata nord ospita la cappella della **Madonna del Carmine** analogamente collocata in una ricca ancona lignea di tardo Seicento. Entrambe le ancone si devono a qualche **bottega verbanese/aronese**.

I bracci del transetto furono sistemati nel XIX secolo. Quello di destra accoglie su una parete due statue lignee del Seicento di **S. Antonio abate** e **S. Giovanni Battista** e una cappella di fondo dedicata alla **Madonna Addolorata**, chiusa da cancellata in ferro battuto. Qui trova posto un notevole gruppo ligneo con la **Pietà** del XVI secolo, dono fatto nell'Ottocento dagli emigranti gurresi Dresti, genitori del parroco Antonio Dresti. Al di sopra gli affreschi di **Antonio Zanoni** propongono la scena della **Deposizione di Cristo dalla croce**.

Il braccio di sinistra accoglie alle pareti una grande tela seicentesca con **San Carlo Borromeo**, una nicchia con S. Giuseppe e un altare del Sacro Cuore di Gesù. Presso l'ingresso si trova la cappella del Battistero.

Gli affreschi delle volte sono opera del XIX secolo del pittore **Antonio Zanoni** di Cavaglio.

Le vetrate dei bracci del transetto con figure di angeli e del Cristo risorto sono del 1983-4.

DEVOZIONE

La festa della **Natività di Maria** si celebra l'8 settembre fin dal VII secolo. Maria è, con Gesù e S. Giovanni, l'unica figura della Chiesa di cui si festeggia la nascita terrena e non solo quella alla vita celeste. La nascita di Maria è infatti premessa alla venuta del Messia e dunque evento che, nelle chiese orientali, apre l'anno liturgico. La fonte più antica che illustra la nascita e l'infanzia di Maria è costituita dal Vangelo apocrifo di Giacomo, forse risalente al II secolo. La ricorrenza è stata introdotta nel calendario liturgico da papa Sergio I, per sottolineare come la nascita della Madre rappresenti la promessa della venuta del Messia, e Maria sia come l'aurora che precede il Sole di giustizia. A Gurro, la sera precedente la domenica di settembre in cui si solennizza la festa, si svolge una processione in cui i bambini portano la piccola statua di Maria Bambina.

Oltre alla festa patronale è molto sentita la celebrazione in onore della **Madonna del Carmelo**. Il sabato sera si svolge la processione con la statua della Vergine lungo le vie del paese, mentre la mattina seguente viene cantato il "Messone". Si tratta di una celebrazione accompagnata da lunghi canti in latino dalla particolare melodia che, fortunatamente conservata, sono cantati dalla popolazione.



Informazioni**Indirizzo:** Via al Castello, 1, Spoccia (Valle Cannobina)**Come arrivare:**

A piedi: Spoccia si trova lungo il tratto della Via Borromea sul versante orografico di sinistra della valle Cannobina

In automobile: Spoccia è raggiungibile in auto da una diramazione della SS 631 della Valle Cannobina che si imbecca in località Ponte Spoccia (direzione Spoccia).



Parcheggio all'ingresso del paese



Non accessibile



Aperta in occasione della Messa settimanale; in altri momenti su richiesta rivolgendosi alla parrocchia di S. Vittore di Cannobio tel. 0323 70134

Risorse web: culturedinsieme.it

Il centro abitato di Spoccia si trova a 800 m slm su uno sperone roccioso lungo le pendici del monte Zuccaro. In esso la chiesa dedicata a Maria Maddalena è costruita, come la gran parte degli edifici della località, direttamente sulla roccia e si adatta nelle forme anomale alla conformazione irregolare del terreno e agli stretti spazi a disposizione. È posta lungo il margine meridionale dell'abitato, su un terrazzamento quasi a strapiombo sulla valle sottostante. Non presenta una vera e propria facciata, poiché il suo lato occidentale si incunea tra le case ed è addossato alla casa parrocchiale. La chiesa e la casa parrocchiale sono unite da un passaggio coperto, entrando nel quale si accede all'ingresso.





STORIA

La chiesa di S. Maria Maddalena è citata fin dal 1445 e riceve la consacrazione nel 1546. Nel 1574 viene visitata da San Carlo Borromeo che autorizza l'edificazione del cimitero presso di essa. Nel 1615, per volontà del cardinal Federico Borromeo, divenne parrocchia autonoma staccandosi da Orasso.

L'edificio fu ampliato nel 1666 con l'edificazione di due cappelle laterali, come ricorda l'iscrizione sulla porta esterna; nel 1694 venne istituita la Scuola del Rosario.

ARTE

Il presbiterio quadrangolare si innesta sull'unica navata dalla pianta pressoché quadrata. Dietro l'altare marmoreo è collocata una tela di primo Seicento con il *Crocifisso, affiancato dalla Vergine e da San Giovanni, e con ai piedi la Maddalena*, cui è intitolata la chiesa. Ai lati della pala, la parete è affrescata con lesene a *trompe-l'oeil* e nicchie entro cui sono dipinti i santi vescovi Gaudenzio e Ambrogio.





Ai lati del presbiterio si aprono due cappelle. In quella di sinistra, dedicata alla **Madonna del Rosario**, si trova entro ancona lignea a timpano spezzato una tela attribuita a **Carlo Francesco Nuvolone** (Milano 1609-1662), con la Madonna circondata da clipei con i 15 misteri gloriosi del Rosario. La cappella di destra, dedicata a **S. Antonio da Padova**, è allestita con ancona lignea analoga a quella della cappella simmetrica, e presenta una pala del XVII secolo con il santo titolare.

Segue lungo la stessa parete di destra la cappella con il fonte battesimale coperto da ciborio ligneo.

Nella parete di sinistra, presso l'ingresso, si apre invece una cappella con la Grotta di Lourdes, allestita negli anni Trenta del Novecento.

DEVOZIONE

La chiesa di Spocchia commemora **Maria Maddalena o di Magdala** il 22 luglio. Di questa donna, detta *Apostola degli Apostoli*, ci parla l'evangelista Luca, nel capitolo 8: Gesù andava per città e villaggi annunciando la buona notizia del regno di Dio e c'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità e li servivano con i loro beni. Fra loro vi era "Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni". La tradizione ha poi confuso questa con un'altra figura femminile anonima: la donna peccatrice che, incontrando Gesù, versò lacrime sui suoi piedi e li asciugò coi propri capelli, ungendoli con oli profumati. Maria Maddalena avrebbe poi seguito Gesù assistendolo fino alla crocifissione ed ebbe il privilegio di essere la prima persona a vederlo risorto, all'alba di Pasqua.



Informazioni**Indirizzo:** Via al Castello, 31, Spoccia (Valle Cannobina)**Come arrivare:**

A piedi: Spoccia si trova lungo il tratto della Via Borromea sul versante orografico di sinistra della valle Cannobina; l'oratorio si raggiunge a piedi in 10 min. di cammino

In automobile: Spoccia è raggiungibile in auto da una diramazione della SS 631 della Valle Cannobina che si imbecca in località Ponte Spoccia (direzione Spoccia).



Parcheggio all'ingresso del paese



Non accessibile



L'oratorio è solitamente chiuso, l'interno può essere osservato dalle finestre devozionali in facciata.

Risorse web: culturedinsieme.it



Attraverso una ripida e scenografica scalinata si raggiunge il cimitero di Spoccia, cui si accede attraverso il portico dell'oratorio dedicato alla Madonna di Re.

STORIA

L'oratorio della Madonna di Re è frutto dell'ingrandimento di una cappella devozionale del XVII secolo. Fu costruito a inizio Settecento e consacrato nel 1753. Presenta un portico in facciata, probabilmente edificato ai primi dell'800



contemporaneamente alla realizzazione del cimitero, forse proprio nel 1811, data incisa sulla soglia. È preceduto da una scalinata in pietra della seconda metà dell'800 – un'iscrizione indica 1885 –, che con i suoi 75 gradini e 40 m di lunghezza è la più alta della valle. Accanto all'oratorio c'è una modesta sorgente detta "l'acqua dei morti", poiché in passato era usanza attingervi l'acqua per bagnare la bocca ai moribondi.



ARTE

L'interno conserva a chiusura del presbiterio un pregevole **cancello in ferro battuto** del XVII secolo decorato con i simboli della passione di Cristo. Sopra l'altare maggiore c'è un affresco del XVII secolo della **Madonna di Re**, raffigurata in un'iconografia inconsueta – mancano il braccio destro e la mano che regge tre rose –, entro una raffinata cornice in stucco settecentesca. L'affresco, attribuibile alla mano di un autore anonimo attivo attorno alla metà del Seicento tra Val Vigizzo, Val Cannobina e Canton Ticino, è stato oggetto di recente restauro. Lungo le pareti laterali si trovano nicchie con statue, a sinistra, la Madonna del Rosario, a destra, San Giovanni.

DEVOZIONE

La devozione verso la **Madonna di Re**, molto sentita in Valle Cannobina, deriva da un evento miracoloso avvenuto nella vicina Valle Vigizzo il 29 aprile del 1494, quando un certo Giovanni Zuccone giocava con un amico alla "piodella" sulla piazzetta antistante la chiesa del paese. Il gioco consisteva nel porre sopra un bussolotto di legno una moneta per ciascun giocatore, che, colpendolo con una piodella (sasso) cercava di spargere le monete intorno, facendole sue. Lo Zuccone quella sera era perdente e se la prese con l'immagine della Madonna contro la quale scagliò la "piodella". Nella notte, alcuni passanti, transitando davanti alla chiesa, notarono un chiarore insolito sotto il porticato. Il mattino dopo fu un anziano, di nome Bartolomeo, a scoprire per primo l'avvenimento prodigioso: la fronte della Madonna era bagnata di sangue. Dal 1998 la Madonna di Re è patrona del Parco Nazionale Valgrande e della Provincia del Verbano Cusio Ossola. La festa del Miracolo si svolge dal 29 aprile al 1° maggio.



64 PARROCCHIALE DI SAN MATERNO - ORASSO

Informazioni

Indirizzo: via alla Chiesa, 11, Orasso (Valle Cannobina)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova lungo il tratto della Via Borromea sul versante orografico di sinistra della valle Cannobina

In automobile: Orasso è raggiungibile in auto da una diramazione della SS 631 della Valle Cannobina (direzione Orasso).



Parcheeggio all'ingresso del paese



Non accessibile



Sempre aperta nella stagione turistica e per le funzioni religiose; in altri periodi su richiesta alla parrocchia di S. Vittore di Cannobio tel. 0323 70134 o all'associazione Culture d'Insieme VCO cell. 340 5394823

Risorse web: culturedinsieme.it

La chiesa parrocchiale di San Materno sorge all'estremità est del paese di Orasso, su un poggio cintato, che si raggiunge con breve cammino all'interno del nucleo storico del paese che mantiene i caratteri dell'edilizia rurale alpina e presenta alcuni edifici di pregio tardomedievali. L'edificio, canonicamente orientato, presenta le forme barocche dell'ultimo intervento costruttivo, che le ha conferito un'alta facciata, scandita in tre ordini da cornici marcapiano e mossata da quattro lesene, tra le quali si aprono nicchie con sculture in stucco. Il primo ordine è in blocchi di pietra a vista, privo di decorazioni; al secondo ordine si trova al centro il Cristo risorto, ai lati S. Pietro e S. Carlo Borromeo; al terzo ordine si trovano S. Antonio abate e S. Rocco.



Il campanile, in stile romanico a tre specchiature con archetti pensili, è discosto dalla chiesa e posto verso ovest.

STORIA

La prima notizia di officiatura della messa a Orasso da parte dei canonici di Cannobio risale all'anno 1000, quando la cappella doveva essere dedicata al Salvatore. Essa è in seguito indicata come "*cappella de valle Canenina*" nella *Notitia cleri mediolanensis* del 1398.

Dell'impianto medievale resta il campanile, in stile romanico ascrivibile alla prima metà del XII secolo, mentre l'abside, la parete settentrionale e un lacerto della meridionale dell'attuale sacrestia sono elementi superstiti dell'antica cappella.

La parrocchialità fu conseguita tra XIV e XV secolo, ma non si dispone di un vero e proprio atto di separazione dalla matrice di Cannobio, tuttavia dal 1335 risulta un canonico residente a Orasso che celebra anche nelle cappelle dipendenti di Cursolo, Spoccia, Gurro, Falmenta e Crealla. Nella visita pastorale di S. Carlo Borromeo nel 1574 la chiesa, dotata di battistero, viene descritta come *angusta*, vengono quindi raccomandati lavori di ampliamento che, con la visita di Federico Borromeo nel 1605, risultano realizzati. L'edificio fu ulteriormente ampliato fra il 1673 e il 1676.



ARTE

Il presbiterio è dominato da un grandioso **tabernacolo ligneo**, opera degli intagliatori ossolani **Giorgio de Bernardi** e **Giulio Gualio**, collocato attorno al 1676 e caratterizzato dalla facciata tripartita ad arco trionfale con volta a botte cassettonata, al cui interno si trova il Crocifisso, mentre Cristo risorto è posto al di sopra del fastigio e statue di santi entro le nicchie laterali e sulle torrette. Alle pareti del presbiterio sono esposte varie tele seicentesche: la *Fuga in Egitto*, sopra la porta della sacrestia, e la *Trinità*, attribuibili al pittore



Francesco Balconi, *Santa Rosalia di Palermo in adorazione della Madonna con Bambino*, la *Madonna del Rosario con i Santi Domenico e Caterina da Siena*, *San Pio V in preghiera*, cui due angioletti porgono la tiara e il bastone papale.

Sono presenti due cappelle laterali, a sinistra del presbiterio quella dedicata alla **Madonna Addolorata**, con pala raffigurante la *Pietà*, *san Materno e una santa*, forse da identificarsi con Santa Eurosia, protettrice delle coltivazioni, e altare con paliotto in scagliola con l'Addolorata, firmato da **Giuseppe Maria Pancaldi** di Ascona (1700-1778).

A destra si trova la **cappella di S. Mauro abate**, raffigurato nella pala mentre predica e soccorre gli infermi. La tela è inserita in una cornice lignea intagliata, dorata e dipinta con coronamento con l'Eterno Padre. L'altare presenta paliotto in scagliola con S. Materno, riutilizzato dall'altare maggiore.

Le volte della navata sono state dipinte nel 1863 dai **fratelli Avondo** di Varallo, con figure della Vergine, di profeti e la *Gloria di San Materno*.

Nella sacrestia, che corrisponde all'antico impianto romanico, sono visibili i resti di una pittura raffigurante *San Cristoforo*, databile tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo. Nella parte inferiore della stessa parete sopravvivono frammenti di una fase



più recente, con gli elementi di un trono e un cartiglio che reca la data 1570. Questa data e l'analisi stilistica lasciano supporre anche qui l'intervento del pittore vigezzino **Francesco Balconi**. I restauri del 2021-22 hanno inoltre portato alla luce gli affreschi del sottarco, con medaglioni con le figure dei profeti identificati da cartigli, e, alla base, la firma *Paulus de Bagiochis* (XV secolo). Poco sotto il cartiglio, sul pilastro alla base dell'arco, è infine emersa la figura, rinascimentale, di un Santo vescovo, forse *San Materno*, sopra il quale campeggia l'iscrizione "S. Salvatoris", antica dedicazione della chiesa di Orasso.



DEVOZIONE

San Materno, che si festeggia il 18 luglio, fu il settimo vescovo che resse la diocesi di Milano. Non si conoscono con certezza né l'anno d'inizio dell'episcopato (attorno al 316), né quello della morte (forse il 328). A lui si deve la costruzione della basilica dei Santi Nabore e Felice, per accogliere i corpi dei due martiri, che volle valorizzare, seguendo l'esempio di S. Ambrogio, che fece altrettanto per i resti dei santi Gervasio e Protasio.

Il santo è rappresentato in abiti vescovili, come si osserva sul paliotto dell'altare maggiore e nella *Gloria di San Materno* affrescata nella volta della chiesa di Orasso.

La dedicazione della chiesa di Orasso a questo santo è significativa del forte legame della Valle Cannobina con la diocesi di Milano e con la pieve di Cannobio.



65 ORATORIO DELLA MADONNA DEL SASSO - ORASSO


Informazioni


Indirizzo: via Campagna, Orasso (Valle Cannobina)


Come arrivare:

A piedi: l'oratorio, raggiungibile solo a piedi con una passeggiata di 15 minuti da Orasso, si trova lungo il tratto della Via Borromea sul versante orografico di sinistra della valle Cannobina tra Orasso e Cursolo

In automobile: Orasso è raggiungibile in auto da una diramazione della SS 631 della Valle Cannobina (direzione Orasso).

 Parcheggio all'ingresso del paese di Orasso

 Non accessibile

 Sempre aperta. Per maggiori informazioni parrocchia di S. Vittore di Cannobio tel. 0323 70134; Associazione Culture d'Insieme VCO cell. 340 5394823

Risorse web: culturedinsieme.it



Salendo lungo l'antica mulattiera di San Carlo, su un poggio a breve distanza da Orasso, da cui si gode di una vista panoramica sul paese sottostante e sulla valle, si trova l'Oratorio della Madonna della Cintura, detto del Sasso. Preceduto da un portico, regolarmente orientato, rappresenta un punto di sosta per i viandanti, ora come un tempo.



STORIA

L'Oratorio del Sasso, dedicato alla Madonna della Cintura, nacque come ampliamento di una semplice cappella esistente fin dal **XV secolo**, della quale è stato mantenuto l'affresco devozionale. L'ampliamento

avvenne anche su stimolo di san Carlo Borromeo in visita pastorale il 16 giugno 1574. Trasformato in una vera e propria chiesetta sul finire del Cinquecento, nel 1604 venne affrescato con nuove scene.

Il porticato fu costruito tra il 1700 e il 1800, grazie al denaro raccolto allora tra gli spazzacamini di Orasso che lavoravano a Milano. Dal 2012 è stato riconosciuto luogo del cuore FAI e nel 2016 è stato interessato da un intervento di restauro complessivo.

ARTE

Nell'interno a navata unica con soffitto a cassettoni in legno il presbiterio è separato dall'aula da un'artistica cancellata in ferro battuto. Al centro della parete di fondo si trova l'antico affresco della *Madonna in trono con Bambino*, attribuito ad Antonio da Tradate (fine XV secolo). Nel 1604 furono aggiunti ai lati i *santi Rocco e Sebastiano* e alle estremità





il *Battesimo del Cristo* e la *Visitazione della Vergine a S. Elisabetta*. Sopra la porta della sacrestia, al margine destro della parete affrescata, si legge l'iscrizione su due righe: *Toma Zanarellvs Avgvstvs Arzetvs Sindici f[ecerunt]. pingere p[er] Fra[n]c[iscum] Ba[l]l[on]u[m] Vigletie[n]sem die [...]* 1604.

Troviamo quindi la firma dell'autore degli affreschi, **Francesco Balconi**, elemento che ha permesso di ricostruire il percorso artistico di quello che risulta ad oggi il più antico pittore vigezzino, nato a Craveggia e vissuto a Druogno nella seconda metà del Cinquecento, fino al 1617. L'iscrizione menziona poi come

committenti i due reggenti cittadini, che forse la vollero come *ex voto* per la guarigione dalla peste, come suggerisce anche la scelta dei santi Rocco e Sebastiano, invocati contro le pestilenze. Sulla parete meridionale del presbiterio si trova un affresco del XVIII secolo con la *Purità*, mentre i restauri del 2016 hanno permesso di scoprire frammenti di altri affreschi, tra cui un volto maschile di santo, di mano del Balconi, forse elementi della scena del *Cristo orante nell'orto*, descritta in una visita pastorale del 1605. Sopra il portale di ingresso si trova infine l'affresco della *Madonna della Cintura*, realizzato nel 1733 dal pittore vigezzino **Giuseppe Mattia Borgnis**.



DEVOZIONE

La *Madonna della Cintura* viene celebrata a Orasso in occasione della festa dell'Assunta, con suggestiva fiaccolata la sera del 14 agosto che, partendo dalla parrocchiale, raggiunge l'oratorio accompagnando la statua della Madonna. Quest'antica devozione, secondo la tradizione, è nata dal desiderio di Santa Monica, madre di S. Agostino, di imitare Maria anche nel modo di vestire. La Vergine, accontentandola, le apparve coperta da una veste modesta, stretta in vita da una rozza cintura in pelle che scendeva quasi fino a terra. Maria, slacciatasi la cintura, la porse a Monica raccomandandosi di portarla sempre e le chiese di invitare tutti coloro che desideravano il Suo particolare patrocinio ad indossarla.

66 CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE - CURSOLO

Informazioni

Indirizzo: Via Vittorio Emanuele III, Cursolo (Valle Cannobina)

Come arrivare:

A piedi: la chiesa si trova lungo il tratto della Via Borromea sul versante orografico di sinistra della valle Cannobina

In automobile: Cursolo è raggiungibile in auto da una diramazione della SS 631 della Valle Cannobina (direzione Cursolo).



Parcheeggio all'ingresso del paese



Non accessibile



Apertura in occasione Messa settimanale; in altri periodi su richiesta alla parrocchia di S. Vittore di Cannobio tel. 0323 70134

Risorse web: culturedinsieme.it

Cursolo è l'ultimo paese che si incontra risalendo la valle Cannobina lungo la via Borromea. All'ingresso dell'abitato, per chi vi giunge in auto, o all'uscita per chi vi giunge a piedi dall'antica mulattiera, si incontra la chiesa di S. Antonio abate, costruzione ottocen-



tesca con portichetto pensile sopra il portale d'ingresso, sul quale una lunetta accoglie un affresco del Sacro Cuore del 1899.

Dalla piazzetta terrazzata si gode di un'ampia vista sull'alta valle e sul paese di Gurro, che si distende sul versante opposto.

STORIA

L'attuale chiesa fu costruita tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento dal parroco Lucchinetti, per dare alla comunità di Cursolo un edificio capiente e decoroso, demolendo la struttura precedente: ne dà testimonianza la data **1899** dipinta sull'affresco del Sacro Cuore in facciata.

L'antico tempio, secondo le fonti documentarie, era a sua volta frutto dell'ingrandimento progressivo di un'originaria chiesetta dedicata a Sant'Antonio abate, esistente almeno dal **1421**. Intorno al 1450 essa fu

ampliata, munita di portico e sistemata per ospitare le celebrazioni. Recepte le prescrizioni del cardinal Federico Borromeo in visita nel 1605, divenne parrocchia autonoma da Orasso nel **1620**. A inizio '700 vi furono fondate le Confraternite del SS. Sacramento e del Crocifisso. Nel 1756 con il contributo del card. Pozzobonelli, arcivescovo di Milano, e della popolazione, fu costruito l'attuale campanile, come ricorda l'iscrizione sopra il cornicione del basamento.



ARTE

L'interno a navata unica presenta abside poligonale, in cui, dietro l'**altare marmoreo**, sono collocate le nicchie con statue dei due sant'Antonio, abate e da Padova.

Lungo le pareti laterali si aprono sei cappelle. La prima a sinistra presso il presbiterio è dedicata al **Crocifisso**. In essa è custodito un pregevole crocifisso ligneo riconducibile alla produzione lombarda di fine XVII-inizi XVIII secolo, donato alla comunità di Cursolo nel 1720 da benefattori milanesi e ancora oggi oggetto di grande devozione. La donazione del simulacro è ricordata da un affresco visibile sopra la porta della sacrestia. Tutta la cappella ha decorazioni celebrative del mistero della Passione e Morte di Cristo. Sotto l'altare, entro una teca in vetro, si conserva una scultura di Cristo Morto, eseguita dal laboratorio **Bottelli** di Novara, mentre ai lati si trovano le statue della Madonna Addolorata e di San Giovanni del 1926.

Proseguendo lungo la parete settentrionale si trovano poi le cappelle dell'**Immacolata**, con statua di inizio Novecento entro una nicchia, e



delle **Anime Purganti**, affrescata nel 1903 con cornici architettoniche che inquadrano le figure delle *Anime del Purgatorio* del pittore **Francesco Baronio** di Torino. Presso l'ingresso si trova la cappella del Battistero.

Lungo la navata di destra (meridionale) presso il presbiterio si apre la cappella della **Madonna del Rosario**. In una cornice in legno dorato e dipinto con i misteri del Rosario datata 1705 è esposta la statua lignea seicentesca della Madonna del Rosario, nelle volte si trovano affreschi con invocazioni alla Vergine. Segue la cappella di **San Luigi Gonzaga**, con la statua del santo entro una nicchia, nella volta e nelle lunette affreschi con episodi della sua vita. Chiude la serie di cappelle quella dedicata all'**Angelo Custode**, dipinta nel 1907 dal pittore **Rodolfo Gambini** (1855-1928) di Alessandria.



DEVOZIONE

Sant'Antonio abate, nato a Coma, in Egitto, intorno al 250, a vent'anni abbandonò ogni cosa per vivere come eremita per oltre ottant'anni, morendo infatti ultracentenario. Accorrevano da lui, attratti dalla fama di santità, pellegrini e bisognosi di tutto l'Oriente. Nell'iconografia è raffigurato come monaco con un bastone a tau, cui è appesa una campanella, e un maiale. La presenza dell'animale è legata all'impegno del santo e soprattutto dei frati antoniani nella cura dei malati del fuoco di Sant'Antonio e di altre piaghe, che venivano lenite con il grasso suino. Nei secoli fu considerato il protettore degli animali domestici e invocato contro le malattie della pelle; il 17 gennaio, giorno della sua ricorrenza è tutt'ora usanza benedire gli animali e le stalle.

A Cursolo, oltre alla festa patronale, ha grande importanza la devozione verso il **Crocifisso**, che viene oggi celebrata con una solenne processione la seconda domenica di agosto; la festa era un tempo molto partecipata anche con concorso di fedeli dalla Valle Vigizzo e dalle Centovalli.



Bibliografia

- AGOSTINELLI R., *Trarego, Cheglio, Viggiona. C'era una volta...*, Gravelona Toce 2023.
- ANDENNA E., *San Maurizio della Costa nel contesto della religiosità basso medievale delle decanie della pieve di Intra*, in *L'Iconografia della SS. Trinità nel Sacro Monte di Ghiffa. Contesto e confronti*, Atti del Convegno Internazionale (Verbania 2007), a cura di C. Silvestri, Verbania 2008, pp. 71-78
- ANTONIOTTI F.C., *I restauri d'una antica chiesa romita*, in "La cultura moderna. Natura ed arte", XLIII, 1934, 3, pp. 154-156.
- ASSANDRIA V., *Culto e iconografia della Madonna del Rosario nella pieve di Intra*, in «Verbanus», 21, 2000, pp. 77- 113.
- BANDERA S., in *Pittura tra il Verbano e il lago d'Orta dal Medioevo al Settecento*, a cura di M. Gregori, Milano 1996.
- BERGAMASCHI C., BERGAMASCHI V., ZAMMARETTI A., *Patrimonio culturale e religioso della Valle Cannobina*, Cannobio 1986.
- BIANCHI F., *La decorazione plastica nel Santuario di Ghiffa: la cappella della SS. Trinità e la macchina dell'altare maggiore. Plasticatori a confronto sulle sponde del Verbano nel primo Seicento. Tracce per una ricerca*, in *L'Iconografia della SS. Trinità nel Sacro Monte di Ghiffa. Contesto e confronti*, Atti del Convegno Internazionale (Verbania 2007), a cura di C. Silvestri, Verbania 2008, pp. 113-123.
- BORLANDELLI S., *Da Bartolomeo Tiberino a Giulio Branca: intagliatori, maestri lignamari e scultori al Santuario della SS. Pietà*, in *La SS. Pietà* 2022, pp. 203-2018.
- BRANCA L., *Storia di Cannobio e dei Castelli di Cannero*, Novara 1893.
- BRUSA A., *Operette popolari VII. Notizie di S. Maurizio della Costa*, Intra 1894.
- BRUSA A., *Operette popolari VIII. Notizie di Oggebbio*, Intra 1895.
- CALDERA M., *L'affresco della SS. Trinità e della Crocifissione al Sacro Monte di Ghiffa*, in *L'Iconografia della SS. Trinità nel Sacro Monte di Ghiffa. Contesto e confronti*, Atti del Convegno Internazionale (Verbania 2007), a cura di C. Silvestri, Verbania 2008, pp. 97-101.
- CAVIGIOLI G., *Della Chiesa di S. Maurizio della Costa e di un Affresco ivi scoperto*, in "Verbania", III, 11, 1911, pp. 268-270.
- CAVIGIOLI G., *Ghiffa scampoli di storia e di cronaca*, 1923, rist. anastatica a cura di L. Parachini, Verbania 2005.
- CERVINI F., *I cicli pittorici di San Gottardo: un'antologia di affreschi alla fine del Medioevo*, in *La chiesa di San Gottardo a Carmine Superiore*, a cura della Fondazione Novalia, Viterbo 2003.
- CIAMBELLINI S.M., *Cheglio, paese di memorie*, 1996.
- CIRIO V., CRIMI F., *I luoghi di culto. Le chiese di Cannero nei secoli*, in *Cannero Riviera tra lago e monti. Storia d'una terra e d'una parrocchia*, a cura di C.A. Pisoni, Verbania 2003, pp. 91-107.
- CIRIO V., *Le pitture degli edifici sacri e profani del territorio di Cannero*, in *Cannero Riviera tra lago e monti. Storia d'una terra e d'una parrocchia*, a cura di C.A. Pisoni, Verbania 2003, pp. 139-165.
- CRENNA M., *San Vittore. La Chiesa parrocchiale di Cannobio a 250 anni dalla consacrazione*, Cannobio 1999.
- DEAGOSTINI E., *L'oratorio della Piazza di Trarego. Sant'Eurosia, cenni storici*, 2014.
- DEL SASSO CARMINE G.F., *Informazione istorica del borgo di Cannobio delle famiglie di esso borgo, 1620* [Rist. a cura di CARMINE P., 1912; rist. anast., Verbania 2010].
- DELL'OMO M. (a cura di), *Scultura lignea dal XV al XVIII secolo tra Cusio e Verbano*, Torino 2023.
- DELL'OMO M., *Camillo Procaccini a Ghiffa*, in *L'Iconografia della SS. Trinità nel Sacro Monte di Ghiffa. Contesto e confronti*, Atti del Convegno Internazionale (Verbania 2007), a cura di C. Silvestri, Verbania 2008, pp. 103-112.
- DELL'OMO M., *A Traffiume, terra di migranti tra Roma e Milano: Carlo Francesco Nuvolone, Claudio Fera, maestranze ticinesi e lombarde nella chiesa all'Orrido di Sant'Anna*, in *Novarien.* 41, 2012, pp. 81-90.

- DELL'OMO M., *Committenze per la pittura barocca nel Verbanò, in Verbanò Barocco. Itinerario d'arte e architettura barocca tra Verbanò e Valle Cannobina*, Cannobio 2020.
- DELL'OMO M., *La pittura nel Santuario della SS. Pietà tra Seicento e Settecento*, in *La SS. Pietà 2022*, pp. 139-168.
- DELL'OMO M., *Per una rivisitazione della pittura del Settecento sul Lago Maggiore. Aggiornamenti per Antonio Lucini e Antonio De Giorgi*, in «Verbanus» 42, 2021.
- DELL'OMO M., *Pittori lombardi nel Verbanò. Quadri di epoca barocca restaurati*, Arona 2009.
- DELL'OMO M., *Tabernacoli lignei barocchi nel Verbanò e Valle Cannobina*, in *Verbanò Barocco. Itinerario d'arte e architettura barocca tra Verbanò e Valle Cannobina*, Cannobio 2020.
- EPIFANI M., *La pala dei Santi Giuseppe e Teresa. Un Legnanino milanese ritrovato a Cannero*, in *Forme che volano. 1630-1738. Il Barocco nelle province di Novara e del Verbanò Cusio Ossola*, Atti delle giornate di studio (Novara 17-19 maggio 2012), a cura di M. Dell'Omo e S. Monferrini, Borgomanero 2014, pp. 245-247.
- FORNARA A., *Sant'Agata sopra Cannobio. Balcone sul lago Maggiore*, Cannobio 1965.
- FRAGNI A. - FRIGERIO P.A., *La chiesa dell'Orrido di Sant'Anna*, in «Verbanus» 1995, pp. 163-191.
- FRIGERIO P.A., *I due San Materno di Orasso*, in «Verbanus» XII, 1991, pp. 183-207.
- GRANDAZZI G.M., *Passeggi storici al borgo e pieve di Cannobio*, Verbania-Intra, 1798 [1995].
- GRITTI J., *L'antico oratorio, le successive modifiche: analisi dal punto di vista architettonico*, in *L'Iconografia della SS. Trinità nel Sacro Monte di Ghiffa. Contesto e confronti*, Atti del Convegno Internazionale (Verbania 2007), a cura di C. Silvestri, Verbania 2008, pp. 79-96.
- GUGLIELMETTI A., *Scultura lignea nella Diocesi di Novara tra '400 e '500*, Borgomanero, 2000.
- ISABELLA M., *Organi e organari a Cannero*, in *Cannero Riviera tra lago e monti. Storia d'una terra e d'una parrocchia*, a cura di C.A. Pisoni, Verbania 2003, pp. 167-185.
- La SS. Pietà di Cannobio. Storia, devozione e arte a 500 anni dal Miracolo (1522-2022)*, a cura di E. Poletti Ecclesia e D. Pomi, Cannobio 2022.
- MARIANI C., *Il mio bel San Vittore. 7 maggio 1752-7 maggio 2002*, Intra 2002.
- MARIANI E., *Giuseppe Barozzi e la chiesa nuova di Viggiona*, in «Verbanus», 30, 2009, pp. 261-272.
- MARIANI E., *San Giorgio di Cannero: una parrocchia del Verbanò tra Milano e Novara*, in *Cannero Riviera tra lago e monti. Storia d'una terra e d'una parrocchia*, a cura di C.A. Pisoni, Verbania 2003, pp. 23-90.
- MARIANI E., *Trarego e Viggiona. Chiesa e popolo*, Verbania 2002.
- MARTINELLA S., *Ricercando tracce barocche in alcuni edifici sacri dell'Alto Verbanò*, in *Verbanò Barocco. Itinerari d'arte e cultura barocca tra Verbanò e Valle Cannobina*, Cannobio 2020, pp. 71-92.
- MARTINELLA S., *L'Andata al Calvario di Gaudenzio Ferrari*, in *La SS. Pietà 2022*, pp. 123-134.
- MAZZILLI M.T., *Cadessino*, in *Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia documenti architettura*, a cura di M.L. Tomea Gavazzoli, Novara, 1981, p. 260.
- MINOCCI G., *Ghiffa. Immagini di un tempo, cenni storici e cronaca*, Novara 1979.
- MONFERRINI S., *“Una particolare, e quasi straordinaria divozione”; Cannobio, Il Santuario e la “Scuola del Miracolo” fra Seicento e Settecento*, in *La SS. Pietà 2022*, pp. 25-56.
- MORO G.V., *Cannobio e la diffusione dell'immagine miracolosa*, in *Decorazioni murali nel Novarese*, a cura di E. Mongiat, F. Fiori, Novara, 1990.

- MORO G.V., *Una "nivola d'argento". Reliquiari e suppellettili liturgiche*, in *La SS. Pietà* 2022, pp. 219-232.
- PEIRANI BARICCO L., *Ghiffa. Chiesa del Santuario della SS. Trinità*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte» 12 (1994), pp. 320-322.
- PETRACCHI M., *Storia e sentieri della conca verde del Lago Maggiore. Guida di Trarego, Cheglio, Viggiona*, Pro Loco Trarego Cheglio Viggiona. 2008
- PIZZIGONI G., *L'opera di Luigi Reali in Diocesi di Novara*, in *Luigi Reali in Valsassina (1643-1660). Studi e ricerche*, catalogo della mostra, a cura di A. Barigozzi Brini, Lecco 1989, pp. 14-35.
- POLETTI ECCLESIA E., COPIATTI F., *I fiori della vita nella chiesa "vecchia" di Viggiona. Osservazioni sul contesto e su un'epigrafe inedita*, in «Vallintrasche» (2013), pp. 7-29.
- POLETTI ECCLESIA E., *L'Oratorio della Madonna del Sasso di Orasso. Luogo e circostanze di una scoperta*, in «Oscellana», XLVI, 3, 2016, pp. 6-11.
- POMI D., *Il Crocifisso di Cursolo 1721-2021. 300 anni di storia, devozione, arte*, Parrocchia dei SS. Antonio Abate e Materno Vescovo, Cursolo Orasso 2021.
- POMI D., *L'immagine della Pietà tra iconografia e teologia*, in *La SS. Pietà* 2022, pp. 69-77.
- RICCARDI S., *Riflessioni sparse sulla scultura lignea del Quattrocento e del Cinquecento tra Cusio e Verbano*, in *DELL'OMO* 2023, pp. 53-71.
- SACCHI R., *La bottega dei Bossi, pittori milanesi, per San Martino di Vignone*, in «Verbanus», 37, 2016, pp. 9-28.
- Sacro Monte di Ghiffa. Arte e storia nella Riserva Naturale della SS. Trinità*, a cura di C. Silvestri, Milano 2000, pp. 11-46.
- TERUGGI I., *Gli arredi lapidei. Botteghe di stuccatori itineranti*, in *Forme che volano. 1630-1738. Il Barocco nelle province di Novara e del Verbano Cusio Ossola*, Atti delle giornate di studio (Novara 17-19 maggio 2012), a cura di M. Dell'Omo e S. Monferrini, Borgomanero 2014.
- TERUGGI I., *Cose di molta meraviglia e di stupor degne. Pratiche decorative lapidee nel Santuario della SS. Pietà tra XVII e XVIII secolo*, in *La SS. Pietà* 2022, pp. 169-201.
- VALSESIA T., *Cannobio e la Valle Cannobina*, Milano 1976.
- VANDONI P., *L'Oratorio della Piazza di Trarego, Sant'Eurosia. Cenni storici*, Intra 1914.
- ZAMMARETTI A., *L'architetto del santuario della SS. Pietà in Cannobio*, Varallo Sesia 1958.
- ZAMMARETTI A., *Le chiese di Cannobio nella storia e nell'arte*, Laveno Mombello 1966.
- ZAMMARETTI A., *Il miracolo di Cannobio e le sue reliquie. Documentazione*, Novara 1967 [ristampa Borgosesia 1987].
- ZAMMARETTI A., *La chiesa monumentale di San Bartolomeo*, Cannobio 1971.
- ZAMMARETTI A., *Il borgo e la pieve di Cannobio. Pagine di storia e di vita*, Intra 1975.
- ZAMMARETTI A., *La chiesa di San Vittore*, in *San Vittore. La chiesa parrocchiale di Cannobio a 250 anni dalla consacrazione 1749 maggio 1999*, s.l. 1999.
- ZAMMARETTI A., *L'antica chiesa di San Bartolomeo in Montibus*, in "Per l'arte sacra", VI, 1929.
- ZAMMARETTI A., *La borgata millenaria di Carmine e la monumentale chiesa di San Gottardo alle porte di Cannobio*, Cannobio 1977.
- ZOCCHI F., *Hoc opus fecit. Affreschi del Quattrocento nel Verbano*, Verbania 2001.

Indice dei nomi di artisti e maestranze

ALBERTELLA MARIO (Milano 1883-1955)

pittore, restauratore, originario di Cannobio, suoi affreschi nelle chiese nn. 37, 39, 40, 41, 44

ALBIOLO ANDREA (Bellagio 1675-1745)

scultore, sua Madonna lignea nella chiesa n. 38

ALUVISETTI GIULIO CESARE (Ghiffa 1794-1851)

architetto, progettista dello scurolo nella chiesa n. 6

ANGUIANO PIETRO DIDACO (origine spagnola, attivo a Milano, XVII secolo)

pittore di una tela nella chiesa n. 40 (1653)

ANSELMI COSTANTINO (Milano 1905-1994)

pittore, suoi affreschi del 1935 nella chiesa n. 24

ANTIGNATI GIOVAN BATTISTA (Milano, seconda metà XVII-inizi XVIII secolo)

scultore, suo un Crocifisso ligneo del 1708 nella chiesa n. 17

ARONESI, maestranze (XVII secolo)

maestranze specializzate nell'intaglio del legno, formatesi nell'ambito della bottega di Bartolomeo Tiberino, hanno realizzato manufatti nelle chiese nn. 6, 32, 34, 38, 40, 44, 56, 58, 61

AVONDO, fratelli, FRANCESCO, GIUSEPPE ANTONIO, LORENZO (Balmuccia, XIX secolo) - pittori, bottega familiare della Valsesia, realizzano nel

1863 gli affreschi delle volte nella chiesa n. 64

BACIOCHIS (DE) PAOLO (XV secolo)

pittore, firma gli affreschi del sottarco dell'antica chiesa n. 64 (forse da identificare con l'anonimo Maestro della Madonna di Re, che ha lasciato anche affreschi nella chiesa n. 36)

BALCONI FRANCESCO (Craveggia 1550 ca.-Druogno 1617 ca.)

pittore, attivo tra Ossola e Cannobina, è a lui attribuita una tela nella chiesa n. 64; nel 1604 firma gli affreschi nell'oratorio n. 65

BARONI PASQUALE (area di Varese, XIX secolo)

incisore e pittore, nel 1894 realizza affreschi nella chiesa n. 17

BARONIO FRANCESCO (Torino, XIX-inizi XX secolo)

pittore, affresca nel 1903 una cappella nella chiesa n. 66

BAROZZI GIUSEPPE (Maccagno Superiore, fine XVII secolo)

capomastro, coordina dal 1695 la costruzione della chiesa n. 32

BASSI G. (Gurro, XIX secolo)

cesellatore con bottega a Milano, realizza l'anta del tabernacolo nella chiesa n. 61

BATTISTA, PRETE, *DE VALLE SICIDA* (Val Sesia, XV secolo)

pittore, firma nel 1481/1491 i cicli di affreschi con sulle pareti della chiesa n. 18

BERETTA GIOVANNI E PIETRO, padre e figlio (Brissago, XVI secolo)

architetti, progettano e dirigono i lavori di costruzione della chiesa n. 40

BERNASCONE CARLO GIUSEPPE (Ligornetto - Mendrisio, XVIII secolo)

lapidista, realizza nel 1783-85 gli arredi marmorei della chiesa n. 34

BIANCHI BERNARDO (Val d'Intelvi, XVII secolo)

scultore, stuccatore, realizza i decori di una cappella nella chiesa n. 6

BIANCHI FEDERICO (Milano 1635-1719)

pittore, autore di due tele nel presbiterio della chiesa n. 37

BORGNIS GIUSEPPE MATTIA (Craveggia 1701-West Wycombe, 1761)

pittore, realizza nel 1733 l'affresco sulla facciata dell'oratorio n. 65

BOTTELLI (Novara, fine XIX-inizi XX secolo)

scultore, realizza nel 1926 le sculture per la cappella del Crocifisso nella chiesa n. 66

BOTTINI FEBBO (Sant'Agata 1848 - Pallanza 1927)

architetto, progetta nel 1908 la facciata della chiesa n. 40

BRANCA GIULIO (Cannobio 1850-1926): n. 40

scultore, realizza le sculture in bronzo per la facciata e la statua della Madonna del Rosario per la chiesa n. 40

BRANCA VITTORE (Cannobio, XIX secolo)

decoratore, affresca una cappella nella chiesa n. 44

BUZZI CARLO (Varese, 1585 circa-1659)

architetto, a capo della Fabbrica del Duomo di Milano, progetta l'ampliamento della chiesa n. 26

BUZZI ONORATO (Viggiù, XVIII secolo)

lapidista e scultore, realizza attorno al 1760 l'ancona e le sculture in marmo per la cappella del Crocifisso nella chiesa n. 32

CAGNOLA TOMMASO e i figli GIOVANNI, FRANCESCO, SPERINDIO (Novara, fine XV-XVI secolo) - pittori, bottega familiare, autori degli affreschi nell'oratorio n. 1

CAGNOLA FILIPPO (origine fiorentina, fine XVII-inizi XVIII secolo)

architetto, attivo in Lombardia e nel Verbano per i Borromeo, progetta nel 1703 un altare nella chiesa n. 40

- CANE CARLO (Trino 1550 ca.-Novara post 1628)
pittore, autore di una tela datata 1628 nella chiesa n. 17 (1628)
- CARLO CANE (Gallarate 1615-1688)
pittore, realizza nel 1661-62 gli affreschi del tiburio della chiesa n. 40
- CARETTI FRANCESCO (Sant'Agata, XIX secolo)
decoratore, affresca una cappella laterale nella chiesa n. 44
- CARONESI FERDINANDO (Maccagno Superiore 1794 - Torino 1842)
architetto, nel 1831-32 collabora al progetto della facciata della chiesa n. 37
- CARPI ALDO (Milano 1886-1973)
pittore e scultore, dipinge la cappella del Battistero nella chiesa n. 26
- CASTANO FEDERICO (area di Varese, XIX secolo)
pittore, nel 1894 realizza affreschi nella chiesa n. 17
- CATELLA GIUSEPPE (Viggiù, XIX secolo)
lapicida, nel 1808 realizza l'altare in marmo nella chiesa n. 37
- CERUTTI GIOVANNI MARIA (area luganese, fine XVII-XVIII secolo):
lapicida, stuccatore, realizza tra il 1703 e il 1716 la cappella di S. Lorenzo nella chiesa n. 40
- CHIOVINI PIERLUIGI (Verbania, in attività)
architetto, progetta nel 2000 il nuovo campanile della chiesa n. 34
- CORRETA BENEDETTO (Viggiona, XVII secolo)
scultore del legno, realizza nel 1611 il ciborio della vasca battesimale nella chiesa n. 32
- CRIVELLI GIOVANNI ANGELO (Milano, XVII secolo)
ingegnere, lavora anche per il Duomo di Milano, tra il 1636 e il 1659 dirige i lavori per la realizzazione dell'altare maggiore nella chiesa n. 40 e progetta la chiesa n. 51
- DE BERNARDI GIORGIO (Buttogno, 1606 ca.-post 1665)
scultore, intagliatore, realizza l'altare piramidale della chiesa n. 64
- DE GIORGI ANTONIO (Milano 1723-1793)
pittore, realizza una tela per la chiesa n. 37 e 4 quadroni con *Storie del Miracolo della Sacra Costa* per la chiesa n. 40
- DE NOTARIS CARLO (Trobasso 1812 - Milano 1888)
pittore, autore di una tela con *l'Esaltazione della Croce* nella chiesa n. 10
- DE RUMO GIOVANNI MARIA (Oleggio, XVI sec.):
pittore, si firma come autore nel 1553 del ciclo di affreschi absidale nella chiesa n. 5 e gli è attribuito un affresco nella chiesa n. 6
- FERIA CLAUDIO (Lorena - Milano, XVII secolo)
pittore, autore nel 1640 di una tela nella chiesa n. 51
- FERRARI GAUDENZIO (Valduggia 1575 ca.-Milano 1546)
pittore, tra i maggiori del suo tempo, attivo a Varallo e con bottega a Milano, realizza nel 1538 la pala d'altare con *Salita al Calvario* per la chiesa n. 40
- FERRARINI WALTER (Arizzano, 1948)
mosaicista, autore del mosaico per la cappella di S. Giovanna Beretta nella chiesa n. 32 e del mosaico in facciata della chiesa n. 58
- FERRARIO VINCENZO (Luino, XX secolo)
pittore, nel 1935 collabora con C. Anselmi agli affreschi della chiesa n. 25
- FORLANO LUIGI (Stresa, inizi XX secolo)
progettista, nel 1913 progetta la facciata della chiesa n. 26
- FRANZOSINO GIOVANNI MARIA (Intra, XVIII secolo)
scultore, specializzato in statuaria lignea, nel 1746 realizza la Madonna della Cintura per la chiesa n. 34
- FRASA PIETRO (Milano 1680-1711)
chierico e scultore, suo un Crocifisso ligneo del 1708 nella chiesa n. 17
- FRIGERIO EMILIO (XX secolo)
scultore, nel 1938-39 cura le realizzazioni scultoree per la grotta di Lourdes n. 26b
- GADDIA PIETRO (Castiglione d'Adda 1888-1974)
pittore, realizza gli affreschi per la chiesa n. 13
- GAETANO M. (Gurro, XIX secolo)
cesellatore con bottega a Milano, realizza l'anta del tabernacolo nella chiesa n. 61
- GAGGIA LEONARDO (Trento, fine XIX-inizi XX secolo)
scultore, realizza la statua lignea della Madonna per la chiesa n. 32 e San Rocco nel 1894 per la chiesa n. 33.
- GALDINO DA VARESE (Galdino Campanigo) (Varese, XV secolo)
pittore, firma un polittico che si trova nella chiesa n. 37 (in origine realizzato per la chiesa n. 36)
- GALLOTTI DOMENICO (Cinzago, XVI secolo)
capomastro, realizza tra il 1569 e il 1576 il campanile della chiesa n. 32
- GAMBINI RODOLFO (Alessandria 1855-1928)
pittore, affresca nel 1907 una cappella nella chiesa n. 66

GHIELMI SIMONE (Castogione Olona VA, in attività)
cesellatore, realizza nel 2002 la maschera in argento per la reliquia di S. Vitale nella chiesa n. 6

GHIRINGHELLI GIUSEPPE (Sant'Agata, XVII secolo)
pittore, collabora tra il 1661 e il 1662 con Carlo Cane agli affreschi del tiburio della chiesa n. 40

GIRARDO DE SAUXA (Saas nel Vallese, XIII secolo)
capomastro, realizza il campanile della chiesa n. 37

GIUDICI GIOVANNI (Milano fine XIX-inizi XX secolo)
scultore, esegue nel 1913 un medaglione a rilievo sulla facciata della chiesa n. 26

GIUSSANI CRISTOFORO (Angera, 1671-post 1747)
pittore, nel 1724-25 realizza gli affreschi nelle volte del presbiterio e della navata della chiesa n. 40

GIUSSANI PAOLO (Angera, XVII secolo)
intagliatore e indoratore del legno, realizza nel 1678, in collaborazione con A. Pino, l'altare della chiesa n. 59

GNOCCHI GIOVAN PIETRO (Milano 1550-inizio Seicento)
pittore, realizza una tela per la chiesa n. 34

GUALIO GIULIO (Antronapiana - floruit 1668-1751)
scultore, intagliatore, realizza l'altare piramidale collocato nel 1676 nella chiesa n. 64

GUERINI TADDEO (Bergamo, XVII secolo)
stuccatore, realizza nel 1617-18 gli stucchi del presbiterio della chiesa n. 40

IMPERATORI ERCOLE (Oggiono, XX secolo)
artigiano, realizza la grotta della Madonna di Lourdes nella chiesa n. 33

LEGNANI STEFANO MARIA, detto LEGNANINO (Milano 1661-1713)
pittore, tra i maggiori del Barocco lombardo, autore della pala d'altare della chiesa n. 26

LEGNANO (DA) GIOVANNI BATTISTA (floruit 1524-1542)
pittore, con bottega dapprima a Como, poi a Varese, nel 1529 firma un polittico che si trova nella chiesa n. 37 (in origine realizzato per la chiesa n. 36)

LUGANESI, maestranze (XVII secolo)
maestranze specializzate nella modellazione dello stucco, formatesi nell'area della Val d'Intelvi, tra comasco e lago di Lugano, hanno realizzato decori a stucco nelle chiese nn. 8, 9, 31, 38, 40

MARCHESI STEFANO (Saltrio, fine XVII-XVIII secolo)
scalpellino, nel 1710 realizza con altri gli apparati lapidei della navata della chiesa n. 40

MAESTRO D'OZIERI (Sardegna, XVI secolo)
pittore, gli è attribuita una tela donata da un benefattore alla chiesa n. 26

MAESTRO DELLA MADONNA DI RE (XV secolo)
pittore, cui sono attribuiti affreschi datati 1429 nella chiesa n. 36; forse da identificare con Paolo De Baciochis che firma gli affreschi del sottarco nella chiesa n. 64

MAESTRO DELLE STORIE DI S. BARTOLOMEO (metà XV secolo)
pittore, sono attribuiti alla sua mano affreschi nelle chiese nn. 31 e 36

MAESTRO DI CORZONESO (Canton Ticino, XIV secolo)
pittore, gli sono attribuiti affreschi della volta absidale della chiesa n. 36

MAESTRO DI SAN GOTTARDO (inizi XV secolo)
pittore, gli sono attribuiti gli affreschi della volta e delle pareti della prima campata della chiesa n. 36

MAESTRO DI SUSELLO (seconda metà XVI secolo)
pittore, gli sono attribuiti affreschi in controfacciata con *Storie della Passione* della chiesa n. 5

MAESTRO NOVARESE (seconda metà XVI secolo)
pittore, gli sono attribuiti gli affreschi della navata meridionale con lo Sposalizio di Maria della chiesa n. 5

MAZZETTA ENRICO (Gurro, XX secolo)
scultore del legno, realizza le tavole della Via Crucis della chiesa n. 54

MAZZUCCHI FRANCESCO (Sant'Angelo Lomellina 1896-1967)
pittore, nel 1950 realizza gli affreschi nelle chiese nn. 26, 27

MELONI NINO (XX secolo)
pittore, nel 1967 firma un dipinto nella lunetta del presbiterio della chiesa n. 11

MELLONI GIULIO (XX secolo)
pittore, restauratore, ritocca la pala d'altare dell'oratorio n. 13

MINOLETTI ENRICO (Cannero Riviera, XX secolo)
intagliatore del legno, realizza negli anni Settanta l'altare postconciliare della chiesa n. 23

MONTEGRINO (DE) GUILIELMI (Montegrino Valtravaglia XV sec.- 1527)
pittore, nel 1504 realizza e firma l'affresco con la Madonna in trono nell'oratorio n. 30

MORAGLIA GIACOMO (Milano 1791-1860)
architetto, nel 1825 progetta la facciata della chiesa n. 37

MORANDI, fratelli (San Bartolomeo, XIX secolo)
decoratori, affrescano le pareti della chiesa n. 49

MOSCHINI GIUSEPPE (Pallanza, floruit 1830-40)
ingegnere, progetta nel 1835 la nuova chiesa n. 26

MOTELLI GAETANO (Milano 1806-1858)
scultore, nel 1833 realizza le statue per la facciata della chiesa n. 37

NEURONI GIUSEPPE (area luganese, fine XVII-XVIII secolo)
lapicida, stuccatore, realizza tra il 1703 e il 1716 la cappella di S. Lorenzo nella chiesa n. 40

NUVOLONE CARLO FRANCESCO (Milano 1609-1662)
pittore, esponente di spicco del barocco lombardo, realizza tele per le chiese nn. 51 (S. Anna e Gioaccino con Maria Bambina) e 62 (Madonna del Rosario)

NUVOLONE GIUSEPPE (Milano 1619-1703)
pittore, esponente di spicco del barocco lombardo, firma una tela per la chiesa n. 10 (Omaggio al Bambino da parte di Santa Teresa)

OMACINI AMBROGIO (Cannobio, XVII secolo)
pittore, nel 1676 realizza i quadri con *Storie della Passione* per la chiesa n. 40

PANCALDI GIUSEPPE MARIA (Ascona, 1700-1778)
artista della scagliola, realizza i paliotti d'altare delle chiese nn. 51 e 64

PARACCA ANTONIO (Saltrio, fine XVII-XVIII secolo)
scalpellino, nel 1710 realizza con altri gli apparati lapidei della navata della chiesa n. 40

PARIANI ALFREDO (Intra, XX secolo)
ingegnere, nel 1934-39 dirige i lavori per la Grotta della Madonna di Lourdes n. 26b

PATRIZI AMEDEO (Cavaglio, XVIII secolo)
pittore, realizza la pala d'altare con Sacra Famiglia per una cappella della chiesa n. 37 e la pala dell'altare maggiore per la chiesa n. 52

PAVESE ANTONIO (fine XVI-XVII secolo)
pittore, affresca nel 1611-12 la cappella del Battistero nella chiesa n. 31

PELLEGRINI LUIGI, detto SCARAMUCCIA o il Perugino (Perugia 1616-1680)
pittore, realizza nel 1657 due grandi tele con *Scene della Passione* per il presbiterio della chiesa n. 40

PERELLA FRANCESCO (Arona 1625-1688)
scultore, intagliatore, realizza l'urna e gli angeli lignei dell'altare nella chiesa n. 38 e un tabernacolo piramidale per la chiesa n. 44 (1671)

PIFFERO ALFONSO (Sant'Agata, XX secolo)
vetraio, disegna e realizza vetrate policrome per le chiese nn. 43 e 44

PIFFERO GIUSEPPE (Sant'Agata, XX secolo)
decoratore, attorno al 1950 collabora alle pitture della cappella di Sant'Agata nella chiesa n. 44

PIFFERO LUIGI (Sant'Agata, XX secolo)
pittore, restauratore, progettista, per la chiesa n. 44 progetta l'altare di Sant'Agata e la ristrutturazione della chiesa invernale, coordina con M. Albertella la realizzazione degli affreschi della volta (1947-50) e collabora con il fratello Alfonso alla realizzazione delle vetrate policrome (1970); nel 1961 coordina il restauro della chiesa n. 46

PINO ANTONIO (Bellagio, 1625-dopo il 1678)
intagliatore e scultore del legno, con botteghe a Bellagio e sul lago Maggiore, realizza il ciborio ligneo del battistero della chiesa n. 6 e nel 1648 l'altare piramidale della chiesa n. 59

PIODI ANTONIO (Viggiù, fine XVII-XVIII secolo)
scalpellino, nel 1710 realizza con altri gli apparati lapidei della navata della chiesa n. 40

PISONI ROCCO (Germignaga, XVIII secolo)
Stuccatore, nel 1719 realizza le cornici a stucco della navata della chiesa n. 40

POLVER BRUNO (Novara 1942-2017)
pittore, realizza un mosaico su tavola con S. Martino che dona il mantello per la chiesa n. 34

POZZO SALVATORE (Valsolda 1595-1681)
pittore, realizza una tela con l'Immacolata per la chiesa n. 40

PROCACCINI CAMILLO (Parma 1561- Milano 1629)
pittore, esponente di spicco del barocco lombardo, autore della pala con l'*Incoronazione della Vergine* (1615 ca.) nella chiesa n. 9 e della pala d'altare con la *Madonna col Bambino e santi* nella chiesa n. 38

RANZONI DANIELE (Intra 1843-1889)
pittore, esponente della Scapigliatura lombarda, trattò soprattutto il genere ritrattistico, rare le sue opere a tema sacro, tra le quali si annovera la lunetta con *Natività di Maria* per la chiesa n. 7

REALI LUIGI (Firenze 1602-Canton Ticino 1660 ca.)
pittore attivo tra Canton Ticino e Lombardia, firma nel 1637 le pitture della cappella del Rosario nella chiesa n. 6; nel 1641 la pala d'altare della chiesa n. 8; gli sono attribuite le pitture della cappella della SS. Trinità nella chiesa n. 9 e una tela nell'oratorio n. 20

RICHINI FRANCESCO MARIA (Milano 1584-1658)
architetto, capomastro del Duomo di Milano, nel 1636 progetta l'altare maggiore della chiesa n. 40

ROMANI GIORGIO (Teramo, in attività)
scultore, nel 2018 realizza il nuovo altare in legno d'olivo della chiesa n. 6

ROTA G. (XX secolo)
pittore, nel 1965 firma una tela per la chiesa n. 11

RUGGERI GIOVANNI (Roma 1665-Milano 1729)
architetto, esponente del barocco, progetta nel 1701 la navata della chiesa n. 40

RUSCA DE SOMA (Somma Lombardo, XIII secolo)
capomastro, realizza il campanile della chiesa n. 37

SALA FRANCESCO (Lugano, XVII secolo)
stuccatore, realizza tra il 1657 e il 1659 i decori a stucco del tiburio della chiesa n. 40

SILIUS BATTISTA e GERARDO (Angera, XVI secolo)
pittori, firmano nel 1550 il ciclo di affreschi del presbiterio della chiesa n. 44 (*Natività, Martirio di S. Bartolomeo e altri santi*)

TERUGGI CARLO (Dumenza, XVII secolo)
stuccatore, realizza nel 1643 gli stucchi della cappella del Rosario nella chiesa n. 59 e nel 1657-59 i decori del tiburio della chiesa n. 40

TIBALDI PELLEGRINI PELLEGRINO (Puria Valsolda 1527-Milano 1596)
architetto e pittore, collabora alla progettazione della chiesa n. 40

TIBERINO BARTOLOMEO (Milano fine XVI secolo-Arona 1654)
scultore, intagliatore del legno, realizza la Madonna del Rosario per la chiesa n. 6; nel 1629 il repositorio per la reliquia della Sacra Costa nella chiesa n. 37; l'armadio per le reliquie nella chiesa n. 50

TRADATE (DA) ANTONIO (Tradate 1465-1511)
pittore, suo l'antependium d'altare con Imago Pietatis nella chiesa n. 44; dipinge inoltre affreschi nelle chiese nn. 46 (Madonna di Loreto con Crocifissione), 52 (Crocifissione e S. Donnino), 53 (Madonna delle Grazie), 54 (Madonna delle Grazie), 65 (Madonna con Bambino)

VALTORTA GIOVANNI (Milano 1811-1882)
pittore, affresca le volte della navata e del presbiterio della chiesa n. 6

VERAZZI BALDASSARE (Caprezzo 1819-Lesa 1886)
pittore, nel 1848 ridipinge ad affresco la cappella di S. Lorenzo nella chiesa n. 40

VERGA, famiglia/fratelli, GIOVANNI PAOLO, padre, RAIMONDO e CLEMENTE, figli (Arona-Borgomanero, XVII secolo)
intagliatori, scultori del legno, realizzano sculture di santi per le chiese nn. 34 e 38

VIGGIUTESI, maestranze (XVII-XIX secolo)
lapicidi, scultori, Viggìù (VA), a motivo della presenza nel circondario di cave lapidee di varie pietre ornamentali fu centro di formazione di generazioni di lapicidi specializzati negli arredi in marmo, che troviamo nelle chiese nn. 4, 6, 26, 27, 32, 50, 61

YELIN RUDOLF (Reutlingen 1864-Stoccarda 1940)
pittore, docente dell'Accademia di Stoccarda, i suoi allievi realizzano su suoi disegni nel 1967 la Via Crucis che conduce alla chiesa n. 31

ZAMPATINI, fratelli (Viggiona, XVII secolo)
scultori del legno realizzano nel 1681 l'ambone che si trova nella chiesa n. 32

ZANINI GIUSEPPE (Sant'Agata, XIX secolo):
decoratore, realizza gli affreschi in una cappella della chiesa n. 44

ZANONI ANTONIO (Cavaglio, 1832-dopo il 1870)
pittore, realizza gli affreschi delle volte nella chiesa n. 61

ZOTTI ANDREA (Montegrino Valtravaglia, fine XVII-XVIII secolo)
capomastro, dal 1703 coordina la costruzione della chiesa n. 32 portandola a compimento

Indice dei santi e delle devozioni

I numeri fanno riferimento alla numerazione di chiese e oratori adottata in questo progetto. I numeri in grassetto indicano che quella chiesa è dedicata a quello specifico santo

- Agata, vergine e martire: **12**, 39, **44**
Agnese, vergine e martire: 41
Agostino, vescovo: 34, **38**, 41
Alessandro, martire: 13
Alessio, confessore: 54
Amalia, vergine: 41
Ambrogio, vescovo: 26, 37, **39**, 62
Andrea, apostolo: 59
Angela Merici, religiosa: 41
Angelo Custode: 66
Anime del Purgatorio (o dei Morti): 32, 37, 66
Anna, madre della Vergine: 3, 7, 17, 27, 37, 41, 46, 48, **51**
Antonio, abate: 1, 5, **14**, **22**, 37, **45**, **52b**, 61, 64, **66**
Antonio da Padova, francescano: 17, **20**, 22, 24, 32, 34, 37, 38, 41, 44, 48, 52, 58, 59, 60, 61, 62, 66
Apollonia, vergine e martire: 28, 36
Barbara, vergine e martire: 40
Bartolomeo, apostolo: 36, 37, **47**, **48**
Benedetto da Norcia, abate: 8, 41
Bernadette Soubirous, religiosa: **26b**
Bernardino da Siena, francescano: 9, 11
Bernardo da Mentone (Aosta), sacerdote: 1, **3**, **19**, 36
Bernardo di Chiaravalle, abate: 8, **24**
Bonaventura da Bagnoregio, vescovo: 39, 40
Camillo de Lellis, sacerdote: 28
Carlo Borromeo, vescovo: 3, 8, 9, **16**, 17, 22, 26, 28, 31, 32, 34, 37, 38, 41, 47, 48, 51, 52, 59, 61, 64
Caterina d'Alessandria, vergine e martire: 10, 39, 47, 52
Caterina da Siena domenicana: 17, 40, 59, 64
Caterina Lavizzari (serva di Dio): 8b
Cecilia, vergine e martire: 4
Chiara d'Assisi, francescana: 39, 41
Contardo Ferrini (beato) confessore: 26
Cristina, vergine e martire: 13
Cristoforo, martire: 24, 36, 64
Crocifisso: 17, 18, 26, 32, 44, 59, 66
Defendente, martire: 5, **13**, 22
Domenico, sacerdote: 6, 8, 17, 30, 40, 44, 48, 64
Donnino, martire: **52**
Edoardo, confessore: 41
Elisabetta, madre del Battista: **8**, 65
Enrico, imperatore: 41
Esaltazione della Croce: **10**
Eufemia, vergine martire: 13
Eurosia di Jaca, vergine e martire: **21**, **35**, 64
Fausto, martire: **26**
Felice da Cantalice, cappuccino: 38
Felicissima, vergine e martire: 20
Fermo, martire: 13
Filippo Neri, sacerdote: 48, 59
Francesco d'Assisi, monaco: 24, 39, 40, 41
Francesco da Paola, religioso: 28
Francesco di Sales, vescovo: 41
Gaudenzio, vescovo: 9, 17, 62
Geltrude, monaca: 41
Gerolamo, dottore della Chiesa: 7
Giacomo, apostolo: 41, **55**
Gianna Beretta Molla: 32
Giacchino, padre della Vergine: 7, 41, 51
Giorgio, martire: **26**
Giovanni Battista: 8, **23**, 29, 38, 47, 54, 61, 63
Giovanni Bergmans, religioso: 41
Giovanni, evangelista: 23, 26, 36, 40, 43, 46, 55, **57**, 59, 62, 66
Giuliano, diacono: 17

Giulio, sacerdote: 17
 Giulitta, martire: 13
 Giuseppe, sposo della Vergine: 3, 11, 18, 23, 24, **25**, 26, 28, 34, 37, 41, **43**, 48, 51, 58, **59b**, 61
 Giustina, vergine e martire: **41**
 Gottardo vescovo: 5, **36**, 37
 Immacolata: 3, 4, 10, 11, 15, 23, **28**, **29**, 40, 43, **46**, **49**, 55, 57, 58, 60, 66
 Liberata, religiosa: 5, 17
 Lorenzo dal Pozzo, martire: 17
 Lorenzo, martire: 2, **10**, 27, 34, 40, 54, **59**
 Lucia, vergine e martire: 5, 13, **28**, **45**
 Luigi Gonzaga, religioso: 28, 41, 66
 Madonna Addolorata: 37, 48, **54b**, **56**, 61, 64, 66
 Madonna Annunciata: 36, 37, **48**
 Madonna Assunta: **5**, 11, 15, 23, 26, **54**, **59b**
 Madonna del Carmine / Carmelo: 26, 28, 38, 44, 61
 Madonna del Latte: **7b**
 Madonna del Consorzio: 37
 Madonna del Rosario: 6, 17, 24, 31, 32, 40, 46, 47, 52, 59, 60, 62, 63, 64, 66
 Madonna della Cintura: 34, **65**
 Madonna della Mercede: **4**
 Madonna delle Grazie/della Misericordia: 18, **30**, 39, 50, **53**, 54
 Madonna di Loreto: 6, 8, 34, 46, **51**
 Madonna di Lourdes: **26b**, 33, 59, 62
 Madonna di Re: 2, 42, **59b**, 60, **63**
 Madonna di San Luca: **44b**
 Madonna in trono col Bambino: 1, 3, 18, 37, 45, 48
 Margherita Alacoque, religiosa: 26
 Maria Goretti, vergine e martire: 13
 Maria Maddalena, discepolo del Signore: **39b**, 43, 46, **62**
 Marta, discepolo del Signore: **38**
 Martino di Tours, vescovo: **31**, 33, **34**
 Materno, vescovo: 33, **34**, **64**
 Matteo, evangelista: **10**, 22
 Maurizio, martire: 1, 3, 5, **6**, 9, **31**, **32**
 Mauro, abate: 64
 Michele, arcangelo: **2**, 23, 36
 Natività di Maria: **7**, 17, **18**, **60**, **61**
 Nicola di Mira, vescovo: 37
 Optato, martire: 20
 Pancrazio, martire: 13
 Paolo, apostolo: 9, 17, 36, 38, 58
 Pietà di Cannobio: 26, 37, **40**, 44, 47, 59
 Pietro, apostolo: 8, 9, **17**, 23, 34, **38**, 54, **58**, 64
 Pietro da Verona, martire: 5, 6, 8, **23**, 24
 Pio V, papa: 64
 Purificazione di Maria: **50**
 Quirico martire: **13**
 Re Magi: **1**, 36
 Rocco, confessore: 1, 5, **15**, **27**, 29, 30, 31, **33**, 37, 41, 47, 64, 65
 Rosalia di Palermo, vergine: 64
 Sacra Famiglia: 34, 37, 41, 43, 51
 Sacro Cuore di Gesù: 2, 3, 4, 6, 10, 24, 34, 41, 55, 61
 Sacro Cuore di Maria: 23, 34
 Sebastiano, martire: 5, 15, 31, 33, 41, **42**, 47, 65
 Silvano, martire: 13
 Silvio Gallotti, sacerdote (venerabile): 26
 Spirito Santo: 2, **4**
 Stanislao Kostra, religioso: 41
 Stefano, martire: 17, **26**, 38, 59
 Tarcisio, martire: 13
 Teodosio, martire: 38
 Teresa d'Avila, carmelitana: 8, 10, 26, 34, 41
 Teresina del Bambin Gesù, carmelitana: 34
 Tommaso, apostolo: **11**
 Trinità: **9**, 36, 64
 Ursula / Orsola, vergine e martire: 13, 41
 Venanzio, martire: 13
 Vitale, martire: **6**
 Vittore, martire: **37**
 Zenone, vescovo: **19**





Nelle pagine precedenti:

La Salita al Calvario, pala d'altare di Gaudenzio Ferrari, 1538, Santuario della SS. Pietà, Cannobio

Assunzione della Vergine, affreschi di Giovanni Maria de Rumo, 1553, Chiesa dell'Assunta di Susello, Ghiffa

Indice

Presentazione	3
Note per il lettore	4
Percorso 1. Via delle Genti meridionale	5
Percorso 2. Via delle Genti centrale	79
Percorso 3. Via delle Genti settentrionale	137
Percorso 4. Via Borromea	189
Bibliografia	250
Indice dei nomi di artisti e maestranze	253
Indice dei santi e delle devozioni	258

*Finito di stampare
il 15 agosto 2023
in occasione della ricorrenza
dell'Assunzione di Maria Vergine
al cielo*